

SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

174^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 16 MAGGIO 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA,
indi del vice presidente CALDEROLI

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. VII-XX

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-49

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 51-73

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 75-88

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO		VENTUCCI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	Pag. 8
RESOCONTO STENOGRAFICO		ANDREOTTI (Aut)	9
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1	DEL TURCO (Misto-SDI)	10
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2	SODANO Tommaso (Misto-RC)	10
PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE DELLA FIAT		Verifica del numero legale	3
PRESIDENTE	2	INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO	
BATTAFARANO (DS-U)	2	Approvazione di proposta:	
SODANO Tommaso (Misto-RC)	2	PRESIDENTE	11, 12
INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO		SODANO Tommaso (Misto-RC)	11
PRESIDENTE	2	Verifica del numero legale	11
DISEGNI DI LEGGE		DISEGNI DI LEGGE	
Votazione finale e approvazione:		Discussione e approvazione:	
(1268-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		(1298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
PRESIDENTE	3, 4, 7 e passim	PRESIDENTE	12, 13, 14
PAGANO (DS-U)	3	CICOLANI (FI), relatore	12, 13
BRUTTI Paolo (DS-U)	4, 8, 9	GIARETTA (Mar-DL-U)	13
D'ONOFRIO (UDC:CCD-CDU-DE)	4	MAMMOLA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	14
MAMMOLA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	5	Seguito della discussione:	
TOIA (Mar-DL-U)	7	(1347) Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (Relazione orale)	

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Unione Democratica e di Centro: UDC:CCD-CDU-DE; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Gruppo Per le Autonomie: Aut; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Rifondazione comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-MSI-Fiamma tricolore: Misto-MSI-Fiamma.

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi:	
PRESIDENTE	Pag. 14, 15, 17 e <i>passim</i>
PICCIONI (FI), relatore	14, 17, 18 e <i>passim</i>
DOZZO, sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali	15, 17, 18 e <i>passim</i>
DE PETRIS (Verdi-U)	16, 19, 20
AZZOLLINI (FI)	17
BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	19
COLETTI (Mar-DL-U)	16, 20
VICINI (DS-U)	21
AGONI (LP)	23
BONGIORNO (AN)	23
Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B:	
PRESIDENTE	23
PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SULLA SITUAZIONE DELLA FIAT	
PRESIDENTE	24
SALERNO (AN)	24
DISEGNI DI LEGGE	
Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B:	
PRESIDENTE	24, 27, 28 e <i>passim</i>
BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	24, 28
BRUTTI Paolo (DS-U)	26, 27, 29
DEL TURCO (Misto-SDI)	28
TOIA (Mar-DL-U)	29
MAMMOLA, sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti	30
MOZIONI	
Discussione della mozione 1-00068 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento):	
PRESIDENTE	31, 35
GIOVANELLI (DS-U)	31, 33
DISEGNI DI LEGGE	
Disegni di legge (1099 e 1249) fatti propri da Gruppo parlamentare:	
PRESIDENTE	35
MORO (LP)	35
Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B:	
PRESIDENTE	Pag. 36, 37
CHIRILLI (FI), relatore	36
BUTTIGLIONE, ministro per le politiche comunitarie	36
MOZIONI	
Ripresa della discussione della mozione 1-00068 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano:	
PRESIDENTE	37, 39
BATTAGLIA Antonio (AN)	37
TURRONI (Verdi-U)	37
MANFREDI (FI)	39
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	40, 41
* MANCINO (Mar-DL-U)	40
MOZIONI	
Ripresa della discussione della mozione 1-00068 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano:	
PRESIDENTE	41, 42, 43 e <i>passim</i>
MONCADA (UDC:CCD-CDU-DE)	41
DETTORI (Mar-DL-U)	42
GIOVANELLI (DS-U)	43
BATTAGLIA Antonio (AN)	44
TURRONI (Verdi-U)	45
RICHIAMO AL REGOLAMENTO	
PRESIDENTE	45, 46, 48
CONTESTABILE (FI)	45
BRUTTI Massimo (DS-U)	46
PETRINI (Mar-DL-U)	46
MALAN (FI)	48
ALLEGATO A	
DISEGNO DI LEGGE N. 1268-B:	
Articolo 1 e modificazioni apportate in sede di conversione e ordine del giorno G4	51
DISEGNO DI LEGGE N. 1298-B:	
Articolo 1 e modificazioni apportate in sede di conversione	54
Decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45:	
Articoli 1 e 2	56
DISEGNO DI LEGGE N. 1347	
Ordine del giorno G1	57
Articolo 1	58

Decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68:

Articolo 1 ed emendamenti	Pag. 58
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 1	68
Articolo 2 ed emendamenti	68
Articoli 3 e 4	70

MOZIONE	71
--------------------------	----

*ALLEGATO B***DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati	75
Annunzio di presentazione	75

Assegnazione	Pag. 75
------------------------	---------

Approvazione da parte di Commissioni per- manenti	76
--	----

INTERROGAZIONI

Annunzio di risposte scritte	77
--	----

Annunzio	49
--------------------	----

Interrogazioni	79
--------------------------	----

Da svolgere in Commissione	88
--------------------------------------	----

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

La seduta inizia alle ore 10,03.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 10,08 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per comunicazioni del Governo sulla situazione della FIAT

BATTAFARANO (*DS-U*). Chiede che il Governo, alla ripresa dei lavori dopo le elezioni amministrative, riferisca in Senato sulla situazione della FIAT.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Si associa alla richiesta del senatore Battafarano.

PRESIDENTE. La Presidenza si farà carico di trasmettere tale richiesta al Governo.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Dispone l'inversione dell'ordine del giorno per passare alla votazione finale del disegno di legge n. 1268- B.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1268-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri sono stati esaminati gli emendamenti al decreto-legge e sono state effettuate le dichiarazioni di voto.

PAGANO (*DS-U*). Chiede che la votazione del disegno di legge di conversione sia preceduta dalla verifica del numero legale, che per l'opposizione rappresenta l'unico strumento per ottenere l'attenzione della maggioranza e del Governo.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte quindi che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 10,12, è ripresa alle ore 10,33.

PRESIDENTE. Riprende i lavori.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Un'eventuale ulteriore mancanza del numero legale in Assemblea, data l'inderogabilità della conversione del decreto-legge, produrrebbe conseguenze di grande delicatezza rispetto all'Unione europea. Invita pertanto il Governo, nella persona di uno dei Ministri competenti, a rivolgere un'esplicita richiesta all'opposizione, pur nella sua posizione istituzionale distinta dalla maggioranza e a prescindere dalle opinioni nel merito del provvedimento, affinché sia garantita l'approvazione finale.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Giudica ragionevole la richiesta del senatore Paolo Brutti, trattandosi di un rapporto istituzionale che coinvolge anche l'Unione europea, e pertanto auspica che il Governo accolga la sollecitazione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Premesso di avere una delega piena dal ministro Lunardi sulla questione in esame e pur nella consapevolezza dalle gravi difficoltà in cui versano le imprese nazionali di autotrasporto, ribadisce che la conversione

in legge del decreto si impone a seguito delle sentenze comunitarie che obbligano al rimborso dei contributi erogati negli anni dal 1992 al 1994. L'emendamento approvato alla Camera dei deputati, su iniziativa della Lega e dei Democratici di sinistra, deve essere interpretato nel senso che i rimborsi sono da considerarsi al netto dei contributi erogati agli autotrasportatori italiani; è invece da escludere un'interpretazione estensiva volta a defalcare eventuali contribuzioni – che peraltro non risultano essere state erogate – concesse da altri Paesi dell'Unione alle singole imprese nazionali. Chiede pertanto un atto di responsabilità all'opposizione per andare incontro alle esigenze di un settore economico attualmente in grave crisi.

TOIA (*Mar-DL-U*). Il senso della richiesta del senatore Brutti è quello di sollecitare il Governo ad un forte gesto di responsabilità politica per chiudere una questione in modo soddisfacente ed equo con l'assenso dell'opposizione, dal momento che la maggioranza non è in grado di garantire la presenza del numero legale, nonostante le professioni di grande interesse verso determinati settori economici. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Si rammarica che il sottosegretario Mammola non abbia voluto cogliere il punto politico della richiesta formulata precedentemente, come hanno invece esplicitamente fatto i senatori D'Onofrio e Toia, che presuppone la rinuncia da parte della minoranza a ricorrere ad uno strumento regolamentare, al di là delle argomentazioni di merito non convincenti e insoddisfacenti, per un mero atto di responsabilità.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Giudicando del tutto legittime le argomentazioni della senatrice Toia, assicura che contatterà immediatamente il Ministro per le politiche comunitarie pregandolo di intervenire ai lavori del Senato.

ANDREOTTI (*Aut*). Il Governo è rappresentato in Aula ed è inammissibile e controproducente per i lavori parlamentari fare distinzioni tra Ministri e Sottosegretari. Riguardo al merito del provvedimento, sarebbe opportuno ricercare soluzioni tecniche, quale ad esempio la rateizzazione delle somme da restituire, per evitare l'exasperazione delle tensioni di un intero comparto economico. (*Applausi dai Gruppi Aut, UDC:CCD-CDU-DE e FI*).

PRESIDENTE. La richiesta delle opposizioni non è meramente formale ma sottende ad una esplicita aspettativa politica.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Il problema non è se il Governo è rappresentato dal Ministro o da un Sottosegretario, ma come il Governo stesso intenda rapportarsi con il Parlamento e la maggioranza con l'opposizione.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Evidentemente il Governo e la maggioranza non accolgono i segnali di apertura inviati dall'opposizione, che sono tanto più rilevanti se considerati alla luce della chiusura dimostrata dalla maggioranza stessa nel corso dei lavori parlamentari dall'inizio della legislatura. In tale situazione la richiesta di procedere alla verifica del numero legale si rende inevitabile.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Poiché il sottosegretario Ventucci si è impegnato a far venire in Aula il ministro Buttiglione, in attesa che ciò si verifichi propone l'inversione dell'ordine del giorno ed il passaggio al disegno di legge n. 1298-B.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore Tommaso SODANO (Misto-RC), il Senato approva l'inversione dell'ordine nel giorno.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. Ricorda che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale. Autorizza il senatore Cicolani a svolgere la relazione orale.

CICOLANI, *relatore*. Il decreto-legge n. 45 proroga al 31 maggio la garanzia dello Stato sulla copertura assicurativa per il risarcimento da parte delle imprese di trasporto aereo nazionale dei danni subiti da terzi in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo. Le modifiche apportate dalla Camera dei deputati attengono ad una migliore formulazione tecnica proposta dal Governo. Invita l'Assemblea ad una rapida conversione in legge del provvedimento, nella considerazione che presumibilmente nel prossimo futuro sarà necessario procedere ad ulteriori proroghe in quanto la verifica della sussistenza delle condizioni per assicurare ulteriormente questi aiuti di Stato è subordinata alle decisioni assunte dai Ministri dei trasporti dell'Unione e dall'Ecofin. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). La proroga proposta è senz'altro opportuna, ma il Governo interviene ancora una volta con una misura tampone

in assenza di una riforma organica del trasporto aereo, che consenta di rilanciare un settore strategico dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Dichiara chiusa la discussione generale. Poiché il relatore, senatore Cicolani, ed il sottosegretario Mammola rinunciano alla replica, passa alla votazione finale, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso sul provvedimento parere di nulla osta.

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge n. 1268-B, composto del solo articolo 1, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1347) Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana di ieri ha avuto luogo la discussione generale.

PICCIONI, *relatore*. Sulla base delle indicazioni emerse nel corso della discussione generale, si è giunti ad una nuova formulazione dell'emendamento 1.101 (*v. Allegato A*).

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Sollecita una rapida approvazione del provvedimento, che prevede anche la distruzione dei prodotti a basso rischio. Informa che entro settembre si giungerà all'accordo per il riparto delle spese tra i soggetti impegnati nei consorzi obbligatori per lo smaltimento dei materiali a rischio.

PRESIDENTE. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1ª e dalla 5ª Commissione permanente (*v. Allegato A*). Quest'ultima in particolare ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.3, 1.13, 1.101, 1.202, 1.200, 1.201 e 1.203. Avverte altresì che gli emendamenti 1.2, 1.200, 1.201 e 1.0.1 sono improponibili ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento in quanto estranei al contenuto del decreto-legge.

AZZOLLINI (*FI*). A nome della Commissione bilancio esprime parere di nulla osta sull'emendamento 1.101 (testo 2), nel presupposto che

i materiali indicati nell'emendamento siano già compresi nelle stime effettuate nella relazione tecnica del provvedimento.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge di conversione, avvertendo che gli emendamenti sono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Passa quindi all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 1.8 propone un diverso meccanismo di ripartizione dei costi dello smaltimento. L'emendamento 1.9 proroga al 31 dicembre gli aiuti per la riqualificazione delle imprese agricole. Infine, l'emendamento 1.13 indica un termine di 18 mesi per la messa in regola degli impianti di macellazione attraverso interventi strutturali che consentano di dare sufficienti garanzie di sicurezza igienico-sanitaria alle carni immesse sul mercato.

PICCIONI, *relatore*. Invita l'Assemblea ad approvare gli emendamenti presentati dalla Commissione ed esprime parere contrario sulle restanti proposte di modifica.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Concorda con il relatore ed accoglie l'ordine del giorno G1.

PRESIDENTE. Pertanto l'ordine del giorno G1 non verrà posto ai voti. Gli emendamenti 1.3, 1.202, 1.203 e 1.13 sono improcedibili.

Il Senato approva gli emendamenti 1.10, 1.11, 1.101 (testo 2), 1.12 e 1.6. Vengono respinti gli emendamenti 1.8, 1.1 e 1.9.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge.

DE PETRIS (*Verdi-U*). L'emendamento 2.2 incrementa l'autorizzazione di spesa a favore del Corpo forestale per la lotta agli incendi boschivi.

PICCIONI, *relatore*. Ritira l'emendamento 2.1 ed esprime parere contrario sul 2.2.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Concorda con il relatore.

Il Senato respinge l'emendamento 2.2.

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti riferiti ai restanti articoli del decreto-legge, passa alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). I Verdi esprimeranno un voto di astensione sul provvedimento, nella consapevolezza della grande attesa da parte del settore agricolo e zootecnico di una normativa che ponga fine alla situazione di incertezza che ha caratterizzato gli ultimi mesi. Il giudizio nel merito non può che essere critico in quanto rimangono fuori interventi non più rinviabili in alcuni settori decisivi, tra cui gli impianti di macellazione e per contrastare il morbo della lingua blu. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Anche il Gruppo della Margherita si asterrà sul provvedimento, non condividendo tra l'altro il continuo ricorso da parte del Governo agli strumenti della delega e della decretazione d'urgenza su questioni di importanza decisiva per il Paese.

VICINI (*DS-U*). Nella consapevolezza della grande attesa da parte del settore agricolo e zootecnico l'opposizione ha svolto un ruolo propositivo nel corso dell'esame dei diversi provvedimenti sulla materia, evidenziando anche i pericoli che potevano derivare da un eccessivo ampliamento degli interventi a materie non attinenti strettamente all'emergenza BSE. La maggioranza ha invece respinto tutte le argomentazioni dell'opposizione e si è giunti poi al rinvio alle Camere del precedente decreto-legge da parte del Presidente della Repubblica. Sulla votazione finale del nuovo testo, i Democratici di sinistra si asterranno esprimendo un giudizio critico sul contenuto, soprattutto in ordine alla difficoltà di realizzare i previsti accordi di filiera e alla mancanza di interventi sulla pesca e sul morbo della lingua blu, apprezzando invece le misure in materia di lotta agli incendi boschivi. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

AGONI (*LP*). Dichiara il voto favorevole della Lega all'approvazione del decreto-legge, pur auspicando interventi più organici e cogenti sulla materia. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BONGIORNO (*AN*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

Il Senato approva nel suo complesso il disegno di legge, composto dal solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi». La Presidenza è autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.

Per comunicazioni del Governo sulla situazione della FIAT

SALERNO (*AN*). Si associa alla richiesta di comunicazioni del Governo in ordine alla situazione del Gruppo FIAT, stanti le notizie relative agli esuberi e alla riorganizzazione del Gruppo.

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. In relazione alla richiesta precedentemente sollevata dall'opposizione, è presente in Aula il ministro Buttiglione per rispondere sulla questione dell'autotrasporto.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. La necessità di ottemperare agli obblighi comunitari in materia di autotrasporto non è un problema che riguarda soltanto la maggioranza ma investe tutte le forze politiche. Ci si trova di fronte infatti ad un provvedimento esecutivo della Corte di giustizia europea, successivo alla condanna già comminata, che comporta il pagamento di pesanti multe per l'Italia, il cui importo è tale da compromettere l'auspicata ripresa economica. Risultano pertanto ingiustificati gli eventuali malumori da parte della maggioranza di fronte alla necessità di difendere il preminente interesse nazionale, necessità che dovrebbe dunque essere avvertita anche dall'opposizione. Peraltro, il Governo ha posto con forza a livello europeo la questione più generale dell'autotrasporto italiano ottenendo significativi segni di attenzione che si sono concretizzati nella ripresa del dialogo sulla riapertura dei valichi, nonché sulla questione degli ecopunti con l'Austria e in generale del gasolio. Inoltre, si è proceduto ad avviare un tavolo di discussione anche con le associazioni della categoria. Si appella dunque al senso di responsabilità di tutti i parlamentari per procedere all'approvazione del disegno di legge. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

BRUTTI Paolo (*DS-U*). La modifica apportata dalla Camera dei deputati ha creato ulteriori tensioni nella categoria inasprendo lo stato di agitazione. L'intento infatti era quello di limitare l'entità delle somme da restituire nella misura dell'ammontare delle agevolazioni concesse negli altri Paesi dell'Unione agli autotrasportatori ma è stato disatteso dall'interpretazione restrittiva che il sottosegretario Mammola ha offerto della norma, ancorata ad erogazioni del Governo italiano a favore di imprese estere di fatto ammesse, talché la norma risulterebbe inutile. È quindi richiesto un intervento autorevole del Governo per chiarire la portata di quella norma ed eventualmente procedere ad una verifica all'interno dei Paesi dell'Unione.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Nel merito della questione, qualora risultasse che altri Paesi hanno erogato agevola-

zioni di natura fiscale ai loro autotrasportatori l'Italia non potrebbe che chiedere l'apertura di una procedura di infrazione nei loro confronti. Pertanto, una verifica potrebbe essere espletata soltanto in tale direzione, onde evitare eventuali forme di concorrenza sleale a danno dell'autotrasporto italiano. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

DEL TURCO (*Misto-SDI*). L'intervento del ministro Buttiglione dimostra l'utilità della richiesta dell'opposizione che, svolgendo il suo ruolo in modo responsabile, intende ricercare una soluzione positiva della vicenda.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Vi sono sufficienti elementi per poter procedere ad una proposta di ordine del giorno condiviso.

TOIA (*Mar-DL-U*). L'approfondimento della questione può essere l'occasione per addivenire ad un impegno unitario. Sarebbe pertanto opportuna una breve sospensione per permettere la stesura di un ordine giorno, tenendo anche conto della possibilità di procedere ad una verifica degli interventi compatibili con la normativa europea realizzati nei Paesi dell'Unione.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Si associa alla richiesta di breve sospensione al fine di consentire la redazione di un ordine del giorno condiviso in cui sia possibile assumere anche impegni a favore della categoria dell'autotrasporto più in generale.

La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 12,14.

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. In attesa che si proceda alla votazione finale del disegno di legge sull'autotrasporto, passa all'esame della mozione sulla nomina del Presidente del parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano.

Discussione della mozione n. 68 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Giovanelli per illustrare la mozione n. 68.

GIOVANELLI (*DS-U*). È particolarmente grave che il Ministro dell'ambiente abbia eluso la procedura di intesa con le Regioni stabilita dalla legge per la nomina dei presidenti dei parchi nazionali, avendo ritenuto che le stesse dovessero limitarsi ad esprimere un parere. In tal modo egli ha disatteso il principio di leale collaborazione tra diversi livelli istituzionali, ha deliberatamente violato la legge, ha compiuto un abuso nei confronti delle Regioni, tanto che nel suo comportamento potrebbero ravvisarsi gli estremi di una denuncia per falso in atto pubblico. Stigmatizza pertanto la violenza e la pervicacia del Ministro nel sostenere una procedura senza fondamento, che determinerà conflitti sia in sede giudiziaria che presso la Corte costituzionale; pertanto, egli dovrebbe avere il coraggio di rivedere i propri atti e accedere alla procedura d'intesa, ripristinando un corretto rapporto con il Parlamento e con le Regioni, mentre il Senato deve assumere le proprie responsabilità per il ripristino della legalità impegnando il Governo in tal senso. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Togni*).

Disegni di legge (1099 e 1249) fatti propri da Gruppo parlamentare

MORO (*LP*). Comunica che il Gruppo Lega Padana, ai sensi dell'articolo 79 del Regolamento, ha fatto propri i disegni di legge nn. 1099 e 1249.

PRESIDENTE. Ne prende atto. In attesa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B, sospende brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,41.

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore.

CHIRILLI, *relatore*. Dà lettura dell'ordine del giorno G4 (*v. Allegato A*).

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G4, accolto dal Governo, non verrà posto in votazione. (*Il senatore Paolo BRUTTI (DS-U) chiede di intervenire per dichiarazione di voto. Il Presidente non gli concede la parola in quanto le dichiarazioni di voto sono state già effettuate nella seduta pomeridiana di ieri*).

Il Senato approva il disegno di legge n. 1268-B, composto del solo articolo 1.

Ripresa della discussione della mozione n. 68

PRESIDENTE. Riprende la discussione.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Avanza una questione pregiudiziale in quanto l'intervento del senatore Giovanelli è lesivo dell'immagine del Ministro dell'ambiente e dello stesso Senato.

TURRONI (*Verdi-U*). È contrario alla pregiudiziale in quanto il Senato deve poter discutere una questione di legalità, visto che anche il Presidente della 1ª Commissione permanente ha rimarcato la differenza tra l'intesa e il parere. Il contenuto della mozione, infatti, non verte sul merito politico della scelta, ma sulla valutazione dell'atto compiuto dal Ministro dell'ambiente in aperta violazione della legge e in spregio della pari dignità che la stessa riconosce tra Stato e Regioni nella procedura di nomina dei presidenti dei parchi nazionali.

MANFREDI (*FI*). Il Gruppo di Forza Italia è favorevole alla pregiudiziale, in quanto le affermazioni del senatore Giovanelli, che ha addirittura adombrato la possibilità di una denuncia per falso in atto pubblico, sono diffamatorie nei confronti del Ministro dell'ambiente, che comunque sarà in grado di argomentare e difendere le proprie scelte.

Richiamo al Regolamento

MANCINO (*Mar-DL-U*). La fretta con cui il Presidente di turno ha posto in votazione l'ordine del giorno e il disegno di legge in materia di autotrasporto hanno vanificato il legittimo diritto dei Gruppi di opposizione di segnalare che il provvedimento stesso ha potuto essere approvato per il senso di responsabilità degli stessi, nonostante la maggioranza non fosse in grado di garantire il numero legale. Qualora tale atteggiamento dovesse assurgere a sistema, l'opposizione non potrà che assumere iniziative conseguenti. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ribadisce la correttezza del comportamento della Presidenza, che non avrebbe potuto consentire alcuna dichiarazione di voto né sull'ordine del giorno – che non è stato posto in votazione, conformemente ad una prassi consolidata, in quanto accolto dal Governo – né tanto meno in sede di dichiarazione di voto finale sul disegno di legge, trattandosi di una fase già esaurita nel corso della seduta pomeridiana di ieri. (*Applausi dai Gruppi LP, FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN. Commenti della senatrice Toia*).

Ripresa della discussione della mozione n. 68

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Pur non contestando la facoltà di critica del senatore Giovanelli sull'operato del titolare del Dicastero dell'ambiente, ritiene inaccettabile e non consono alla dignità dell'Aula, né alla modestia dell'argomento esaminato, che si rivolga un attacco violento alla persona del Ministro, cui esprime solidarietà. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Concorda sull'opportunità di evitare personalizzazioni nelle critiche rivolte al ministro Matteoli, ma la questione esaminata, al di là dell'istituzione del Parco dell'Appennino tosco-emiliano, riguarda il rispetto dell'equilibrio ambientale, di cui il Ministro deve preoccuparsi e farsi garante, evitando ambiguità o rinvii all'istituto del silenzio-assenso; su tali problematiche, nonché sulla necessità di coniugare lo sviluppo sostenibile con la crescita economica, il Parlamento deve compiere le più approfondite riflessioni e deliberare con chiarezza. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Occorrerebbe riflettere, con un parere della Giunta per il Regolamento, sul fatto che l'attuale normativa regolamentare da una parte garantisce all'opposizione la facoltà di impegnare l'Assemblea nella trattazione di determinati argomenti, ma dall'altra consente alla maggioranza, ricorrendo alla mera forza dei numeri, di approvare una questione pregiudiziale per impedire tali dibattiti. Peraltro, questo modo di procedere denuncia imbarazzo per l'assenza di valide controargomentazioni sulla legittimità del comportamento del Ministro. Poiché le sue critiche non attengono alla persona dell'onorevole Matteoli, bensì alle sue responsabilità sugli atti politici ed amministrativi compiuti, invita il presentatore a ritirare la questione pregiudiziale, riservandosi altrimenti di formulare una richiesta di verifica del numero legale. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BATTAGLIA Antonio (*AN*). La questione pregiudiziale non è stata formulata per il timore della maggioranza, ed in particolare di Alleanza Nazionale, di affrontare un confronto di merito, che peraltro si è già svolto in Commissione ambiente, bensì per talune espressioni irrispettose indirizzate al Ministro. Considerata la precisazione del senatore Giovanelli, ritira tuttavia la pregiudiziale e propone di rinviare il dibattito sulla mozione ad una seduta successiva alla ripresa dei lavori, dopo la sospensione per le elezioni amministrative, da svolgersi altresì alla presenza del ministro Matteoli.

TURRONI (*Verdi-U*). Si dichiara soddisfatto per la proposta del senatore Battaglia.

PRESIDENTE. Poiché non si fanno osservazioni, rinvia il seguito della discussione sulla mozione 1-00068 ad altra seduta.

Richiamo al Regolamento

CONTESTABILE (*FI*). Espressa incredulità per talune considerazioni del senatore Giovanelli nei confronti del ministro Matteoli e soddisfazione per il rinvio del dibattito sul merito, desidera rispondere all'autorevole intervento dell'ex presidente Mancino, in ordine all'onere per la maggioranza di garantire il numero legale con la collaborazione dell'opposizione, ricordando le numerose occasioni della scorsa legislatura in cui i ruoli politici erano invertiti. Tuttavia, riconosce che recentemente si è prodotta una scollatura all'interno della maggioranza, cui verrà posto sollecitamente rimedio. (*Applausi dai Gruppi FI, UDC:CCD-CDU-DE e AN*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Relativamente all'ordine del giorno con cui si è conclusa la discussione del disegno di legge n. 1298-B, esprime il rammarico per la decisione della Presidenza che, nonostante la rilevanza del provvedimento per gli interessi del Paese e il comportamento responsabile dell'opposizione, non ha consentito a quest'ultima di manifestare un proprio orientamento politico. Si riserva dunque di ricorrere ad ulteriori forme di protesta.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Si dichiara soddisfatto per la correttezza istituzionale con cui è stata ritirata la questione pregiudiziale sulla mozione ma rileva tuttavia la contraddizione nell'atteggiamento della maggioranza, dal momento che chiaramente il Regolamento consente all'opposizione di far esaminare dall'Assemblea disegni di legge o documenti con intenti critici o di denuncia. Inoltre, richiama l'articolo 95, comma 5, del Regolamento, relativo alla votazione degli ordini del giorno, che non ha luogo se i presentatori non vi insistono; pertanto, la consuetudine di entrambi i rami del Parlamento di non procedere alla loro votazione in caso di accoglimento da parte del Governo non dovrebbe essere automaticamente applicata, se un ordine del giorno è presentato dopo una sospensione dei lavori e risulta praticamente sconosciuto all'Assemblea.

MALAN (*FI*). Nel richiamare ulteriormente le numerose occasioni in cui, durante la scorsa legislatura, i provvedimenti esaminati per impulso dell'opposizione sono stati respinti articolo per articolo o svuotati del loro contenuto o, addirittura, non si è passati al loro esame per l'approvazione di una questione pregiudiziale, ricorda altresì la recente approvazione della legge, presentata dal Gruppo della Margherita e di cui è stato relatore, per consentire l'esercizio del diritto di voto da parte degli elettori affetti da gravi infermità, addirittura con procedura d'urgenza per consentirne l'entrata in vigore prima delle prossime consultazioni amministrative.

PRESIDENTE. Pur concordando con la necessità di una riflessione sull'applicazione delle norme regolamentari che consentono all'opposizione di sollecitare l'esame di taluni disegni di legge, non è ipotizzabile una esclusione generalizzata del ricorso alla questione pregiudiziale, che impedirebbe l'esame dei profili di costituzionalità. Inoltre, ribadisce la correttezza della procedura adottata in merito all'ordine del giorno sul disegno di legge n. 1298-B e respinge le critiche su un esame eccessivamente frettoloso, essendosi questo protratto per tre ore dalla fine della discussione generale e delle repliche. Dà infine annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,31.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 10,03*).

Si dia lettura del processo verbale.

CALLEGARO, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Chincarini, Cursi, Cutrufo, D'Alì, D'Ambrosio, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Favaro, Nocco, Occhetto, Saporito, Sestini, Siliquini, Soliani, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa Occidentale; Budin, Gubert, Contestabile, Iannuzzi e Manzella per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Massucco, per partecipare al Convegno di studi sul turismo e ambiente; Murineddu e Ronconi, per partecipare alla III assise europea delle montagne.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 10,08*).

Per comunicazioni del Governo sulla situazione della FIAT

BATTAFARANO (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO (*DS-U*). Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi senatori, invito la Presidenza del Senato a chiedere al Governo, all'indomani delle elezioni amministrative, di venire in Senato a riferire sulla situazione della FIAT per ovvie ragioni che attengono sia agli aspetti di politica industriale, sia a quelli di politica occupazionale e sociale.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, concordo con la richiesta avanzata dal collega Battafarano. In tal senso il mio Gruppo ha presentato ieri un'interrogazione in quanto non conoscevamo ancora l'esito dell'incontro di ieri sera. Ora, con i dati ufficiali, si evidenzia una situazione molto drammatica per migliaia di famiglie, quindi riteniamo utile che ci si attivi in questo senso.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo è qui presente e quindi ha avuto modo di ascoltare questa duplice sollecitazione. Da parte sua, la Presidenza del Senato si farà carico di sollecitare il Governo in tal senso.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso di passare ora alla votazione finale del disegno di legge n. 1268-B, iscritto al secondo punto dell'ordine del giorno.

Votazione finale e approvazione del disegno di legge:

(1268-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione finale del disegno di legge n. 1268-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nel corso della seduta pomeridiana di ieri si è concluso l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge e hanno avuto luogo le dichiarazioni di voto finale.

Procediamo dunque alla votazione.

PAGANO (DS-U). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANO (DS-U). Signor Presidente, a me dispiace chiedere la verifica del numero legale, ma siccome abbiamo tentato per tutta la giornata di ieri di confrontarci nel merito con il Governo e la maggioranza e poiché abbiamo a disposizione soltanto questo strumento per farci ascoltare, avanzo tale richiesta.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

PAGANO (DS-U). Presidente, facciamo togliere le tessere dei colleghi che non sono presenti. C'è un'intera luminaria! *(Proteste dal Gruppo DS-U).*

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10,12, è ripresa alle ore 10,33).

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo per segnalare alla maggioranza che si sta profilando una situazione molto delicata. È assai probabile che, se chiedessimo nuovamente la verifica dei presenti, il Senato non risulterebbe in numero legale, e, in queste condizioni potrebbe accadere la mancata non conversione del decreto-legge sull'autotrasporto e ciò solleverebbe diversi problemi.

Se il Governo, nella persona del Ministro, spiegasse autorevolmente all'Assemblea la motivazione per la quale la votazione del provvedimento è inderogabile e chiedesse all'opposizione di partecipare al compimento della procedura, fermo restando l'orientamento di ciascuna parte politica in ordine al merito dello stesso, da ciò potrebbe scaturire una riflessione positiva.

Ribadisco però l'esigenza che il Governo spieghi in modo chiaro e per quali motivi occorre compiere questo passo.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, intervengo per pronunciarmi sulla richiesta, a mio avviso molto ragionevole, del collega Brutti. Siamo in presenza di una situazione molto particolare: la questione in esame non si conclude nel rapporto tra Governo e Parlamento, ma coinvolge un soggetto terzo, l'Unione Europea, rispetto alla quale il Governo italiano si è impegnato ad assumere provvedimenti in ordine alla materia dell'autotrasporto.

La richiesta del collega Brutti mi sembra molto assennata perché impegna il Governo a verificare a Bruxelles, attraverso la presenza del Ministro, fino a che punto gli altri Paesi europei sono intervenuti in questa materia.

Poiché questo è un dato di fatto ed è un'offerta di aiuto nel contesto della materia dell'autotrasporto, vorrei invitare il Governo, anche a nome dell'UDC, ad accogliere questa sollecitazione in quanto mi sembra utile nel rapporto con l'Unione Europea.

PRESIDENTE. Ritengo che la richiesta sia chiara, vediamo però che cosa ci dice il rappresentante del Governo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, se il senatore Brutti si accontenta, ho delega piena, da parte del ministro Lunardi, sin dal mese di giugno dell'anno scorso, a trattare la materia; credo quindi di poter rappresentare tranquillamente il pensiero e l'opinione del Governo.

Il senatore Brutti chiede sostanzialmente di capire e di avere maggiori lumi dal Governo sul perché siamo arrivati a questo provvedimento e che cosa ci obbliga, in maniera così stringente, a portare a casa l'approvazione di una legge, che, vorrei fosse chiaro a tutti i Gruppi politici di maggioranza e opposizione, non è stata voluta dal Governo italiano.

Queste non sono disposizioni che il Governo italiano assume nei confronti dell'autotrasporto *sua sponte*, di sua libera iniziativa. Infatti, nella situazione di grave crisi e di grave difficoltà, congiunturale e storica, di questo settore della nostra economia, richiedere, in un momento così delicato, rimborsi di svariate centinaia di miliardi di contributi erogati per legge, attraverso formule di detrazione fiscale, agli autotrasportatori italiani dal 1992 al 1994, non è sicuramente un atto che il Governo potrebbe compiere a cuor leggero, avendo a Palazzo Chigi una trattativa aperta, ormai da un anno con le associazioni rappresentative di categoria ed essendo consapevole delle difficoltà all'interno delle quali ci stiamo muovendo.

Chiedo al senatore Brutti e ai Gruppi di opposizione un atto di responsabilità perché la materia non deve essere – ad avviso del Governo – motivo di divisione, magari anche di natura elettorale, visto che siamo anche in un momento particolare della nostra vita politica, essendo in prossimità di importanti elezioni nel nostro Paese.

Questa materia riguarda un comparto essenziale della nostra economia, sulla quale maggioranza e opposizione non si devono dividere per questioni di carattere marginale ed elettoralistico. Deve prevalere assolutamente l'intenzione di andare incontro ad un settore vitale della nostra economia, quale quello dell'autotrasporto, e siamo costretti ad applicare questa norma per sanzioni della Comunità Economica Europea che ci costringono, a questo punto in maniera inderogabile, ad adottare un provvedimento che stabilisca tempi e modalità di recupero certi e precisi rispetto alle somme che dobbiamo richiedere agli autotrasportatori italiani.

La materia del contendere, sulla quale oggi ci stiamo così dividendo, riguarda l'interpretazione di una norma inserita alla Camera dei deputati attraverso un emendamento; cioè, se le somme che richiederemo agli autotrasportatori italiani debbano essere al netto di contributi erogati dal Governo (è questa la nostra interpretazione, che è poi quella che si evince da una lettura assolutamente letterale e chiara dell'emendamento approvato) oppure se si debbano defalcare i contributi che eventualmente sono stati erogati dai Governi comunitari alle imprese di autotrasporto straniero nei loro paesi.

Per quanto riguarda i contributi eventuali del Governo italiano – che erano stati previsti nella misura di 30 miliardi di lire per l'anno 1993 e di 23 miliardi di lire per l'anno 1994, quindi per un totale di 53 miliardi di lire – stanziati con i provvedimenti di spesa a sostegno della categoria, il

cosiddetto *bonus fiscale*, posso assicurare che non sono mai stati emanati i relativi decreti attuativi e quindi gli stessi non sono mai stati erogati.

Quindi, nella versione – che il Governo accetta – dell'emendamento approvato alla Camera il saldo di quanto l'autotrasporto italiano dovrà pagare è già al netto di tali contributi, che sono stati defalcati e dunque non conteggiati. Oserei dire che nell'interpretazione del Governo l'effetto dell'emendamento approvato alla Camera è nullo.

Giustamente il senatore Brutti fa osservare che questo emendamento, portato all'attenzione dell'Aula della Camera dai Gruppi della Lega Nord e dei Democratici di Sinistra, ha avuto il sostegno e il voto favorevole del Parlamento con un'interpretazione diversa, vale a dire che il Governo italiano dovrebbe defalcare eventuali contribuzioni concesse dai Governi dei Quindici all'autotrasporto nei singoli Paesi, in tal modo riequilibrando le richieste che noi avanziamo agli autotrasportatori italiani e quanto i singoli Governi europei avrebbero dato alla categoria. Ebbene, al Governo italiano non risulta che analoghi provvedimenti siano stati adottati negli altri Paesi comunitari, anche perché riteniamo sarebbero incorsi in sanzioni analoghe a quelle comminate al nostro Paese da Bruxelles.

Voglio venire incontro all'opposizione, o comunque a coloro che hanno voluto l'approvazione di quell'emendamento alla Camera. Se il Governo italiano – che potrebbe avere avuto una svista – venisse a conoscenza di contribuzioni che si possano portare a giustificazione di un'eventuale compensazione rispetto a quanto si richiede agli autotrasportatori italiani, per norme e disposizioni che sono state adottate nei Paesi dell'Unione, sarà disponibilissimo a combattere per il sistema dell'autotrasporto italiano le stesse battaglie che oggi l'opposizione e i Gruppi di maggioranza ci chiedono di fare a sostegno di tale categoria.

Il Ministero delle infrastrutture è deputato all'individuazione dei soggetti e alla quantificazione delle cifre e può venire a conoscenza di tutto ciò che a livello comunitario potrebbe essere portato a sostegno di eventuali detrazioni nei confronti delle imprese italiane di autotrasporto, anche rispetto a provvedimenti adottati da altri Paesi comunitari. Siamo quindi in grado di recepire positivamente tali istanze e chiediamo in proposito sostegno e indicazioni. Questo è quanto il Governo può fare.

Oggi però siamo nella condizione stringente di andare a Bruxelles con l'approvazione del decreto-legge in esame, il cui testo è stato concordato con gli organismi comunitari, procedendo quindi al recupero e fermando così eventuali ulteriori processi sanzionatori.

In conclusione, sommessamente chiedo all'Aula, maggioranza e opposizione, di arrivare alla conversione del decreto-legge. Poiché nell'attuazione del provvedimento avremo tutto il tempo per quantificare le cifre ed eventualmente riaprire i discorsi sul tavolo comunitario; tutti i contributi concreti che arrivassero in favore dell'autotrasporto italiano saranno fatti propri dal Governo che li rappresenterà nella sede comunitaria a tutela e sostegno della nostra economia e di un importante comparto come quello del trasporto.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, ritengo di avere la sua attenzione per la sensibilità che lei manifesta al rispetto delle istituzioni, dei ruoli e dei passaggi.

Credo di dover sottolineare un aspetto. È stato invitato il Governo, nella persona del Ministro delle infrastrutture (ma penso anche al Ministro per le politiche comunitarie), ad assumere un impegno, e questo era il significato serio della richiesta e non soltanto il richiamo a un atto di attenzione formale.

Tale richiesta non è legata alla figura del Sottosegretario, alla sua capacità, alla sua rappresentatività: è la richiesta di un gesto politico, di un segno in più, di una dimostrazione di consapevolezza, da parte dell'intero Governo in tutte le sue componenti, e quindi di chi può rappresentarle con autorevolezza, che il recupero del *bonus*, questa vicenda lunga di anni possa chiudersi non solo in modo soddisfacente per gli autotrasportatori, ma anche in modo equo.

Ciò è necessario al fine di garantire, nei successivi passaggi, quella capacità contrattuale del nostro Governo nei confronti della Commissione europea che spesso la maggioranza sbandiera con forza nel difendere gli interessi nazionali in sede comunitaria e che invece oggi non si manifesta con la necessaria incisività.

Mi sembra che sia anche un'altra la considerazione da fare rispetto a questa richiesta di un gesto di attenzione da parte del Governo. Abbiamo sentito le parole del collega D'Onofrio: ci è parso che esprimessero in qualche modo il tentativo di occultare ciò che oggi è stato palese, cioè che la maggioranza non è stata in grado, almeno fino ad ora (noi ci auguriamo che lo sia adesso), di garantire la conversione di questo decreto-legge.

È un fatto molto grave: si giocano qui interessi e attese di quel mondo produttivo delle piccole realtà che voi dite essere al centro della vostra capacità di rappresentanza politica. Dove sta quest'attenzione, se la maggioranza giovedì mattina non è in grado prontamente di approvare questo decreto-legge? (*Applausi del senatore Bordon*).

Io credo che qui c'è una capacità di presenza adeguata numericamente quando si tratta di alcuni provvedimenti molto particolari che non sto a definire (sapete come la pensiamo); quando invece si tratta degli interessi produttivi, del mondo del lavoro, della realtà vera dell'Italia, allora la valigia è pronta, bisogna scappare e si chiede all'opposizione di fare la sua parte.

Noi valuteremo, signor Presidente, nel muoverci successivamente, quale dovrà essere la nostra assunzione di responsabilità; ma non possiamo non rimarcare che voi della maggioranza venite meno alla vostra primaria responsabilità di convertire prontamente questo decreto che il

Paese attende, sia pure in una formulazione che non ci soddisfa. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U*).

PRESIDENTE. Adesso dobbiamo sentire se il senatore Brutti ritiene che quanto è stato detto dal sottosegretario Mammola sia, oltre che necessario, sufficiente.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, a me dispiace molto che il sottosegretario Mammola non abbia voluto cogliere il punto politico che invece mi pareva il senatore D'Onofrio avesse espresso benissimo, come anche la senatrice Toia. Noi abbiamo bisogno di un atto politico importante, come corpo collettivo che deve decidere – non sulla base delle imposizioni di alcuno, ma di un convincimento interiore – sull'opportunità di non esercitare un diritto, quale quello della minoranza, di non aiutare, di non fare da portatori d'acqua alla maggioranza.

Rinunciamo a un diritto del genere nel momento in cui viene compiuto un atto politico importante, e cioè il Governo, prendendo consapevolezza di tale situazione, si presenta nella sua massima espressione provocando quella mutazione di atmosfera politica che consenta appunto questo atteggiamento.

Gli argomenti del sottosegretario Mammola li abbiamo sentiti: convincono il Sottosegretario ma non convincono me, perché sono la ripetizione di quanto già detto a proposito delle questioni di merito sulle quali ci siamo misurati fino ad oggi; non avviene però quel cambiamento di clima e di contesto che seguito a chiedere.

Pertanto, pur riconoscendo al sottosegretario Mammola argomenti al suo arco, per quanto ci ha ripetuto qui nei giorni passati e anche stamattina, non ritengo soddisfacente la risposta che ha voluto dare alla mia richiesta.

PRESIDENTE. A questo punto forse conviene che intervenga il sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, perché il sottosegretario Mammola mi pare che le questioni di merito in qualche modo, nella sua ottica, le abbia riproposte o comunque presentate all'Aula. Il sottosegretario Ventucci ci può dire qualcosa circa la possibilità che intervenga il Governo nella persona del Ministro, o addirittura dei Ministri, visto che la senatrice Toia ha posto anche il problema della presenza del Ministro per le politiche comunitarie.

VENTUCCI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, le argomentazioni della senatrice Toia mi paiono ovvie e legittime. Oggi credo che la maggioranza, se mi si passa il termine, sia sotto ricatto e questo è colpa della maggioranza, poiché non è presente in Aula.

Quindi, la senatrice Toia ha tutta la legittimità, come parte politica, di dire quello che giustamente ha detto dai banchi dell'opposizione.

Il senatore Brutti, mentre il sottosegretario Mammola argomentava con lucidità e chiarezza aveva le spalle rivolte all'oratore, per cui non ha neanche ascoltato. Probabilmente il problema non è di natura tecnica, ma è piuttosto un problema politico.

In qualità di Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento, mi farò carico, naturalmente se l'opposizione ha il tempo di restare in Aula, di chiedere al ministro Buttiglione (visto che il ministro Lunardi è fuori Roma) di venire quanto prima a rappresentare il Governo.

Questo è quanto ha richiesto la senatrice Toia e mi adopererò immediatamente affinché si verifichi.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, qual è il suo parere circa l'ipotesi prospettata dal sottosegretario Ventucci della presenza del Governo in Aula nella persona del ministro Buttiglione?

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, io posso rispondere soltanto per me.

Vorrei dire al Sottosegretario per i rapporti con il Parlamento che ho ascoltato il sottosegretario Mammola su questi argomenti almeno altre sei volte e conosco benissimo la questione tanto che, se lo desidera, potrei anche controbattere alle sue affermazioni, come del resto ho già fatto ieri. Pertanto, senatore Ventucci, la prego di non introdurre questi elementi che invece di arrotondare gli spigoli rendono le cose ancora più complicate. In realtà, lei non è nelle condizioni di comportarsi in questo modo; mi creda, non è nelle condizioni.

In ogni caso, non sono in grado di dare una risposta diretta in questo momento, signor Presidente, perché devo consultarmi con i miei colleghi.

ANDREOTTI (*Aut*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Aut*). Signor Presidente, credo che dobbiamo stare attenti su una questione di principio, che si pose anche in anni molto lontani. Noi non possiamo fare una distinzione tra Ministri e Sottosegretari, altrimenti considereremmo alcuni argomenti di serie A e altri di serie B, oppure alcuni di noi più ragguardevoli per cui sarebbe necessaria la presenza del Ministro. Questo assolutamente non può essere ammesso. Per noi il Governo è il Governo. Dobbiamo fare attenzione perché si tratta, ripeto, di una questione di principio.

Nel merito, se mi è consentito dare un consiglio, visto che ci troviamo in una stretta, perché vi è un obbligo europeo che non possiamo cancellare, potremmo pensare, per salvare un po' il tutto - ad esempio - a una forma di rateizzazione nel recupero delle somme. Se non procediamo su questa strada, finiremo con l'eccitare un settore molto sensibile, che in altri Paesi ha creato tantissimi guai. (*Applausi dai Gruppi Aut, UDC:CCD-CDU-DE e FI*).

PRESIDENTE. Presidente Andreotti, lei è politico di così vasta esperienza che certamente ha colto come la richiesta della presenza in Aula di un Ministro (tutti sappiamo che il Governo può essere rappresentato, e lo è, dagli onorevoli Sottosegretari) o addirittura di due, sottenda anche un'aspettativa politica e che, in mancanza di un suo soddisfacimento, l'opposizione si riserva il diritto di richiedere la verifica del numero legale.

Quindi, non ci troviamo in presenza di un mero fatto formale bensì di un fatto formale al quale corrisponde un'ipotesi di richiesta di verifica del numero legale; qualora quest'ultimo mancasse l'esame del provvedimento si bloccherebbe.

Stiamo cercando di condurre la seduta in maniera tale da uscirne senza danni particolari.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, dalla consultazione degli atti parlamentari, chiunque può scoprire come questa discussione l'abbiamo fatta anche nella scorsa legislatura. All'epoca era l'attuale maggioranza a richiedere costantemente la presenza dei Ministri in Aula.

Personalmente sarei dell'idea di stabilire una sorta di trattato di pace eterna tra maggioranza e opposizione; il Governo può essere presente in Aula nelle forme che ritiene più opportune.

La questione che noi poniamo è un'altra. Sono passato poco fa davanti all'hotel Minerva e ho visto che ne stava uscendo il Presidente del Cile; lo dico perché, se non ho capito male, il riferimento del senatore Andreotti riguardava la questione dei rapporti tra un Governo e i camionisti in un'altra parte del mondo.

Voglio dire che su tale argomento l'opposizione in Parlamento ha lo stesso livello di responsabilità della maggioranza, ma è quest'ultima che ha la responsabilità di dare un segnale al Parlamento, al Paese e ai camionisti. Tocca alla maggioranza, quindi, scegliere le forme e i modi con cui rapportarsi con il Parlamento.

Non discutiamo la responsabilità e la rappresentatività del sottosegretario Ventucci, ci mancherebbe altro: chiediamo solo che il Governo mandi un segnale politico, come deve essere in un Paese democratico, altrimenti si assume la responsabilità di condurre la situazione in un vicolo cieco. Decida il Governo come comportarsi.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Signor Presidente, credo che l'intervento del senatore Brutti abbia dimostrato un alto senso di responsabilità, anche in considerazione dell'atteggiamento che Governo e maggio-

ranza hanno tenuto in questi mesi e in quest'ultima fase su una serie di provvedimenti. Ricordo per tutti l'atteggiamento di chiusura sulla delega in materia di mercato del lavoro.

Pertanto, considerate le affermazioni fatte dal Governo e gli atteggiamenti quasi di sfida che sono stati assunti senza tenere conto della grande apertura dimostrata, che andava ben oltre i ruoli dell'opposizione in questa legislatura, chiedo formalmente la verifica del numero legale.

Inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Colleghi, credo ci sia la sollecitazione a far intervenire il Ministro per le politiche comunitarie, che mi sembra abbia dato la sua disponibilità. Già questo potrebbe essere considerato il gesto politico che l'opposizione chiede.

Potremmo quindi, se l'Aula è d'accordo, accantonare il voto finale del provvedimento in esame e passare al punto successivo dell'ordine del giorno, per poi riprendere l'argomento quando arriverà il Ministro.

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Ma io ho chiesto la verifica del numero legale!

PRESIDENTE. Senatore Sodano, le chiedo scusa. Noi però non stiamo procedendo al voto del provvedimento, quindi su cosa chiede la verifica?

SODANO Tommaso (*Misto-RC*). Sulla votazione dell'inversione dell'ordine del giorno che ci apprestiamo a fare.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta, testè avanzata dal senatore Sodano Tommaso, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di inversione dell'ordine del giorno, da me avanzata.

È approvata.

Passiamo dunque al punto successivo dell'ordine del giorno.

Avverto che appena il Governo, nella persona del Ministro per le politiche comunitarie, arriverà in Aula torneremo all'argomento appena accantonato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(1298-B) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1298-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 104 del Regolamento, oggetto della discussione e delle deliberazioni saranno soltanto le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, salvo la votazione finale.

Il relatore, senatore Cicolani, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge che oggi l'Aula si propone di convertire in legge riguarda la garanzia statale in favore delle imprese del trasporto aereo, sia passeggeri che cargo, e delle imprese di gestione aeroportuale per la copertura delle spese assicurative afferenti i fatti di guerra o di terrorismo.

Il testo del provvedimento, già approvato in quest'Aula, è stato novellato, nel corso dell'esame alla Camera dei deputati, dal Governo in una formulazione tecnicamente più idonea. Per chiarezza, vale la pena ripercorrere brevemente la storia di tale provvedimento.

Il primo decreto-legge, convertito in Aula qui in Senato nel dicembre dello scorso anno, determinava l'intervento da parte dello Stato fino al 31 dicembre. Successivamente si è proceduto a due proroghe: fino al 31 marzo e fino al 31 maggio.

Sappiamo già che, poiché gli Stati Uniti sono già intervenuti prorogando ulteriormente di sessanta giorni questo tipo di aiuto di Stato alle compagnie aeree, alle società di gestione aeroportuale e alle società di trasporto merci (sempre nel settore aereo), certamente in sede comunitaria si

procederà all'assenso, per tutti i Paesi dell'Unione, a prorogare ulteriormente i termini previsti in questo provvedimento.

È proprio questo il punto. Le determinazioni di quest'Aula e del Governo sono sostanzialmente subordinate alle decisioni che in sede comunitaria vengono assunte, vuoi dall'ECOFIN, cioè dall'assemblea dei Ministri finanziari dell'Unione, vuoi dall'assemblea dei Ministri dei trasporti dell'Unione.

È chiaro che finché sussistono le ragioni che hanno determinato il primo provvedimento, cioè la preoccupazione che fatti di terrorismo internazionale possano ripetersi, persistono le condizioni per le quali le compagnie assicurative non si sentono di prestare le garanzie alle compagnie aeree. Il tema, quindi, non riguarda solo il nostro Paese, ma l'Unione e tutti i Paesi occidentali. Per questo si stanno studiando forme mutualistiche fra i Paesi occidentali per prestare tali garanzie; ritengo quindi che altre volte dovremo tornare in Aula sull'argomento.

Il testo novellato alla Camera dal Governo sostanzialmente non cambia, se non nella struttura lessicale, quanto già approvato da quest'Aula in precedenza. Pertanto, ritengo che, non essendo contenute in esso particolari novità, non vi sia nemmeno la necessità di aggiungere altro a quanto già esposto nelle precedenti relazioni sullo stesso provvedimento. (*Applausi dal gruppo FI*).

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Giaretta. Ne ha facoltà.

GIARETTA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, vorrei fare un breve intervento non tanto nel merito e sul contenuto del decreto, che provvede opportunamente alla proroga con la specificazione delle norme di intervento, quanto sul fatto che ancora una volta dobbiamo assistere ad un intervento tampone. Infatti, manca tuttora completamente la presentazione, da parte del Governo, di un'organica riforma del settore del trasporto aereo, che tra vettori, compagnie aeree, operatori portuali, turistici e commerciali, interessa qualche migliaio di lavoratori e costituisce un settore strategico per il Paese.

Dobbiamo ancora affrontare un provvedimento attraverso un decreto-legge che non ha consentito al Parlamento, né in sede di discussione alla Camera, né tantomeno qui al Senato, per problemi connessi alla scadenza dei termini, di poter entrare nel merito delle questioni. Noi sollecitiamo fortemente il Governo, invece, a presentare al Parlamento una propria proposta organica di sviluppo di questo settore, perché è grave l'assenza di un disegno complessivo che consenta il rilancio del settore medesimo.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

CICOLANI, *relatore*. Signor Presidente, non intendo intervenire in replica.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Anch'io non intendo intervenire.

PRESIDENTE. Do lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere di nulla osta».

Poiché non vi sono colleghi che intendono intervenire in dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

È approvato.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1347) Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1347.

Ricordo che nella seduta antimeridiana di ieri il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto luogo la discussione generale.

Ha pertanto facoltà di parlare il relatore.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, questa mattina è stata distribuita ai colleghi la riformulazione dell'emendamento 1.101, presentato dalla Commissione. Sono state accolte le osservazioni dei diversi colleghi avanzate nel corso della discussione generale ed è emerso sostanzialmente il parere che già avevamo espresso con l'approvazione del precedente decreto, che tutto sommato poteva in qualche modo essere condiviso.

Alla luce di questo, erano stati presentati alcuni emendamenti che in parte sono stati ritenuti validi dalla Commissione.

Alla luce di questo fatto nuovo è intervenuta la modifica dell'emendamento 1.101, con la formulazione di un testo che, in qualche modo, accoglie le istanze avanzate in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, onorevoli senatori, il decreto-legge in esame sull'emergenza BSE ha avuto un percorso difficile.

Vorrei rispondere ai senatori Piatti e Coletti, che hanno messo in risalto la questione relativa al consorzio obbligatorio per lo smaltimento. Il comma 8 dell'articolo 1 del decreto prevede la possibilità, attraverso un decreto ministeriale, di coinvolgere tutta la filiera zootecnica per quanto riguarda il periodo successivo al 31 ottobre. Entro settembre, all'interno dell'Interprofessione, dovrebbero essere messi a punto degli accordi per il riparto fra tutti gli attori delle spese determinate dallo smaltimento e quindi dai regolamenti comunitari in essere.

Comunque, sarà nostra cura trovare un connubio affinché siano individuati (non abbiamo assolutamente abbassato la guardia come Governo sull'emergenza BSE), dopo il 31 ottobre, gli strumenti atti a continuare nello smaltimento obbligatorio dei materiali a basso e alto rischio.

Devo sottolineare che il presente decreto-legge prevede la distruzione anche dei materiali a basso rischio e quindi la totale distruzione dei materiali che derivano dall'intero comparto zootecnico, quindi non solo dal settore bovino ma anche da quell'avicolo, suino, ovino e caprino.

Pertanto, signor Presidente, chiedo una rapida approvazione di questo provvedimento, che l'intero mondo zootecnico sta attendendo da mesi.

PRESIDENTE. Do lettura dei pareri espressi dalla 5ª Commissione permanente rispettivamente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti: «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti trasmessi, per quanto di propria competenza, esprime su di essi parere di nulla osta, ad eccezione degli emendamenti 1.3, 1.13, 1.101, 1.202, 1.200, 1.201 e 1.203, sui quali il parere è contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione».

Do lettura del parere espresso dalla 1ª Commissione permanente sugli emendamenti: «La Commissione, esaminati gli emendamenti riferiti al disegno di legge in titolo, osserva che l'emendamento 1.2 attiene ad una materia di competenza residuale delle Regioni, quale la pesca, e che l'emendamento 1.13 prevede, al comma 11-*quater*, l'adozione di decreti ministeriali in una materia, quale l'intervento per l'adeguamento dei macelli pubblici eseguiti dagli enti locali, in relazione alla quale sarebbe opportuno contemplare non solamente il concerto con la Conferenza Stato-Regioni bensì il coinvolgimento della Conferenza unificata.

La Commissione esprime inoltre, per quanto di competenza, parere non ostativo sui rimanenti emendamenti».

Comunico, inoltre, che gli emendamenti 1.2, 1.200, 1.201 e 1.0.1 risultano estranei al contenuto del decreto-legge al nostro esame, che riguarda esclusivamente misure dirette a fronteggiare le conseguenze della

crisi derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina e disposizioni urgenti per la lotta agli incendi boschivi.

In relazione al particolare rigore con il quale deve essere valutata la corrispondenza al testo di emendamenti presentati a provvedimenti di urgenza, le proposte in questione devono ritenersi improponibili, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento.

Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame dell'ordine del giorno G1 e degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, gli emendamenti che recano la mia firma si intendono illustrati nell'intervento svolto in discussione generale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, con l'emendamento 1.8 proponiamo un meccanismo diverso da quello previsto dal Governo al comma 8 che, in relazione all'istituzione del tavolo della filiera zootecnica, prevede una sorta di prelievo fiscale nella forma dell'accordo sulla ripartizione dei costi per assicurare lo smaltimento degli scarti.

Noi pensiamo che l'attuale normativa consenta già all'organizzazione interprofessionale di stabilire contributi da parte degli associati per questioni attinenti alla gestione della filiera. L'emendamento propone di fissare al prossimo 30 settembre il termine per raggiungere l'accordo.

L'emendamento 1.9 riguarda una questione molto importante, sulla quale insistiamo molto perché si colloca in una prospettiva che supera l'emergenza. Si propone di prorogare fino al 31 dicembre 2002 il regime degli aiuti per la riqualificazione a favore delle imprese agricole, uno degli strumenti fissati dalla legge n. 49 del 2001, per offrire vie d'uscita strutturali alla questione della BSE.

L'emendamento 1.13, al quale attribuiamo una particolare importanza, riguarda la questione, da noi sollevata più volte, degli impianti di macellazione. Noi riteniamo che questa sia una vera emergenza – purtroppo nascosta e strettamente connessa all'emergenza BSE – che richiede anch'essa interventi di natura strutturale.

I macelli sono le strutture fondamentali per garantire la sicurezza e il controllo sulle carni immesse nel circuito alimentare. Lo stato degli impianti in Italia è, da questo punto di vista, assolutamente carente. Vorrei ricordare alcuni dati: solo 412 macelli, su un totale di 2.561, sono adeguati alle norme impiantistiche e igienico-sanitarie prescritte per l'ottenimento del riconoscimento dell'Unione europea. Nella gran parte dei macelli pubblici e privati – peraltro sono privati 2.185 macelli su 2.561 – le stesse condizioni di lavoro degli operatori sono al di sotto delle regole minime per la sicurezza e si registra, da parte dell'INAIL, la più elevata percentuale di infortuni di settore.

Durante l'esame in Commissione abbiamo ascoltato relazioni del Sottosegretario per la salute che, con riguardo ai controlli negli impianti di macellazione, hanno denunciato una situazione molto pesante, con persistenti violazioni nella separazione tra materiale a rischio e materiale non a rischio.

Pertanto, con l'emendamento proponiamo di fissare un termine di 18 mesi per la messa in regola e l'adeguamento di tutti i macelli, prevedendo finanziamenti diretti per le strutture pubbliche e agevolazioni fiscali per le strutture private, al fine di agevolare la riqualificazione di tutti gli impianti, a tutela dei consumatori e degli stessi operatori del settore.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

A questo punto, invito il Presidente della 5ª Commissione permanente, senatore Azzollini, ad esprimere il parere sul nuovo testo dell'emendamento 1.101.

AZZOLLINI (*FI*). Signor Presidente, rendo questo parere ai sensi dell'articolo 100, comma 7, del Regolamento, sulla base di una determinazione adottata dalla Commissione bilancio in merito al nuovo testo presentato in Aula, che è conforme a quanto dalla stessa era stato discusso e deliberato.

Avendo preso conoscenza del nuovo testo dell'emendamento 101, che recepisce le indicazioni del dibattito svolto in Commissione, si esprime il seguente parere: «La Commissione programmazione economica bilancio, esaminato l'ulteriore emendamento trasmesso, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta nel presupposto, reso ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che i materiali indicati nell'emendamento siano già ricompresi nelle stime effettuate nella relazione tecnica del provvedimento in titolo».

Abbiamo così voluto inserire nel parere una precisa dichiarazione del Governo in Commissione, che asseverava il presupposto da noi evidenziato.

PRESIDENTE. Il relatore conferma che le condizioni richiamate sono state osservate?

PICCONI, *relatore*. Sì, Signor Presidente,

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1, presentato dalla Commissione.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo lo accoglie.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G1 non verrà posto in votazione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole agli emendamenti 1.10, 1.11 e 1.101 (testo 2), 1.12 e 1.6. Il parere è contrario sugli emendamenti 1.2, 1.3, 1.200, 1.201, 1.202, 1.8, 1.203, 1.1, 1.9, 1.13 e 1.0.1.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.10 presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.11, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.101 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.2 è improponibile.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Gli emendamenti 1.200 e 1.201 sono improponibili.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.202 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.8, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.203 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Coletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.12, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.9, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.13 è improcedibile.

L'emendamento 1.0.1 è improponibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, l'emendamento 2.2 è molto chiaro: propone l'incremento della dotazione del Corpo forestale fino a 40 milioni di euro. In una situazione di preallarme rispetto agli incendi, di tale emendamento sottolineiamo l'assoluta importanza.

PICCIONI, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 2.1 ed esprimo parere contrario sull'emendamento 2.2.

DOZZO, *sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dalla senatrice De Petris e da altri senatori.

Non è approvato.

Ai successivi articoli del decreto-legge non sono riferiti emendamenti.

A questo punto, colleghi, poiché è presente in Aula il ministro Buttiglione, dobbiamo decidere se riprendere l'esame del precedente provvedimento o passare alla votazione finale del disegno di legge n. 1347. Se le dichiarazioni di voto saranno concise, potremmo chiudere questo punto all'ordine del giorno per poi dare subito la parola al Ministro.

È d'accordo, ministro Buttiglione?

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Sì, va bene.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PETRIS (*Verdi-U*). Signor Presidente, il Gruppo dei Verdi è piuttosto critico su questo decreto-legge. Tuttavia, viste le vicissitudini dello stesso e considerate la grande attesa tra tutti gli operatori e la necessità degli interventi in esso previsti, si asterrà nel voto finale.

Rimangono elementi di forte criticità perché, purtroppo, superficialità e approssimazione hanno in qualche modo caratterizzato, anche ultimamente, la gestione dell'emergenza BSE, con la grave conseguenza di mantenere ormai da cinque mesi l'intero settore zootecnico in una situazione di permanente incertezza sulle misure necessarie a superare la crisi e a restituire sicurezza ai consumatori.

Da gennaio ad oggi il Governo ha predisposto tre diverse versioni del provvedimento necessario a fronteggiare l'emergenza BSE, l'ultima delle quali è stata infarcita dalla maggioranza di emendamenti incompatibili con il carattere dell'urgenza, incorrendo nella giusta censura del Presidente della Repubblica. L'intera filiera zootecnica continua nel frattempo ad operare in una situazione di incertezza, non potendo contare su misure chiare e definitive per gli aiuti al settore e per lo smaltimento dei materiali a rischio.

L'attuale versione del decreto-legge, oggi all'esame del Senato, non affronta poi, a nostro avviso, alcune questioni decisive che noi ci siamo sforzati di risolvere attraverso la presentazione di emendamenti in Commissione e in Aula, emendamenti su cui non torno ma che sono molto chiari. Essi riguardavano la riqualificazione degli allevamenti, gli interventi volti a fronteggiare i problemi connessi agli impianti di macellazione e molte altre questioni, compresa la vicenda dell'emergenza «lingua blu», il cui relativo emendamento ritenevamo fondamentale, così come la costituzione di un consorzio obbligatorio per lo smaltimento dei materiali a rischio di origine animale.

Ripeto, gli elementi critici sono molto forti ed è solo perché queste vicissitudini durano ormai da tempo che ci orientiamo verso un voto di astensione per tentare almeno di dare qualche certezza agli operatori che versano in una grave crisi da cinque mesi. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

COLETTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLETTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, il Governo sta procedendo su materie di notevole importanza per la vita della società italiana usando leggi delega e decreti-legge, varando questi ultimi con la motivazione dell'urgenza quando poi in realtà non si riesce a concretizzare la soluzione dei problemi da molti mesi, come sta accadendo per la BSE.

Come abbiamo già detto nel corso della discussione generale, il Gruppo della Margherita si asterrà dalla votazione di questo disegno di legge perché ritiene comunque che sia necessario dare una risposta agli operatori del settore.

Per quanto concerne l'emendamento riguardante la sostituzione del comma 8 e quindi l'istituzione del consorzio obbligatorio per lo smaltimento, che il Governo e la maggioranza non hanno voluto accogliere, voglio ricordare al Sottosegretario presente che la legge n. 49 del 2001 già prevede l'istituzione di questo consorzio, si tratta solo di regolamentarlo.

Circa l'emendamento 1.0.1, riguardante forme di incentivazione ai giovani che vogliono intraprendere l'attività agricola, mi rendo conto che bene ha fatto bene il Presidente a dichiararlo improponibile, perché è estraneo alla materia che stiamo discutendo, però voglio far presente al Sottosegretario e al Governo che stiamo organizzando, come Gruppo della Margherita, la presentazione di un disegno di legge *ad hoc* sulla materia, in quanto lo stesso Senato e la stessa Camera dei deputati avevano già approvato un provvedimento del genere, che è stato rinviato alle Camere dal Presidente della Repubblica. Quindi, cercheremo di riprendere l'iniziativa parlamentare.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Vicini. Ne ha facoltà.

VICINI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge 19 aprile 2002, n. 68, fa seguito ad altre iniziative legislative imposte dall'urgenza per affrontare principalmente la crisi del settore zootecnico.

Che gli allevatori italiani siano pericolosamente minacciati dalla presenza dell'encefalopatia spongiforme bovina è cosa che ci accomuna agli altri Paesi dell'Unione, e che essa rappresenti una minaccia per gli abituali consumatori di carne bovina e bufalina è una realtà ormai comunemente accettata, nonostante i ripetuti dubbi e le incredule smentite degli esperti degli istituti scientifici facenti capo al Ministero della salute.

Il Governo, sul problema dell'emergenza BSE, ha assunto posizioni di volta in volta diverse, smentendosi e correggendosi con proposte successive, per giungere infine al provvedimento attualmente in discussione.

Questo tormentato percorso ha visto impegnati noi della minoranza in una solerte, attiva e puntuale opera di miglioramento dei diversi testi giunti in Commissione e in Aula: fatica infruttuosa, dal momento che la maggioranza ha ritenuto di respingere ogni volta pressoché tutti i nostri emendamenti, considerati derivanti da eccessiva preoccupazione o privi di copertura finanziaria.

Venivamo di fatto giudicati allarmisti, quando sostenevamo che il decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4, costituiva un'archiviazione del problema, senza che all'orizzonte comparissero segni certi di superamento della crisi, sia sotto il profilo della ricostituzione del patrimonio zootecnico nazionale, sia in fatto di misure intese ad eliminare i fattori patogeni di rischio per la salute umana. Per giunta, niente di importante era stato

fatto, se si escludono le misure degli ultimissimi tempi per accertare la presenza del prione maligno sui decessi per malattia Creutzfeld-Jakob, interpretata senza approfondimenti clinici nella sua variante classica.

Dopo il caso di Palermo, ci si rese conto che la situazione si presentava in termini assai più preoccupanti di quelli frettolosamente considerati e si provvide a riscrivere il testo ricorrendo all'espedito di un maxiemendamento del Governo, con il quale si procrastinava il termine di scadenza degli aiuti di Stato, si introducevano problematiche afferenti ad altri comparti e si ricorreva a trasferimenti finanziari di fondi destinati all'assistenza e alla meccanizzazione agricola.

In quella circostanza, ci preoccupammo doverosamente di formulare alcuni rilievi critici, dei quali resta ampia documentazione negli atti parlamentari. Ponevamo l'esigenza di indirizzare la spesa verso l'emergenza BSE, evitando di caricare il decreto di misure che avrebbero potuto essere oggetto di iniziative legislative specifiche. Si sarebbe evitato in tal modo di creare, privando altri capitoli di bilancio della già esigua dotazione, nuove e forse più gravi emergenze in settori strutturalmente deboli, quali quelli citati in precedenza.

Ampliare lo spettro degli interventi in quel particolare momento con un decreto *omnibus* significava, di fatto, cogliere il pretesto per soddisfare esigenze meritevoli certamente di attenzione, ma tali da non suscitare un allarme comparabile con quello del problema primario della BSE.

Il Capo dello Stato, rinviando il decreto-legge alle Camere, non poteva non cogliere, per la saggezza che gli è propria, questa inopportuna azione estensiva, sicché non fa meraviglia se oggi ci troviamo a discutere su un testo che un atteggiamento più rispettoso nei confronti dell'opposizione avrebbe consentito di licenziare in modo più celere, con un esito più favorevole e con maggior soddisfazione generale.

Il rammarico per le vicende passate non ci distoglie, tuttavia, da quelle presenti. Diciamo subito che la nuova formulazione lascia inalterate alcune nostre precedenti osservazioni in materia di politica sanitaria. Non vi ritroviamo le misure di ristoro a favore degli allevatori di capi bovini danneggiati dall'infezione virale della cosiddetta «lingua blu» come se anch'essi non fossero investiti dalla crisi zootecnica.

Paventiamo che gli accordi interprofessionali scaturiti dal tavolo della filiera zootecnica non possano escludere oneri, sia pure contenuti, a carico della finanza pubblica, come recita, viceversa, il comma 8 dell'articolo 1. Gli interventi da noi sollecitati a favore della pesca, argomento fortemente sentito dagli operatori dei settori per la sua incidenza sul complesso dell'economia ittica, sono stati ancora una volta rinviati a successivo decreto.

Le semplificazioni del testo, in sostanza, non hanno sanato alcune evidenti incongruenze. Consideriamo del tutto sconveniente il prelievo di somme dalla meccanizzazione agricola per altra destinazione. Apprezziamo, viceversa, il contenuto dell'articolo 2 e l'accoglimento delle istanze manifestate dal Corpo forestale dello Stato per un efficace lotta agli incendi boschivi.

La determinazione di accelerare l'*iter* parlamentare del provvedimento per rispondere finalmente ad un bisogno della collettività nazionale è un fatto positivo che condividiamo con estremo favore giacché gli operatori zootecnici e i consumatori sollecitano giustamente un intervento in materia.

Nonostante tali rilievi, il Gruppo DS-U si impegna ad assecondare l'approvazione del decreto-legge n. 68, esprimendo un voto di astensione ed auspicando, nel contempo, anche la presenza del ministro Alemanno in Aula. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

AGONI (*LP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AGONI (*LP*). Signor Presidente, coscienti che la conversione di questo decreto-legge non risolve le problematiche degli allevatori, la Lega Nord voterà a favore a causa dell'emergenza in cui versa il settore zootecnico.

Auspico, comunque, che presto si ritorni sulla complicata vicenda dello smaltimento delle farine per risolverla in modo definitivo a tutela degli allevatori e consumatori. (*Applausi dal Gruppo LP*).

BONGIORNO (*AN*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONGIORNO (*AN*). Signor Presidente, faccio riferimento alle considerazioni svolte ieri in sede di discussione generale. Gli emendamenti approvati non hanno introdotto modifiche stravolgenti, per cui confermo il voto favorevole di Alleanza Nazionale sul provvedimento. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

PRESIDENTE. Con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari, metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi».

È approvato.

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. Riprendiamo ora l'esame del decreto-legge in materia di autotrasporto.

Per questo provvedimento era stata sollecitata la presenza del Governo, nella persona del Ministro delle infrastrutture o del Ministro per

le politiche comunitarie, o di entrambi. Siamo ora nelle condizioni di poter concludere l'esame il provvedimento una volta ottenute politicamente le risposte alle sollecitazioni venute dall'opposizione ed anche da qualche settore della maggioranza.

Per comunicazioni del Governo sulla situazione della FIAT

SALERNO (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALERNO (*AN*). Signor Presidente, volevo associarmi alla richiesta di alcuni colleghi per un intervento Governo sulla situazione della FIAT, con particolare riferimento agli ultimi comunicati e notizie circa gli esuberanti e la modifica della gestione aziendale.

PRESIDENTE. Senatore Salerno, questo intervento si sarebbe potuto svolgere anche dopo, visto che non avrebbe interferito sull'ordine dei lavori. Comunque ne prendiamo atto.

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. Colleghi, torniamo alla votazione finale del disegno di legge n. 1268-B.

E' con noi il ministro per le politiche comunitarie, onorevole Buttiglione, il quale ha facoltà di intervenire.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ci troviamo ad affrontare una questione di grande complessità tecnica, ma del tutto lineare dal punto di vista politico.

Come più volte abbiamo avuto modo di dire anche in quest'Aula, la politica europea non è una politica di partito e neanche una politica soltanto di maggioranza, bensì una politica che chiama in causa la responsabilità di tutte le forze politiche del Parlamento, che più volte, unitariamente, si è espresso sul cammino europeo dell'Italia.

Ci troviamo ad affrontare una situazione che non è oggetto di trattativa politica, la quale è stata esperita da altro Governo molto tempo fa, senza esito. Siamo andati infatti dinanzi alla Corte di giustizia, la quale, ahimè, ci ha condannati. Adesso siamo davanti alla possibilità imminente di un provvedimento esecutivo, che verrebbe a comminare all'Italia delle multe di gravi proporzioni, tali da mettere in difficoltà il bilancio dello Stato e da compromettere la sperata tenuta e ripresa dell'economia italiana.

Credo che qui, tutti, dobbiamo fare un discorso con la nostra coscienza. So che esistono dei malumori per quello che può sembrare un di-

impegno della maggioranza. Vedo numerose assenze nel momento in cui si esamina un provvedimento così importante, mentre la stessa avrebbe fatto bene a dare un segnale più forte di presenza e di compattezza; ma esso interpella anche la coscienza dei Gruppi dell'opposizione, in quanto qui abbiamo a che fare con un preminente interesse nazionale.

Lascio da parte il discredito che deriverebbe a tutto il Paese nel caso in cui fossimo effettivamente oggetto di una multa. D'altronde, la condanna c'è già, non abbiamo spazi di trattativa; siamo già stati condannati ed è in corso un provvedimento esecutivo che noi riusciremo a bloccare solo dando chiarezza e mostrando con evidenza che siamo intenzionati ad adempiere a ciò a cui siamo stati condannati.

C'è un problema politico più importante e più rilevante, che abbiamo posto all'attenzione della Commissione e che è oggetto anche di riflessioni qui in Italia. Siamo andati in delegazione, con una formula un po' inusuale, io, il ministro Lunardi, il Ministro delle politiche agricole e quello delle attività produttive, ad un incontro straordinario con il commissario per il mercato interno, Bolkestein, e il commissario per i trasporti, la vice presidente Loyola de Palacio, per porre con energia il problema globale del trasporto italiano.

Un problema globale che va risolto prendendo come termine di riferimento un mercato europeo dell'autotrasporto da costituire, in modo tale da non commisurare le valutazioni al mercato della circolazione automobilistica di un singolo Paese. Questo perché l'autotrasporto ha una sua specificità e costituisce uno specifico mercato.

Oltre a questo, abbiamo segnalato gli altri gravi problemi del nostro autotrasporto, cominciando da quello dei valichi, per continuare con quelli degli ecopunti e dell'inserimento delle nostre opere infrastrutturali dentro l'elenco delle opere di Essen.

Abbiamo aperto un dialogo ed abbiamo ottenuto alcuni risultati. Eravamo fortemente a rischio di un'ulteriore procedura, analoga a questa, sui nuovi aiuti per l'autotrasporto relativi al prezzo del gasolio, invece siamo riusciti a bloccare tale procedura di infrazione, già sul punto di partire, anche grazie all'aiuto di altri Governi dell'Unione; siamo riusciti ad aprire un dialogo sul tema della riapertura dei valichi (il Traforo del Monte Bianco è appena stato riaperto); abbiamo impostato il tema degli ecopunti con l'Austria e, in generale, il tema della penalizzazione dell'autotrasporto italiano per la particolare configurazione di questo Paese che può esportare ed importare soltanto attraverso otto grandi valichi.

Il 50 per cento dell'interscambio tra l'Italia ed il resto del mondo passa per otto grandi valichi dei quali: uno è chiuso (il Gottardo); il Sempione è formalmente aperto ma in pratica non lo è perché la Svizzera non dà puntuale esecuzione agli accordi conclusi a livello comunitario (noi dobbiamo fare pressione per ottenere, invece, una puntuale esecuzione); il traforo del Monte Bianco, come sapete, siamo appena riusciti a farlo riaprire; sui valichi che portano in territorio austriaco e, soprattutto, sul Brennero vi è il problema degli ecopunti.

È una questione globale che stiamo discutendo a livello europeo. Tra l'altro, vi è il tema del gasolio professionale, che rientra all'interno della discussione avviata a livello europeo; allo stesso modo, stiamo avviando un tavolo di confronto con le categorie a livello interno perché sappiamo che dobbiamo fare in modo, senza turbativa di mercato, che il sistema italiano dell'autotrasporto riesca a reggere alla «tegola» che cade sulla sua testa uscendone non distrutto, non penalizzato ma più competitivo e forte.

Tutto questo è materia di dibattito politico su cui noi volentieri ascolteremo le indicazioni ed i suggerimenti della maggioranza e dell'opposizione. Il tema oggetto del provvedimento all'esame del Senato, invece, non attiene al dibattito politico ma all'esecuzione di una condanna.

Invito, quindi, tutto il Senato, responsabilmente, ad approvarlo tenendo conto del fatto che le quote ed il contributo inizialmente destinati agli autotrasportatori sono già stati stralciati dall'importo complessivo da recuperare in sede di decisione comunitaria. È vero, infatti, che siamo esattamente all'interno di ciò che nella sua lungimiranza (usiamo un'espressione eufemistica) la Corte ha ritenuto di poter concedere alle nostre ragioni quando ha formulato il proprio provvedimento.

Rivolgo un appello forte al senso di responsabilità di tutti, in particolare dell'opposizione, ricordando che la politica europea è politica di interesse nazionale comune. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

PAGANO (*DS-U*). A partire dalla maggioranza!

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, abbiamo preso atto delle sue dichiarazioni; dobbiamo verificare se vi sono le condizioni politiche perché si possa procedere al voto finale del disegno di legge di conversione.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei tornare al merito, visto che il ministro Buttiglione ha voluto ricordarci qual è il tema in discussione.

La questione, infatti, è molto seria e delicata, l'ho già affermato e lo hanno detto anche altri: è in atto una serie di movimenti molto pericolosi; vi sono iniziative di mobilitazione della categoria (avete letto sui giornali dei «Tir lumache» e così via) e si stanno preannunciando cose ancora più gravi.

Al centro di questo argomento vi è una questione dibattuta molto lungamente sulla quale, anche come opposizione, abbiamo dato un contributo, sia in Commissione che in Aula.

Ora però siamo di fronte a questo problema che va apprezzato e proprio per ciò chiedo a tutti i colleghi di valutarlo per quello che è: alla Camera è stato presentato un emendamento sul testo varato in Senato che

afferitava, nella volontà degli estensori, che invece di richiedere l'intero *bonus* alla categoria (si tratta di un miliardo di euro, quindi oltre 1.900 miliardi di lire), si richiedesse la differenza fra questo ammontare e quanto le legislazioni europee consentono ai loro autotrasportatori.

Può darsi, come afferma il sottosegretario Mammola, che la legislazione negli altri Paesi non consenta niente; può darsi, come penso io, che invece consenta qualcosa, anche di corposo. Se si andasse a fare questa verifica, come prevede l'emendamento presentato alla Camera, in ogni caso non si danneggerebbero gli autotrasportatori, ma probabilmente si determinerebbe un vantaggio.

In questo modo, si sarebbe potuto immaginare anche uno stemperamento del problema dei rapporti con gli autotrasportatori; invece, subito dopo il varo della norma, il Governo (anzi il sottosegretario Mammola – così la metto anche sul piano diretto e personale –) insiste nel leggere quell'articolo nel senso che non si deve fare riferimento a quanto le legislazioni degli altri Paesi europei stabiliscono a vantaggio dei loro autotrasportatori, bensì di quanto la nostra legislazione mette a vantaggio degli autotrasportatori europei. Questo – ha ragione il sottosegretario Mammola – è inessenziale; è vero, si tratta – se non ricordo male – di 35 o 37 miliardi, e peraltro non si avrebbero nemmeno gli strumenti per poterli recuperare.

Quindi, la lettura restrittiva dell'emendamento presentato alla Camera lo rende praticamente inutile; la lettura allargata lo rende invece importante. Ora, quale lettura dobbiamo dare? A mio giudizio, quella che volevano gli estensori dell'emendamento alla Camera e che voleva la maggioranza che alla Camera si è determinata. Dalla lettura degli atti parlamentari risulta che alla Camera volevano proprio ed esattamente questo, cioè che si andasse a verificare quanto viene erogato, negli altri Paesi europei, agli autotrasportatori e si defalcasse dalla somma.

In tal senso, ho presentato un emendamento e poi un ordine del giorno che è stato respinto. Non solo, ma il sottosegretario Mammola ha caldeggiato un emendamento secondo il quale quest'Aula decide che va stabilita l'interpretazione restrittiva. Allora, vogliamo proprio metterci un dito nell'occhio? Questo è il punto. Se insistiamo su questo atteggiamento ci prendiamo, oltre che la responsabilità verso la Comunità europea, anche una responsabilità verso il Paese, perché questo verrà bloccato.

PRESIDENTE. Senatore Brutti, tenga conto del fatto che avevate posto una questione politica, anche in relazione alla presenza del Governo nelle persone di Ministri. È presente il Ministro; lei ha ricondotto il discorso a una questione di merito dopo che il Ministro era intervenuto. Adesso dobbiamo passare alla votazione finale, quale ne sia l'esito, altrimenti riapriamo tutto il discorso.

BRUTTI Paolo (DS-U). Signor Presidente, concludo immediatamente dicendo che se viene riconsiderata la questione in relazione all'interpretazione della norma (poi il Governo, con sue circolari, darà un'interpreta-

zione estensiva), allora il nostro atteggiamento può essere differente. Altrimenti, di fronte ad un fatto di questo tipo, bisogna dire: «Esiste una maggioranza; la maggioranza vari questo provvedimento».

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Senatore Brutti, entrando nel tema specifico come lei richiede, a termini di normativa comunitaria, se risultasse che altri Paesi hanno dato delle agevolazioni, noi non potremmo scontarle dal nostro contenzioso che è già oggetto di sentenza esecutiva; potremmo e dovremmo aprire procedura d'infrazione contro i Paesi che hanno dato queste facilitazioni, in modo che il loro settore dell'autotrasporto sia penalizzato in misura pari alle facilitazioni che hanno ricevuto.

In questo senso, accolgo il suo intervento e assumo l'impegno a espletare una verifica per ottenere che il mercato dell'autotrasporto non sia falsato a danno degli autotrasportatori italiani, ma tenendomi dentro il sistema della normativa comunitaria, che non prevede che un Paese si faccia uno «sconto», ma che chieda che il medesimo criterio venga applicato con eguale inflessibile severità, come è stato fatto contro di noi, anche contro altri Paesi che eventualmente avessero preso misure analoghe alle nostre. Su questo assumo un fortissimo impegno. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, AN e FI*).

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEL TURCO (*Misto-SDI*). Signor Presidente, come ha visto, non è stata inutile la richiesta dell'opposizione di avere il Governo nella sua rappresentanza più autorevole per quello che riguarda i rapporti con la Comunità europea.

Credo che le dichiarazioni rese dal ministro Buttiglione aprano la possibilità di una conclusione positiva. In ogni caso noi non ci assumeremo la responsabilità di aprire una grave ferita nel Paese, anche se devo ricordare al ministro Buttiglione che la tentazione di qualche rappresentanza dei camionisti di flirtare con l'opposizione (quando l'opposizione eravate voi) contro il Governo fu molto forte. Noi non siamo interessati a svolgere lo stesso ruolo, perché abbiamo nei confronti del Paese un atteggiamento che non ci consente di svolgere un ruolo di questa natura.

Per questa ragione, dopo aver dato una risposta positiva alle affermazioni del senatore Brutti, penso si possa trovare una forma concreta attraverso cui il Senato prende atto di questo fatto nuovo e determina le condizioni per il passaggio del decreto.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, si potrebbe raccogliere l'osservazione e la proposta del Ministro, magari con un po' di tempo per poterla valutare perché si tratta di argomento estremamente delicato, in un ordine del giorno del Senato che vada nella direzione.

Troviamo le forme adeguate, perché la questione non è semplice e non si può risolvere in pochi istanti, ma è possibile farla in tempi ragionevoli.

PRESIDENTE. L'interpretazione venuta dal Ministro mi sembra possa già costituire la base per un voto. Non so se dopo che il Ministro si è pronunciato nei termini in cui ciò è accaduto, sia necessario un ordine del giorno.

TOIA (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intendo sottolineare come l'esigenza di un approfondimento con una responsabilità governativa che potesse in via orizzontale – Trasporti, Tesoro, Finanze (parliamo di un *bonus* fiscale), Rapporti con l'Unione europea – rappresentare una volontà, un impegno unitario del Governo si è dimostrata significativa.

Questo supera i problemi di carattere personale. Qui non si tratta, sottosegretario Mammola, di dire «basta io o non basta io», né c'è qui un collega in grado di decidere chi basta. Ripeto, non è un problema personale, ma istituzionale e a questa correttezza noi ci siamo sempre attenuti. Va considerata, però, anche la complessità della materia e credo che giustamente, ieri, il sottosegretario Mammola non fosse nelle condizioni di accogliere l'ordine del giorno, perché sarebbe stato un po' superficiale dire sì senza un approfondimento e una consultazione.

Quindi voglio apprezzarne il rigore perché gli ordini del giorno sono una cosa seria e se si accolgono ci deve essere la fattibilità di dar corso all'impegno in essi contenuto. Pertanto, comprendo l'atteggiamento del rappresentante del Governo, e quell'ordine del giorno, che così stando le cose ieri era impossibile accettare, oggi non può essere un'intesa vaga e verbale tra noi e il ministro Buttiglione, ha bisogno di essere in qualche modo definito.

Signor Ministro, lei giustamente ci richiama ai doveri comunitari e alla necessità che la concorrenza sia tale e che si puniscano eventuali benefici in un Paese non in termini di estensione degli stessi al nostro Paese, ma di infrazione nei confronti di quel Paese perché c'è una distorsione del mercato se, ad esempio, la Francia con i suoi autotrasportatori ha un atteggiamento diverso. Anche qui, però, forse va capito bene se quegli stessi

Paesi non hanno trovato, non il modo di disattendere le direttive comunitarie o distorcerle, ma magari formule compatibili in termini comunitari.

Non si tratterà dunque di cancellare la multa che abbiamo sulle spalle, essendo stata ormai emessa una sentenza, bensì di trovare formule compensative con altri provvedimenti. Apprezziamo l'impegno fortemente assunto in questa sede – anche gli avverbi contano, se c'è coerenza – riteniamo però che esso debba essere codificato.

Credo quindi che si renda necessaria una sospensione per lavorare intorno allo spiraglio che si è aperto. La sospensione è scomoda per tutti; anche noi abbiamo impegni politici o di altro genere, ma privilegiamo il lavoro istituzionale e pensiamo agli autotrasportatori, centinaia di migliaia di persone le quali attendono oggi di conoscere le decisioni del Senato e non già l'orario della nostra partenza.

PRESIDENTE. Al fine di decidere se sospendere la seduta o passare alla trattazione di altro punto all'ordine del giorno, invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sulla proposta testé avanzata.

MAMMOLA, *sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti*. Signor Presidente, al di là delle modalità di prosecuzione dei lavori che lei intenderà adottare, credo si renda necessaria una breve sospensione, in relazione al provvedimento in titolo, affinché i colleghi senatori abbiano la possibilità di redigere – con il contributo del Governo, qualora lo ritengano opportuno – un ordine del giorno che vada nella direzione auspicata.

Il Governo si dichiara disponibile sin d'ora ad assumere ulteriori impegni formali per il sostegno della categoria degli autotrasportatori e per la tutela della medesima nei confronti degli organismi comunitari.

PRESIDENTE. A questo punto, sospendo brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,02, è ripresa alle ore 12,14).

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

In attesa della definizione dell'ordine del giorno concernente il provvedimento sull'autotrasporto, per il quale mi dicono siamo in dirittura di arrivo, passiamo all'esame del successivo punto all'ordine del giorno. Appena perverrà la comunicazione del Governo e dei Capigruppo, ritorneremo al disegno di legge n. 1268-B.

Discussione della mozione n. 68 sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano (*Procedimento abbreviato, ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione 1-00068, sulla nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino tosco-emiliano, con procedimento abbreviato ai sensi dell'articolo 157, comma 3, del Regolamento.

Ha facoltà di parlare il senatore Giovanelli per illustrare tale mozione.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli colleghi, il ministro Altero Matteoli ha violato deliberatamente la legge sui parchi, ha compiuto un abuso nei confronti dei poteri delle Regioni, ha preso in giro il principio di leale collaborazione tra le istituzioni, ha mentito letteralmente per iscritto, nero su bianco, nella corrispondenza, negli atti e nelle dichiarazioni rivolte al Parlamento.

In altri Paesi, negli Stati Uniti ad esempio, un simile comportamento sarebbe sufficiente per una richiesta e una pronuncia di *impeachment* del Ministro. Ancora non so se ci sono gli estremi per una denuncia penale per falso in atto pubblico – farò questa verifica al termine della discussione e secondo l'esito della mozione presentata – ma siamo di fronte a un fatto che, ancorché riferito a una questione di limitata importanza, cioè la nomina del Presidente di un Parco nazionale, ha un'estrema gravità di principio.

Noi eravamo abituati, ma non rassegnati, all'abusivismo e all'illegalità diffusa in questo Paese in materia ambientale.

Eravamo anche non abituati, non rassegnati, ma consapevoli che questo Ministro e l'attuale maggioranza erano capaci di notevoli sviste, riguardo al rispetto della legalità; per esempio, sui temi dell'abusivismo edilizio o quando, con l'articolo 2 della legge Tremonti-*bis*, si è giunti ad una sanatoria penale di tanti reati contro l'ambiente e gli interessi collettivi. Quello che non ci aspettavamo era che fosse il Ministro stesso a rendersi protagonista di una così grave e così deliberata, meditata, premeditata e argomentata violazione di legge.

Devono sapere i colleghi e anche lei, signor Presidente, che l'articolo 9 della legge n. 394 del 1991 – la legge quadro sui parchi – prescrive da sempre che la nomina dei presidenti dei Parchi debba avvenire d'intesa con i presidenti delle Regioni, normativa che è sempre stata rispettata.

Credo che anche i colleghi che non hanno particolare confidenza con la materia sappiano che l'intesa è una cosa diversa dal parere: l'intesa è una dichiarazione di volontà, non è un giudizio; l'intesa configura un potere paritario fra due soggetti che devono prendere una decisione.

Noi, signor Presidente, abbiamo incredibilmente agli atti del Senato, nel fascicolo di documentazione prodotto dalla Commissione, una serie di lettere del Ministro al Presidente del Senato, le quali, anziché di «intesa»,

parlano di «parere», facendo finta di ignorare (a questo punto credo che il capo dell'ufficio legislativo del Ministero dell'ambiente debba essere licenziato, se ha confuso il parere con l'intesa) la differenza, chiamando l'«intesa» «parere» per poi invocare, del tutto impropriamente una norma, cioè il termine di 45 giorni che è previsto dalla legge n. 394 del 1991 citata per i pareri ma non per le intese (la legge n. 394 distingue bene gli atti per i quali occorre il parere o l'intesa) per il realizzarsi di un presunto silenzio-assenso.

Siamo di fronte al tentativo di violare la legge, non attraverso una sua interpretazione forzosa, bensì attraverso un'aperta menzogna. Infatti, signor Presidente, se fosse anche vero che l'intesa è uguale al parere e ci fossero veramente 45 giorni di tempo per esprimerlo (cosa che non corrisponde al vero), resterebbe comunque un fatto gravissimo, vale a dire che il Ministro scrive in una lettera al Presidente del Senato di non aver ricevuto nessun riscontro, da parte delle Regioni Emilia-Romagna e Toscana, alla sua proposta di intesa nei 45 giorni successivi.

È una lettera inviata il 19 febbraio, con tanto di protocollo, al presidente del Senato, senatore Marcello Pera, che recita testualmente: «Si fa presente che le Regioni Emilia-Romagna e Toscana non hanno provveduto a fornire alcun riscontro alla richiesta di intesa inviata in data rispettivamente 5 e 7 dicembre 2001»; poi tira fuori questa storia del parere e dei 45 giorni.

Se il Ministro dicesse il vero su questa storia del silenzio-assenso, avrebbe torto in quanto non si applica il silenzio-assenso perché non si tratta di un parere, ma la verità è che, oltre che avere torto e invocare normative chiaramente, pacificamente inapplicabili, dice anche il falso. Infatti, il 4 gennaio 2002 (è sempre negli atti del Senato prodotti dalla Commissione), le Regioni hanno scritto al Ministro: «In relazione alla sua del 5 dicembre 2001, con la quale propone l'intesa per la nomina del presidente del Parco, siamo a chiederle un incontro, al quale riteniamo opportuno partecipino anche il vice presidente della comunità del Parco e il presidente della provincia di Reggio Emilia, Roberto Ruini. Certi di poter concordare nel più breve tempo possibile la data dell'incontro in questione, porgiamo distinti saluti».

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Chi è che scrive? Il Presidente della Regione?

GIOVANELLI (*DS-U*). Firmato: l'assessore alla tutela del territorio, Tommaso Franci; lettera protocollata dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana....

SAPORITO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Dev'essere la Regione nel suo complesso. (*Richiami del Presidente*).

GIOVANELLI (DS-U). Benissimo. Dicevo che si tratta di una lettera protocollata dalle Regioni Emilia-Romagna e Toscana.

SAPORITO, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri. Dev'essere il presidente della Regione.

GIOVANELLI (DS-U). Ora, questo che è un atto di esercizio della normale e leale collaborazione tra le istituzioni e rappresenta una risposta formale viene definito «nessun riscontro». Infatti, nella citata lettera inviata formalmente al Parlamento si dichiara di non aver ricevuto «alcun riscontro»; l'atto non è né «silenzio» né «assenso» e tanto meno «alcun riscontro».

Ora, signor Presidente, sono anche imbarazzato ad usare un tono di voce così alto in un'Aula parlamentare per una questione che tutto sommato, come ha affermato l'assessore all'Emilia-Romagna, si sarebbe potuta comprendere «per l'Inghilterra» (una guerra del genere per una sola città non vale la pena). Ma c'è una tale violenza e pervicacia nel sostenere una tesi insostenibile che è tanto più grave perché viene sostenuta proprio dal Ministro dell'ambiente che dovrebbe essere garante di queste norme.

Renderei omaggio, pur essendo critico, ad un Ministro e ad una maggioranza che portassero coraggiosamente in Parlamento una proposta di modifica della legge che preveda che il presidente dei Parchi nazionali venga nominato dal Ministro, sentito il parere delle Regioni. Si tratterebbe di una modifica; se giusta o sbagliata se ne potrebbe discutere. Personalmente ritengo che i Parchi nazionali non debbano essere parchi ministeriali, né prefetture ministeriali – questo tra l'altro sarebbe in contraddizione con le dichiarazioni programmatiche rese dal Ministro al Parlamento che contenevano una previsione di crescita e non di diminuzione del potere degli enti locali nella gestione dei parchi – ma, detto questo, in omaggio al principio di maggioranza, dopo aver votato contro, darei atto al Ministro di aver portato avanti una politica sbagliata, ma legittima.

Quest'ultimo, invece, non avendo il coraggio di fare ciò, pur potendolo fare disponendo di un'ampia maggioranza inventa, tramite i suoi uffici (oppure sono i suoi uffici che operano a sua insaputa, ma i termini della questione non cambiano), un marchingegno di questo genere, una serie di lettere inequivocabilmente mirate a truccare le carte.

Questo porterà naturalmente ad un conflitto in sede giudiziaria sotto due profili: innanzitutto, sotto il profilo di una normale violazione di legge o abuso d'ufficio, che sarà giudicato dal tribunale amministrativo regionale del Lazio; in secondo luogo, sotto il profilo costituzionale, dato che esiste una violazione delle attribuzioni di organi costituzionali (quali sono le Regioni e ora anche le province e i comuni).

Sarebbe importante che l'Aula del Senato si assumesse la responsabilità che non ha avuto il coraggio di assumersi la 13ª Commissione, nell'ambito della quale i colleghi della maggioranza credo si siano vergognati di dover votare un parere favorevole quando era chiaro, dagli atti di cui disponeva la Commissione, che si era in presenza di un'aperta violazione

di legge. Dobbiamo almeno ripristinare il nostro compito, la nostra responsabilità verso la legge.

Non intendo fare richiami troppo solenni, ma ritengo che la vicenda sia grave dal punto di vista politico per la conflittualità che viene introdotta nel governo dei parchi. Basti pensare che l'intesa è prevista dalla legge del 1991 non in omaggio ad un qualunque, astratto, desiderio di concertazione, ma per il fatto che sul territorio insistono ovviamente due poteri (chiamandosi Parco nazionale e non statale): quello dello Stato, che ha un compito di tutela (che anche la recente modifica costituzionale avoca giustamente allo Stato centrale a causa degli interessi nazionali da tutelare) e quello del suo equilibrarsi e contemperarsi con gli interessi locali. Stralciare l'intesa vuol dire stralciare un principio fondamentale della legge.

Tuttavia, anche al di là di queste valutazioni politiche, proprio perché non si è trattato di un infortunio, credo sia gravissimo il fatto che un Ministero metta in atto una serie di atti, per giunta scritti, tesi a violare chiaramente la legge e a prendere in giro le Regioni e il Parlamento; perché di questo si tratta.

Chiedo che su questo punto ci sia il coraggio di fare marcia indietro. Se non ci sarà, non crollerà il mondo, ma qualcosa succederà, perché c'è un limite nelle cose: *est modus in rebus*. E' quando si esagera dalle nostre parti si dice che «il troppo stroppia», che bene o male le cose si ribellano; «la biscia si ribella al ciarlatano» così si dice. In questo caso, ci sarà sicuramente una vertenza giudiziaria e le Regioni sconfiggeranno il Ministero in giudizio.

Credo però, Presidente, che qui il Ministro, per quel che vale questa cosa, perderà un po' della sua faccia, così come la perderemo noi, se non avremo il coraggio di verificare in un'Assemblea parlamentare che questa è stata una scelta di aperta violazione della legge, alla quale il Parlamento non ha accettato di consentire.

Chiedo quindi che il Ministro eserciti il diritto-dovere di revocare questa nomina. Lo può fare e ci sarà spazio per un'intesa; nessuno chiede che il presidente del parco sia di destra, di sinistra o di centro, ma che lo si nomini nel rispetto della prescritta intesa tra Stato e Regioni e che questa sia la norma cui il Ministro dell'ambiente si deve attenere finché è in vigore. Questo è il senso della nostra mozione.

Non ci sono molti spazi di mediazione su una questione del genere. Mi auguro non si venga a sostenere una teoria come quella dell'intesa debole. Mi sono peritato di studiare attentamente il concetto di intesa debole, che è stato verbalmente evocato. C'è una sentenza della Corte costituzionale che parla di intesa forte e non di intesa debole, ma in riferimento a situazioni in cui c'è un preminente interesse nazionale da tutelare.

Proprio in quest'Aula, come relatore sul disegno di legge relativo all'inquinamento elettromagnetico, ho fortissimamente sostenuto che lo Stato aveva il diritto-dovere di concertare con le Regioni e di imporre una uniformità di comportamento per quanto riguarda i limiti regionali sul governo di sistemi a rete, come quelli della radiofonia, della televi-

sione, dell'energia e del trasporto. Ma questo principio non si applica nel caso al nostro esame, e quindi a proposito della nomina del presidente di un Parco nazionale.

Peraltro, è chiarissimo dagli atti che la disponibilità ad un'intesa c'era, tant'è che le Regioni non hanno neanche avanzato proposte nominative, proprio per raggiungere quell'intesa attraverso l'attuazione del principio di leale collaborazione che la stessa Corte costituzionale precisa debba estrinsecarsi tramite formali e informali contatti per verificare la presenza di una volontà.

Il Ministro però non ha voluto verificare tale volontà e il suo Ministero si è reso responsabile di questi atti che, fortunatamente o sfortunatamente, sono scritti. Chiedo che si faccia un'onorevole marcia indietro, diversamente credo che la cosa andrà valutata anche sotto il profilo del falso in atto pubblico. (*Applausi dal Gruppo DS-U e del senatore Togni*).

PRESIDENTE. Colleghi, ho ricevuto richiesta di ulteriori interventi, che non erano previsti nella discussione sulla mozione al nostro esame. Non intendendo interrompere la discussione generale, sospenderei quindi la seduta per dieci minuti, al fine di trovare questa benedetta soluzione al problema dell'autotrasporto; sarà poi possibile tornare all'esame della mozione n. 68.

Forse dando un termine temporale preciso, avremo l'ordine del giorno che è in fase di preparazione, perché non vorrei che ci trovassimo in pochi colleghi in quest'Aula a votare la conversione in legge del decreto-legge sull'autotrasporto.

Disegni di legge (1099 e 1249) fatti propri da Gruppo parlamentare

MORO (*LP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO (*LP*). Signor Presidente, ai sensi dell'articolo 79 del nostro Regolamento, comunico che i disegni di legge nn. 1099 e 1249 vengono fatti propri dal Gruppo Lega Padana.

PRESIDENTE. Ne prendo atto a tutti i conseguenti effetti regolamentari.

Sospendo dunque la seduta per dieci minuti; riprenderemo con il voto finale sull'autotrasporto, per proseguire poi con la discussione della mozione n. 68.

(La seduta, sospesa alle ore 12,30, è ripresa alle ore 12,41).

Ripresa della votazione finale del disegno di legge n. 1268-B

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Comunico che è pervenuto l'auspicato ordine del giorno. Colleghi, considerato che l'argomento è stato particolarmente discusso, credo sia il caso di porre una certa attenzione.

Invito il relatore, senatore Chirilli, a dare lettura all'Assemblea dell'ordine del giorno in questione.

CHIRILLI, *relatore*. Signor Presidente, do lettura dell'ordine del giorno G4:

«Il Senato della Repubblica,

in occasione della discussione del disegno di legge n. 1268-B, conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto,

ascoltate le dichiarazioni del ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione in ordine allo stato attuale dell'esecuzione della procedura d'infrazione della Comunità contro l'Italia,

impegna il Governo ad accertare in sede comunitaria se altri Stati abbiano operato in violazione delle regole comunitarie sulla concorrenza nel settore dell'autotrasporto e, all'esito dello stesso accertamento, ad adottare le conseguenti misure; ad adoperarsi a sostegno delle imprese italiane di autotrasporto in modi conformi alle regole comunitarie e tali da assicurare ad esse la migliore competitività».

Tale ordine del giorno è sottoscritto dai senatori Schifani, Nania, D'Onofrio, Chirilli, Paolo Brutti, Crema, Veraldi e Pirovano.

PRESIDENTE. Ho motivo di ritenere che il Governo concordi con questo ordine del giorno.

BUTTIGLIONE, *ministro per le politiche comunitarie*. Sì.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G4 non verrà posto in votazione. (*Il senatore Paolo Brutti fa cenno alla Presidenza di voler intervenire*).

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

È approvato.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Signor Presidente, volevo intervenire in dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Paolo Brutti, la fase delle dichiarazioni di voto è già conclusa.

BRUTTI Paolo (*DS-U*). Volevo fare una dichiarazione di voto sull'ordine del giorno G4.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno è stato accolto dal Governo, per cui non l'ho messo in votazione.

Ripresa della discussione della mozione n. 68

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, per quanto riguarda la mozione in esame, desideravo sollevare una questione pregiudiziale, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, in quanto, nel corso dell'intervento del senatore Giovanelli, sono emerse delle considerazioni che certamente non sono consone alla vita e allo svolgimento dei lavori di questo Parlamento e sono state fatte delle affermazioni che certamente non possono trovare ingresso nel dibattito della politica. Ritengo si tratti di affermazioni lesive non solo nei confronti dell'immagine e della dignità di un Ministro di questa Repubblica, ma anche dell'immagine dell'Aula del Senato.

Quindi, ai sensi dell'articolo 93 del Regolamento, avanzo una questione pregiudiziale, nel senso che non si proceda oltre nella discussione sulla mozione in esame.

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione sulla questione pregiudiziale può prendere la parola non più di un rappresentante per ogni Gruppo parlamentare per non oltre dieci minuti.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, comprendo quanto adesso ha cercato di sostenere il collega, ma in questo modo si sottrae al Parlamento la possibilità di discutere una questione che non riguarda una nomina o solamente un preteso errore volontario – noi lo consideriamo tale – del Ministro, ma a questo punto ci sono valutazioni di ordine politico. Per questo credo che il presidente Pera abbia, per così lungo tempo, trattenuto presso di sé le carte che il ministro Matteoli ha inviato, per poi «lasciar correre» e trasmetterle all'Assemblea.

Siamo chiamati oggi, signor Presidente, non certo ad esprimerci – almeno questo è il mio punto di vista – sulla valutazione politica, che coinvolge il Ministro e su cui ho già detto, ma sul fatto che è irricevibile nella sostanza un atto che ci provenga dal Governo quando non è conforme alla

legge, al dettato costituzionale, quando confonde «l'intesa» con un «parere». Si tratta di una questione che dovrebbe principalmente riguardare la Presidenza del Senato, che non dovrebbe accettare atti illegittimi nella loro sostanza tant'è vero che, quando il ministro Matteoli trasmette al Senato e alla Camera il proprio avviso, dice che sembra potersi procedere, dal momento che sembra potersi applicare il silenzio-assenso: anche lui sa bene che le cose non stanno come vorrebbe.

Siamo allora chiamati a discutere una questione assai delicata che, al di là del giudizio politico, che maggioranza e opposizione dal punto di vista delle differenti opzioni esprimono nella dialettica democratica, riguarda principalmente quest'Aula e il suo dovere di esprimersi certamente quando la legge lo richiede, ma su atti formalmente ineccepibili, che rispettino la legge stessa. Se ciò non accadesse, contribuiremmo ad avallare provvedimenti illegittimi nella loro sostanza.

Queste sono le motivazioni, signor Presidente, per cui, pur comprendendo le ragioni del collega, penso che dovremmo respingere la sua proposta ed entrare nel merito della questione, decidendo insieme, eventualmente, anche una modifica di questo atto.

Vorrei leggere una frase dal resoconto stenografico della seduta del 20 marzo 2002, quando sollevai incidentalmente in Aula la questione a proposito del termine «intesa». Ebbene, il senatore Pastore – credo autorevole rappresentante della maggioranza, nonché presidente della Commissione affari costituzionali – quando sollevai incidentalmente la questione nella seduta del 20 marzo, discutendosi un provvedimento di competenza della sua Commissione e avendo io in quella circostanza presentato un ordine del giorno, in qualità di relatore, disse: «Capisco l'esperienza negativa» – si riferiva alle parole che avevo appena pronunciato e che erano contenute nell'ordine del giorno presentato – «che posso ufficialmente deprecare in questa sede l'esperienza negativa avuta dal senatore Turrone durante l'esame in Commissione.» – i fatti che avevo raccontato all'Aula sono quelli contenuti nella mozione – «Certamente» – continua il senatore Pastore – «un'intesa non è un parere».

Allora, abbiamo un'autorevolissima espressione da parte del Presidente della Commissione affari costituzionali, il quale certifica che quell'opinione espressa in forma dubitativa dal ministro Matteoli non sta né in cielo, né in terra. Un'intesa non è un parere: basta leggere un qualsiasi dizionario. Ma soprattutto non lo è perché l'intesa prevede che a confrontarsi siano soggetti che hanno pari dignità, così come noi abbiamo deciso abbiano pari dignità lo Stato e le Regioni, modificando il titolo V della Costituzione.

È questa la grande questione; non si tratta della piccola questione legata ad una nomina che non piace ad una parte, mentre è gradita ad un'altra. Il tema in discussione è un altro: contestiamo fino in fondo la pretesa del Governo di non raggiungere le intese, come richiede la legge, con le Regioni, ritenendo l'intesa un parere rispetto al quale, trascorsi 45 giorni, vale il principio del silenzio-assenso, un principio che non è previsto da alcuna legge dello Stato nella materia in esame.

È questo l'argomento di cui dobbiamo occuparci, che rientra interamente nella competenza dell'Assemblea. Qualora approvassimo la pregiudiziale proposta dal collega Battaglia, avalleremmo l'interpretazione secondo cui l'intesa è da considerarsi parere, sosterremo un punto di vista sbagliato, giustificheremmo una procedura adottata dal Ministro dell'ambiente – e ancor più dal suo capo di Gabinetto, che ha firmato le lettere in diverse circostanze – contraria allo spirito della nostra Costituzione. I poteri dello Stato e delle Regioni in questa materia non sono eludibili con una lettera del Ministro in cui compaiono espressioni quali «sembra potersi applicare». No, non si applica in alcuna forma.

Il parere è l'atto che si colloca in una fase predecisionale; è espressione di una fase consultiva, attraverso la quale un'autorità appresta apporti conoscitivi utili per l'adozione di un provvedimento da parte di un'altra autorità. L'intesa è invece un atto che si colloca nella fase di determinazione del contenuto del provvedimento e, come ha rilevato la Corte costituzionale, in particolare nella sentenza n. 337 del 1989, realizza una tipica forma di coordinamento paritario tra Stato e Regione, in quanto comporta che i soggetti partecipanti al procedimento siano collocati sullo stesso piano in relazione alla decisione da adottare, che si pone come il prodotto di un accordo tra lo Stato, soggetto cui la decisione è imputata, e la Regione, soggetto la cui volontà concorre a formare la decisione stessa.

L'intesa, come ha rilevato la Corte costituzionale nella sentenza n. 180 del 1989, vale a rendere la Regione partecipe su base paritaria della decisione statale, nel senso che questa non può essere assunta in assenza del consenso della Regione.

Questo è tra l'altro il contenuto di un parere informale che gli uffici hanno fornito alla Commissione, in occasione dell'esame di questo e di altri provvedimenti aventi la medesima natura. Non possiamo eludere tale questione. Comprendo il legittimo desiderio di nominare quale presidente del Parco nazionale dell'Appennino un esponente della propria parte politica o della maggioranza, anche se gradirei che avesse comunque un po' di competenza in materia; il punto è che, a tal fine, non si possono non applicare le leggi e la Costituzione.

MANFREDI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFREDI (*FI*). Signor Presidente, non entro nel merito della questione, ritenendo che il Governo sia perfettamente in condizione di argomentare a difesa dell'operato del Ministero nella contingenza riguardante la nomina del Presidente del Parco nazionale dell'Appennino.

A nome del Gruppo Forza Italia, devo però affermare decisamente che non è tollerabile che le argomentazioni adoperate dal proponente della mozione siano talmente gravi da configurare una diffamazione nei confronti del Ministro. L'uso di espressioni come «falso in atto pubblico»

non possono essere evidentemente tollerate. I documenti che testimoniano le procedure espletate a proposito della nomina, sono chiari, evidenti e trasparenti. Possono essere giudicati in termini legislativi e in termini politici, ma ritengo non possano essere strumentalizzati per diffamare il Ministro.

Per queste ragioni, Forza Italia è assolutamente d'accordo con la pregiudiziale e voterà a favore.

Richiamo al Regolamento

* MANCINO (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, di norma non chiedo di parlare per un richiamo al Regolamento, ma questa volta mi accingo a farlo perché da parte dei Gruppi di opposizione c'è stato un notevole contributo alla risoluzione della questione dell'autotrasporto, ma non è stato possibile evidenziarlo.

L'ordine del giorno, infatti, reca anche la firma dei componenti dei Gruppi di opposizione, ma esso non significava e non può significare il superamento di tutte le procedure relative all'approvazione del provvedimento. In maniera sbrigativa – lei mi consentirà – si è dato per approvato un provvedimento che poteva meritare, come doveva, una precisazione da parte dei Gruppi di opposizione.

Lei ha fatto un giusto richiamo in Aula per quanto riguarda la partecipazione dei senatori al fine di rendere valida la seduta. Tra la seduta di ieri e di oggi ci siamo trovati di fronte ad atti irresponsabili della maggioranza per quanto riguarda le assenze; non avremmo voluto avanzare una richiesta di verifica del numero legale perché gli interessi generali del Paese richiedevano anche all'opposizione un'assunzione di responsabilità: soltanto, volevamo farlo constatare. Se non c'è la maggioranza, il problema è della maggioranza, ma se l'opposizione mette responsabilmente in condizioni una maggioranza non sufficiente di poter varare un provvedimento, questo deve pure risultare dagli atti.

Questo provvedimento non sarebbe mai passato se si fosse preventivamente chiesta la verifica del numero legale, perché il numero legale non c'era e non c'è. Se non c'era il numero legale, non si sarebbe potuto convertire il provvedimento d'urgenza. Da qui la necessità di essere un po' meno sbrigativi; se c'è un interesse all'approvazione dei provvedimenti, c'è anche un interesse a rendere pubbliche le posizioni dei Gruppi parlamentari. Infatti, ognuno ha il diritto di assumere la propria posizione e di farla riportare a verbale affinché si possano successivamente fare valutazioni di carattere politico generale.

Questo non era un provvedimento di poco conto, tant'è vero che ha impegnato l'Aula, anche attraverso numerose verifiche del numero legale e diserzioni di sedute; dovevamo concluderlo in maniera più visibile, la fretta non poteva togliere all'opposizione la sottolineatura di un gesto responsabile che quest'ultima stava per compiere. La fretta ha vanificato la possibilità di far constatare che, nonostante l'assenza della maggioranza, il provvedimento passava ugualmente per un gesto responsabile dell'opposizione.

Questo intendevo e intendo dire, signor Presidente: se la fretta di approvare, mentre ancora era possibile spiegare perché non si ricorreva alla richiesta del numero legale, diventa sistema, l'opposizione si avvarrà di tale richiesta in tutte le sedi, in questo modo allungando e non accorciando i tempi di approvazione. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni.*)

PRESIDENTE. Presidente Mancino, lei mi insegna che l'accettazione dell'ordine del giorno è stata una potestà esercitata dal Presidente, in quanto gli ordini del giorno dovrebbero essere presentati prima dell'inizio della discussione. C'è stata quindi un'autorizzazione da parte del Presidente.

Inoltre, per prassi consolidata quando l'ordine del giorno è accolto dal relatore e dal Governo non viene messo ai voti; non essendoci una votazione, non ci sono le dichiarazioni di voto. Le dichiarazioni di voto sul disegno di legge di conversione si erano già svolte e l'unica cosa che dovevo fare era procedere alla votazione del disegno di legge nel suo complesso. (*Applausi dai Gruppi LP, UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN.*)

TOIA (*Mar-DL-U*). Non ci siamo capiti, Presidente!

Ripresa della discussione della mozione n. 68

PRESIDENTE. Circa le richieste di intervento, vorrei precisare che stiamo discutendo di una questione pregiudiziale, che sospende al momento l'esame di qualunque altro punto. Pertanto, intendo procedere sulla questione pregiudiziale; tutto il resto, verrà trattato successivamente, come previsto dal Regolamento.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONCADA (*UDC:CCD-CDU-DE*). Signor Presidente, sono d'accordo con la richiesta del senatore Battaglia.

Non contesto affatto il diritto di critica del senatore Giovanelli e nelle sue parole posso anche trovare motivi che mi fanno dubitare dell'evoluzione di certe situazioni. Quello che non posso accettare – e devo espri-

mere il mio stupore e il mio sconcerto – è la violenza dell'attacco che è stato portato personalmente al ministro Matteoli, non al Ministero, non a una forse malintesa interpretazione della legge, con parole di estrema gravità che non mi sembrano consone né a quest'Aula, né alla modestia dell'argomento (che evidentemente si vuole trasformare in un caso politico), né, soprattutto, al rispetto che il ministro Matteoli merita e al quale, anche a nome del mio Gruppo, desidero in ogni caso esprimere totale solidarietà.

Mi auguro che sull'argomento si possa tornare con più calma, che il Governo possa a tempo debito dare tutti i chiarimenti. Non credo che in alcun caso ci sia stata malafede o desiderio di travalicare le competenze delle Regioni e quindi non posso altro che sperare che questa incresciosa vicenda si concluda positivamente per noi e per il parco che dovrebbe essere oggetto delle nostre cure. (*Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI e AN*).

DETTORI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DETTORI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, anch'io mi associo alle considerazioni del senatore Moncada circa il fatto che il problema non può essere né personalizzato, né tanto meno svuotato dei veri contenuti per cui un numero così rilevante di senatori ha sottoscritto la mozione.

Ovviamente non entro nel merito dei fatti, così come il senatore Battaglia li vuole prospettare. Per me, signor Presidente, questo tipo di interpretazione è irricevibile. Credo che possono esserci modi diversi di procedere, ma evitare che il Senato approfondisca un tema di questa portata mi sembra il modo più dannoso di affrontare la vicenda. Infatti, senatore Moncada, il problema non è solo del Parco dell'Appennino tosco-emiliano: no, il problema è quello del rispetto di ciò che l'ambiente deve rappresentare per quest'Aula.

Qui è in gioco un modo di essere, è in gioco una cultura che spesso si basa su equilibri veramente instabili, e il Ministro e il Ministero dell'ambiente hanno il dovere di interpretare le ragioni di tali equilibri. Il modo in cui vogliamo considerare l'ambiente nel nostro Paese deve essere interpretato seguendo logiche, norme e regole così come sono sancite perché confondere ancora oggi il parere con l'intesa credo sia sufficientemente grave. Il fatto stesso che la lettera del Ministro (mi voglio ripetere) afferma che sembrerebbe potersi applicarsi il silenzio-assenso dimostra che neanche il Governo ha chiarito questo aspetto. Noi abbiamo chiesto una risposta definitiva dal Governo sul quesito se il silenzio-assenso possa essere applicato ad un'intesa, ma non abbiamo ricevuto questa risposta.

Dunque, il problema non è quello di una nomina, signor Presidente: è un problema di come legittimamente il Parlamento si presta ad essere garante delle questioni ambientali in questo Paese. E noi sappiamo quante problematiche tali questioni suscitino oggi, quanto sia difficile coniugare sviluppo e sviluppo sostenibile.

Noi abbiamo questo dovere: conferire, per quanto è possibile, certezza e chiarezza ai nostri atti. Pertanto, mi dispiace molto, senatore Battaglia, che si limiti oggi la discussione in questo ramo del Parlamento, perché sicuramente avremmo portato avanti discorsi che avrebbero giovato al modo in cui vogliamo interpretare le questioni ambientali e, soprattutto, avrebbero permesso di fare chiarezza definitiva, una volta per tutte, su questo problema. (*Applausi dal Gruppo Mar-DL-U*).

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, intervengo ancora perché è stata proposta una questione pregiudiziale; diversamente mi sarei ben guardato dall'aggiungere qualcosa.

È abbastanza singolare che il Regolamento preveda che con un certo numero di firme di senatori si può imporre anche alla maggioranza la discussione di un argomento, ma che poi, quando la discussione inizia, la maggioranza si avvalga dell'essere maggioranza per dire che non se ne deve discutere. Vorrei far presente questa questione anche alla Giunta per il Regolamento in riferimento a questa norma, perché nella sostanza una minoranza o l'opposizione potrebbero non avere il diritto di discutere. Ma non voglio insistere su questo punto.

Mi pare che la proposta non di una questione sospensiva, che prevede un rinvio, ma di una questione pregiudiziale, cioè che non si discuta quest'argomento, sia piuttosto la spia di un grande imbarazzo. Anziché dire per quali motivi e in base a quali dati ciò che è stato proposto è infondato, si propone di non discuterne. Non mi sembra eroico, né particolarmente coraggioso, né particolarmente trasparente, nel momento in cui si pongono questioni attinenti alla legittimità del comportamento di un Ministro.

Voglio precisare che nella durezza delle mie parole non vi è nulla di personale contro la persona di Altero Matteoli; gli atti che io critico portano la sua firma e io non posso ipotizzare in questa sede la responsabilità personale di altri, anche ove vi fosse; qui siamo di fronte ad atti politici e amministrativi, con le carte agli atti del Senato che documentano.

Io credo che sia più ragionevole discutere di quest'argomento e, caso mai, giungere a una conclusione. Si potrebbe discutere anche il rinvio, se il Governo o la maggioranza chiedessero di poter approfondire.

La richiesta di non discutere è una confessione di mancanza di argomenti; pertanto, invito il proponente a ritirare la questione pregiudiziale, perché non fa onore al Parlamento quando c'è qualcosa di scabroso avanzare la questione pregiudiziale che prevede che un determinato argomento non venga discusso.

In ogni caso, ritengo che per assumere tale decisione sia necessario il numero legale, e se dovessimo arrivare davvero a votare la questione pregiudiziale, mi riservo di avanzare la richiesta di verifica.

Mi si consenta però di dire che preferirei un confronto nel merito circa gli eventuali eccessi verbali o di contenuto da me posti in essere. Purtroppo, gli eccessi non sono nelle mie parole, ma in quello che è accaduto, che è al di là del bene e del male, perché il principio di legalità e la divisione dei poteri sono stati ideati perché il Governo applichi le leggi e non le scriva con i propri atti. Non voglio dire che è stata fatta la rivoluzione francese per evitare che l'Esecutivo potesse fare e, al tempo stesso, applicare le leggi e anche violarle nel momento in cui le applicava.

Questa vicenda riguarda aspetti profondi: un reato o un comportamento illegittimo contro la normativa ambientale se posto in essere da un qualsiasi cittadino ha una determinata gravità, ma se a metterlo in atto è Ministro dell'ambiente, naturalmente assume un'altra valenza. (*Applausi dai Gruppi DS-U e Mar-DL-U*).

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA Antonio (*AN*). Signor Presidente, desidero chiarire questa vicenda. Non mi sembra che la richiesta di pregiudiziale sia stata formulata perché la maggioranza o Alleanza Nazionale, nell'interesse e a tutela dell'immagine di un proprio Ministro, abbia timore di confrontarsi sul merito della questione, anche perché lo abbiamo fatto allorché si è trattato di confrontarci all'interno della Commissione ambiente dove il problema è stato discusso in modo molto articolato. In quella sede infatti ci siamo confrontati sull'intesa e sul parere; è stata richiamata una sentenza della Corte costituzionale che apprezziamo e condividiamo in pieno, ma la questione non sta in questi termini.

Alleanza Nazionale, nella mia persona, ha sollevato un problema di ordine pregiudiziale semplicemente perché ha ritenuto che il tono che si è voluto dare al dibattito e all'esposizione della mozione fosse irriparabile nei confronti di un Ministro del nostro Stato.

Tuttavia, conosciamo l'onestà intellettuale del senatore Giovanelli, il quale chiede che la pregiudiziale venga ritirata per restituire la mozione al dibattito dell'Aula al quale anche noi desideriamo tornare, ma con toni e con un linguaggio diversi. Non è consentito a nessuno ridurre un dibattito su un problema che ha una propria peculiarità politica ad un'aggressione personale. Ho apprezzato moltissimo il senatore Giovanelli che, nella sua seconda parte del suo intervento, ha spostato l'obiettivo parlando di Ministero e non più del nostro ministro Matteoli.

Apprezziamo questa diversa impostazione che il senatore Giovanelli ha voluto dare alle sue dichiarazioni conclusive, per cui ritiriamo la questione pregiudiziale e chiediamo che il dibattito sulla mozione venga rinviato alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le elezioni amministrative.

Questo nella consapevolezza che in tale occasione sarà proprio il ministro Matteoli a dare giustificazioni in Aula, ammesso che abbia qualcosa da giustificare, visto che sarebbe possibile articolare il rapporto tra parere

e intesa senza ricorrere alle conoscenze e alle esperienze del ministro Matteoli.

Sulla base di tali considerazioni, ritiro quindi la questione pregiudiziale, chiedendo di rinviare il dibattito dopo la pausa dei lavori.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, nell'intervento da me svolto avevo cercato di portare il dibattito sulla questione concreta. Sono soddisfatto che il collega Battaglia abbia accolto l'invito che gli avevo rivolto e sono d'accordo che si possa discutere in altra sede, presente il Ministro, in modo tale che potremo argomentare e affrontare, come è necessario, il tema nella portata che esso ha.

PRESIDENTE. Colleghi, il senatore Battaglia ha ritirato la questione pregiudiziale proponendo un rinvio della discussione della mozione alla ripresa dei nostri lavori dopo le elezioni amministrative.

Se non vi sono osservazioni, così resta stabilito.

Richiamo al Regolamento

CONTESTABILE (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (*FI*). Signor Presidente, ho ascoltato allibito il senatore Giovanelli, che conosco da anni e che so persona civilissima, perché è la prima volta che sento da lui delle proposizioni molto sopra le righe. *Quandoquidem et Homerus dormitat*, succede a tutti; questa volta è successo all'amico Giovanelli. Voglio rassicurarlo e dare un giudizio tecnico: non c'è alcun falso in atto pubblico negli atti del ministro Matteoli. Sono comunque lieto che il collega Battaglia abbia ritirato la questione pregiudiziale perché così si consentirà, come giustamente è stato richiesto, una discussione nel merito.

Per l'autorevolezza della persona che ha posto la questione e poiché la questione medesima è seria, occorre rispondere al presidente Mancino. Egli ha ragione quando afferma che è la maggioranza che deve farsi carico del problema del numero legale e che l'opposizione fa bene a collaborare allorché sono in gioco interessi superiori.

Voglio ricordare che nell'altra legislatura, a posizioni invertite, decine di volte nel Consiglio di Presidenza del Senato ho sostenuto che il problema dell'assicurare numero legale è della maggioranza e che l'opposizione ha il diritto di chiedere la verifica del numero legale e di farlo

mancare. Quando si esagera nella richiesta e diventa mero ostruzionismo, forse questa strategia è segno di un *deficit* di politica, ma può succedere.

La maggioranza, effettivamente, negli ultimi giorni ha avuto delle scollature. Succede, è successo ad altre maggioranze, è avvenuto più volte nella storia repubblicana. Si rimedierà e come maggioranza faremo meglio prossimamente. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e UDC:CCD-CDU-DE*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, voglio sottolineare che non ci è stata data la possibilità di pronunciare una nostra valutazione sull'ordine del giorno redatto nella pausa di dieci minuti cui la Presidenza aveva acconsentito e che è stato letto con estrema rapidità. Ripeto, non abbiamo potuto formulare la nostra valutazione.

Il senatore Contestabile ha ragione quando prende atto che in questi giorni si sono manifestate scollature nella maggioranza. Del resto, questa presa d'atto segue dichiarazioni dello stesso tenore del Presidente del Senato.

Il punto, però, è che di fronte ad un provvedimento importante per il Paese, così come affermato dal ministro Buttiglione, che doveva essere convertito in legge, l'opposizione desiderava avere la possibilità di manifestare la propria valutazione e di dimostrare, anche soltanto dicendolo, che quel decreto-legge, così rilevante secondo il ministro Buttiglione, passava grazie ad un preciso comportamento assunto responsabilmente dall'opposizione.

L'opposizione era contro quel provvedimento ma era pronta a garantire, in mancanza del numero legale che la maggioranza ha il dovere di assicurare, che esso passasse. Il Presidente *pro tempore* dell'Assemblea non ci ha dato questa possibilità, non ci ha fatto dire neanche una parola.

Francamente, questo comportamento suscita in noi rammarico e ci induce a porci il problema di quali possano essere le forme di protesta da adottare nel momento in cui all'opposizione viene negata la possibilità di manifestare un orientamento politico, che in questo caso era costruttivo e *bipartisan* (come dicono gli editorialisti del «Corriere della Sera»). Non ci è stata concessa questa possibilità.

Dobbiamo pensare a come protestare contro questo modo di condurre l'Assemblea. Ci penseremo!

PETRINI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare per un richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, intervengo per un richiamo al Regolamento, con due argomentazioni.

La prima riguarda la presentazione di una questione pregiudiziale sulla discussione in Aula di un argomento introdotto all'ordine del giorno su iniziativa dell'opposizione.

Tale questione ha trovato una sua soluzione nell'ambito di una «educazione istituzionale» – chiamiamola così – che ha fatto in modo che i colleghi di Alleanza Nazionale ritirassero detta pregiudiziale. Questa educazione istituzionale, però, in altra circostanza non vi è stata. In quell'occasione avevo già sollevato il problema regolamentare della contraddizione esistente fra la facoltà che ha l'opposizione di introdurre all'ordine del giorno alcuni argomenti, verosimilmente con un intento di denuncia o di polemica nei confronti della maggioranza o del Governo, e la facoltà contestuale che ha la maggioranza di espungere detti argomenti dall'ordine del giorno attraverso la presentazione di questioni pregiudiziali.

La soluzione a cui siamo giunti oggi non sana questa contraddizione che ho già rappresentato al presidente Pera che, in realtà, mi aveva in qualche modo assicurato una valutazione ed una risposta che però non abbiamo ancora ricevuto. Dobbiamo risolvere tale contraddizione: se l'opposizione ha la facoltà di introdurre argomenti all'ordine del giorno, gli stessi non possono essere sottratti alla discussione dal volere della maggioranza. Mi sembra assolutamente logico.

La seconda argomentazione che vorrei svolgere, signor Presidente, riguarda quanto accaduto, e già ampiamente denunciato, rispetto al decreto-legge sull'autotrasporto.

Lei ha affermato che non si doveva procedere alla votazione dell'ordine del giorno. Io mi permetto di contestare questa sua affermazione perché l'articolo 95 del Regolamento, al comma quinto, stabilisce: «La votazione degli ordini del giorno ha luogo subito dopo gli interventi del relatore e del rappresentante del Governo» (i quali esprimono, naturalmente, un'accettazione o un rigetto dello stesso ordine del giorno), ma dispone altresì: «I presentatori possono non insistere per la votazione».

È consuetudine ampia, sia del Senato che della Camera, che, allorché il Governo accolga l'ordine del giorno, i presentatori non insistano nella votazione. È consuetudine ma non obbligo, signor Presidente, tant'è vero che io ricordo che, almeno nel ramo del Parlamento che frequentavamo nella scorsa legislatura, era consuetudine chiedere ai presentatori se insistessero, con una formula di silenzio-assenso: se nessuno insisteva si ritenevano accolti, punto e basta. C'era però la formula di garanzia «nessuno insiste», che lei invece non ha usato.

Per di più, signor Presidente, dobbiamo osservare un fatto: quell'ordine del giorno era sostanzialmente sconosciuto all'Assemblea. La seduta era stata sospesa proprio per permettere al Governo e ai rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione di arrivare ad una soluzione concordata. Nel momento in cui si è rientrati in Aula, lei ha assunto che su quella posizione vi fosse una concordia e, senza nemmeno consultare il rappresentante del Governo, ha stabilito che ci fosse un'accettazione.

L'Aula però, abbia pazienza, signor Presidente, era del tutto all'oscuro sulla formulazione dell'ordine del giorno, sull'eventuale raggiungi-

mento di una formulazione concorde e sulla conseguente accettazione da parte del Governo. Era dunque assolutamente ragionevole che vi fosse un'illustrazione e una discussione; discussione nell'ambito della quale noi avremmo potuto rappresentare – come sottolineato dai senatori Brutti e Mancino – quella posizione di responsabilità che ci era stata sollecitata dal ministro Buttiglione e che noi avremmo volentieri reso, ma non senza svolgere alcune valutazioni politiche che si imponevano.

Quindi, signor Presidente, quella procedura è stata assolutamente impropria e sbrigativa e di sicuro, in questo precipitare degli eventi, vi è stata la sottrazione alla nostra parte politica di uno spazio adeguato di rappresentazione.

MALAN (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MALAN (*FI*). Signor Presidente, riguardo al primo punto sollevato dal senatore Petrini, vorrei ricordare che nella scorsa legislatura, nei tempi riservati all'opposizione, sono stati portati in discussione provvedimenti che generalmente sono stati bloccati con pregiudiziali, respinti articolo per articolo oppure svuotati di contenuto, con una prassi quasi costante.

In questa legislatura invece abbiamo discusso ed approvato diversi provvedimenti sottoposti al nostro esame da parte dell'opposizione. Il primo che mi viene in mente è quello sul voto agli infermi, di cui sono stato relatore, che non solo è stato discusso ma è stato approvato con modifiche migliorative accettate dal proponente, il quale apparteneva allo stesso Gruppo del senatore Petrini, ricorrendo fra l'altro ad un canale preferenziale per fare in modo che il provvedimento fosse applicato nel turno elettorale che ci accingiamo ad affrontare il 26 maggio.

PRESIDENTE. Rispondo complessivamente alle argomentazioni svolte relativamente all'ordine del giorno.

Riferendomi alla prima parte dell'intervento del senatore Petrini. Posso trovarmi d'accordo sul fatto che comunque un provvedimento presentato dall'opposizione non può incontrare un veto alla sua discussione da parte della maggioranza. Tuttavia, per come è stato posto il problema, si priverebbe l'Assemblea della possibilità di riconoscere un vizio di costituzionalità, perché non esiste solo una pregiudiziale legata al merito, ma anche alla costituzionalità. Quindi, questo aspetto andrebbe diversificato.

Per quanto riguarda il problema posto in precedenza, dovendomi ripetere rispetto a quanto ho detto in merito all'intervento del senatore Mancino, lascio all'Aula valutare se si è discusso in maniera affrettata dopo che sono trascorse tre ore – calcolando i tempi che vi abbiamo dedicato – dal momento in cui avevamo concluso l'esame del provvedimento e prima di passare al voto finale. Sono stati concessi prima dieci minuti, poi si è passati ad altro argomento, quindi sono stati concessi ulteriori

dieci minuti per un ordine del giorno. A questo punto, mi sembra che l'argomento sia stato sviscerato completamente.

L'ordine del giorno presentava le firme praticamente dei rappresentanti di ciascun Gruppo, prima fra tutte quella del senatore Brutti. Non corrisponde a verità che io non abbia chiesto il parere al Governo, perché mi ha risposto nella persona del ministro Buttiglione. Ho quindi pronunciato la faticosa formula: «Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno non verrà posto in votazione» e nessuno ha insistito per la votazione.

Non ho cercato di togliere la parola a nessuno: chi avesse voluto veramente intervenire, avrebbe potuto chiedere la parola sull'ordine dei lavori e in quella sede svolgere le considerazioni che solo successivamente sono state fatte dal presidente Mancino. Finché c'è un Regolamento, credo vada applicato alla lettera.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,31*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto (1268-B)ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE
E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI APPORTATE AL
DECRETO-LEGGE, NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA
DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

ALLEGATO

MODIFICAZIONI APPORTATE IN SEDE DI CONVERSIONE
AL DECRETO-LEGGE 20 MARZO 2002, N. 36

All'articolo 2:

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti individua i soggetti di cui al comma 1 entro il 30 settembre 2002, avviando un apposito piano straordinario di attività, anche con il supporto del comitato centrale per l'albo degli autotrasportatori. A tale fine, utilizzando i dati disponibili, forma appositi elenchi nominativi provvisori entro il 31 maggio 2002. Ne-

gli elenchi sono distinti i soggetti che hanno conseguito le somme di cui all'articolo 1, comma 1, e che ancora esistono alla data di formazione dei medesimi elenchi, da quelli che ne sono gli aventi causa, per ciascuno precisando il titolo della relativa successione. Sono escluse dalla restituzione le imprese che abbiano provveduto alla cessazione definitiva dell'attività, oltre che alla cancellazione dall'albo degli autotrasportatori, anteriormente alla data del 20 marzo 2002. Sono parimenti escluse le imprese acquirenti di aziende che abbiano cessato l'attività in conseguenza di tale vendita per atti stipulati entro il 20 marzo 2002, e le imprese che, entro la medesima data, abbiano acquisito rami di aziende che abbiano proseguito l'attività, fermo restando l'obbligo di pagamento a carico delle imprese cedenti limitatamente alla quota parte di competenza. Con decreto dirigenziale sono stabilite le modalità tecniche, anche informatiche, necessarie per le attività di riscontro e di redazione degli elenchi. Con il medesimo decreto sono altresì stabilite le modalità per il pagamento di cui al comma 6»;

al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «anni 1992, 1993 e 1994» sono inserite le seguenti: «con riferimento alla parte eccedente il contributo riconosciuto dalle medesime disposizioni a favore degli autotrasportatori dei Paesi membri dell'Unione europea»;

al comma 4, le parole: «trenta giorni» sono sostituite dalle seguenti: «sessanta giorni»;

il comma 5 è sostituito dal seguente:

«5. Le osservazioni formulate dai soggetti interessati ai sensi del comma 4 sono valutate dai competenti uffici del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per la predisposizione delle richieste di pagamento di cui al comma 6»;

al comma 6, le parole: «quindici giorni» sono sostituite dalle seguenti: «sessanta giorni»;

al comma 7, le parole: «ventiquattro mesi» sono sostituite dalle seguenti: «quarantotto mesi».

L'articolo 3 è sostituito dal seguente:

«Art. 3. (Recupero). – 1. Decorso il termine per il pagamento, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti propone all'autorità giudiziaria domanda di ingiunzione, ai sensi degli articoli da 633 a 656 del codice di procedura civile. In caso di rateizzazione, a fronte del mancato pagamento anche di una sola delle rate, il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti provvede, senza indugio, a proporre domanda di ingiunzione».

Dopo l'articolo 3, è inserito il seguente:

«Art. 3-bis. (*Maggiori entrate*). – 1. Le maggiori entrate derivanti dal presente provvedimento affluiscono in apposita unità previsionale di base dell'entrata del bilancio dello Stato. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

ORDINE DEL GIORNO

G4

SCHIFANI, NANIA, D'ONOFRIO, BRUTTI PAOLO, CREMA, VERALDI, PIROVANO, CHIRILLI

Non posto in votazione (*)

Il Senato della Repubblica,

in occasione dell'approvazione del disegno di legge n. 1268-B "conversione in legge, con modificazione, del decreto legge 20 marzo 2002, n. 36, recante disposizioni urgenti per ottemperare ad obblighi comunitari in materia di autotrasporto",

ascoltate le dichiarazioni del Ministro per le politiche comunitarie Rocco Buttiglione in ordine allo stato attuale della esecuzione della procedura d'infrazione della Comunità contro l'Italia,

impegna il Governo

ad accertare in sede comunitaria se altri Stati abbiano operato in violazione delle regole comunitarie sulla concorrenza nel settore dell'autotrasporto e, all'esito dello stesso accertamento, ad adottare le conseguenti misure;

ad adoperarsi a sostegno delle imprese italiane di autotrasporto in modi conformi alle regole comunitarie e tali da assicurare ad esse la migliore competitività.

(*) Accolto dal Governo.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo (1298-B)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE E ALLEGATO RECANTE LE MODIFICAZIONI AL DECRETO-LEGGE NEL TESTO APPROVATO DALLA CAMERA DEI DEPUTATI (*)

Art. 1.

1. Il decreto-legge 28 marzo 2002, n. 45, recante proroga del termine in materia di copertura assicurativa per le imprese nazionali di trasporto aereo, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

MODIFICAZIONI APPORTATE DALLA CAMERA DEI DEPUTATI
AL DECRETO-LEGGE 28 MARZO 2002, N. 45

All'articolo 1:

dopo il comma 1, è inserito il seguente:

«1-bis. I commi 1-bis, 1-ter e 1-quater dell'articolo 2 del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, sono sostituiti dai seguenti:

''1-bis. Per il periodo dal 1° gennaio 2002 al 31 marzo 2002 lo Stato garantisce la copertura assicurativa per il risarcimento dei danni subiti da terzi, in essi inclusi i passeggeri trasportati e i dipendenti delle imprese di trasporto aereo, in conseguenza di atti di guerra o di terrorismo nell'esercizio del servizio aereo, in favore delle imprese di trasporto aereo nazionali, munite di valida licenza di esercizio rilasciata ai sensi del regolamento (CEE) n. 2407/92 del Consiglio, del 23 luglio 1992, e del regolamento ENAC del 14 febbraio 2000, e successive modificazioni, per il trasporto aereo di passeggeri o passeggeri e merci a titolo oneroso, nonchè in

favore delle imprese nazionali di gestione aeroportuale. La copertura assicurativa statale opera da un massimale di 50 milioni di dollari statunitensi fino ad un importo massimo, per ciascuna delle predette imprese e per singolo sinistro, di 2 miliardi di dollari statunitensi limitatamente alla parte di danni priva di copertura assicurativa da parte delle imprese commerciali.

1-ter. Le imprese di trasporto aereo di cui al comma 1-*bis*, per la parte garantita dallo Stato e previa presentazione al Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del tesoro di idonea documentazione relativa alle coperture assicurative assunte sul mercato, devono corrispondere un premio da versare al Capo X dell'entrata del bilancio dello Stato, così determinato:

a) premio di 0,35 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo, per la copertura del massimale da 50 milioni fino a 150 milioni di dollari statunitensi. Dal 1° febbraio 2002 il premio è aumentato a 0,40 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo;

b) premio di 0,35 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo, per la copertura del massimale oltre 150 milioni di dollari statunitensi fino a 1 miliardo di dollari statunitensi;

c) premio di 0,25 dollari statunitensi per passeggero trasportato per volo, per la copertura del massimale fino a 2 miliardi di dollari statunitensi.

1-quater. Le altre imprese di cui al comma 1-*bis* devono corrispondere, con le medesime modalità di cui al comma 1-*ter*, un premio così determinato:

a) imprese di gestione aeroportuale:

1) in caso di assenza di copertura assicurativa disponibile sui mercati commerciali, per la copertura fino al massimale esistente prima dell'11 settembre 2001: premio minimo pari al 50 per cento del premio annuo complessivo di polizza;

2) in caso di copertura parziale disponibile sui mercati commerciali, per la copertura della differenza fino ai limiti esistenti prima dell'11 settembre 2001: premio minimo pari al 33 per cento del nuovo premio aggiuntivo richiesto dal mercato commerciale per la copertura parziale;

b) esercenti attività di *cargo*: la copertura di attività di *cargo* è soggetta ad un premio minimo non inferiore al 50 per cento del premio annuo complessivo della polizza prima dell'11 settembre 2001.

1-quinquies. I premi vengono corrisposti dalle imprese di cui al comma 1-*bis* con decorrenza 27 novembre 2001. Le imprese di trasporto aereo corrispondono il relativo premio nella stessa misura fissata per il mese di gennaio 2002.

1-sexies. È esclusa ogni azione di rivalsa dello Stato nei confronti delle imprese di cui al comma 1-*bis*, fatti salvi i casi di dolo o colpa grave.

1-septies. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, sentiti il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e il Ministro delle attività produttive, sono stabilite le modalità di operatività dell'intervento di cui al presente articolo»;

al comma 2, le parole da: «Stato italiano» fino alla fine del comma sono sostituite dalle seguenti: «Stato garantisce la copertura assicurativa alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 2, commi 1-bis, 1-ter e 1-quater, del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, come sostituiti dal presente articolo.

Al titolo del decreto-legge sono aggiunte, in fine, le parole: «e per le imprese di gestione aeroportuale».

ARTICOLI DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

1. Il termine di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 27 dicembre 2001, n. 450, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2002, n. 14, è ulteriormente prorogato al 31 maggio 2002.

2. Per il periodo dal 1° aprile al 31 maggio 2002 lo Stato italiano presta la garanzia di cui al decreto-legge 28 settembre 2001, n. 354, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 novembre 2001, n. 413, alle condizioni e secondo le modalità di cui all'articolo 2, commi 1-*bis*, 1-*ter* e 1-*quater* del citato decreto-legge n. 450 del 2001.

Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (1347) (V. nuovo titolo)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi (1347) (Nuovo titolo)

ORDINE DEL GIORNO

G1

LA COMMISSIONE

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame dell'articolo 1 del disegno di legge n. 1347, di conversione del decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68,

premessi che:

risultano ad oggi stoccate nei magazzini individuati dall'AGEA oltre trecentomila tonnellate di farine animali a rischio destinate alla distruzione ai sensi dell'articolo 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49;

la persistenza di giacenze di tale consistenza di prodotti a rischio, soggetti a deterioramento, richiede un urgente intervento rivolto ad accelerare i tempi di smaltimento nel rispetto delle indicazioni della legge;

il magazzinamento protratto nel tempo delle suddette giacenze costituisce un onere di notevole consistenza a carico dell'erario,

impegna il Governo:

ad adottare con urgenza un programma per assicurare lo smaltimento delle giacenze di materiali a rischio.

(*) Accolto dal Governo.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE(*)

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 19 aprile 2002, n. 68, recante disposizioni urgenti per il settore zootecnico e per la lotta agli incendi boschivi.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base del decreto-legge 25 gennaio 2002, n. 4.

3. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(*) Approvato, con modificazioni al testo del decreto-legge, il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Misure dirette a fronteggiare le conseguenze della crisi derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina)

1. Al fine di assicurare, sotto il controllo dell'autorità sanitaria pubblica competente per territorio, l'eliminazione dei materiali che, classificati a rischio dalla normativa comunitaria, non possono essere utilizzati in alcun ciclo produttivo in attuazione della decisione n. 2000/766/CE del Consiglio, del 4 dicembre 2000, nonché i processi di tracciabilità di tutte le parti degli animali allevati e macellati sul territorio nazionale, è riconosciuto, per il periodo dal 1° gennaio 2002 al 31 ottobre 2002, un contributo di:

a) euro 146 a tonnellata sul materiale tal quale ed euro 486 sul materiale trasformato in farine per le attività relative all'obbligo di raccolta, trasporto, trasformazione, stoccaggio e distruzione, in regime di vincolo sanitario, dei materiali definiti a rischio specifico e di quelli ad alto rischio;

b) euro 55 a tonnellata sul materiale tal quale ed euro 183 sul materiale trasformato in farine per le attività relative all'obbligo di raccolta, trasporto, trasformazione, stoccaggio e distruzione, in regime di controllo o vigilanza sanitaria, dei materiali definiti a basso rischio.

2. Le attività di cui al comma 1 possono essere svolte dall'organizzazione interprofessionale di settore, di cui all'articolo 12 del decreto le-

giSLativo 30 aprile 1998, n. 173, come modificato dall'articolo 25 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, o da consorzi con personalità giuridica di diritto privato, aventi lo scopo anche di valorizzazione energetica. Lo statuto – approvato dal Ministero delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministero della salute ed il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, ovvero dalla regione competente per territorio in caso di consorzio regionale – regola l'attività di raccolta, di trasformazione e distruzione, nonché gli obblighi dei consorziati e dei detentori.

3. Il pagamento delle indennità e dei contributi e le modalità di attuazione di cui ai commi 1, 6, 7 e 11 del presente articolo, è effettuato dall'Agenzia per le erogazioni in agricoltura, di seguito denominata «Agenzia». I materiali di cui alle lettere *a)* e *b)* del comma 1 sono obbligatoriamente lavorati in impianti differenti.

4. Al fine di incentivare l'utilizzo a fini energetici dei materiali di cui agli articoli 1 e 2 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, nonché di quelli prodotti in attuazione del comma 1, lettere *a)* e *b)*, del presente articolo, si applica il regime di aiuto n. 307/B/98, approvato con decisione della Commissione europea SG(99)D/8911, del 9 novembre 1999, in attuazione dell'articolo 1, commi 3 e 4, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173. A tale scopo è assegnata alle regioni e alle province autonome di Trento e di Bolzano la somma di euro 12,919 milioni da ripartire con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sono autorizzate ad utilizzare le risorse finanziarie loro assegnate in attuazione dell'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n.144, per gli scopi di cui al presente comma.

5. I materiali di cui al comma 4, impiegati per la produzione di energia elettrica, sono considerati fonti rinnovabili con applicazione degli incentivi previsti dall'articolo 8, comma 10, lettera *f)*, della legge 23 dicembre 1998, n. 448, e successive modificazioni. Per l'utilizzazione a fini energetici di detti materiali si applica la normativa vigente in materia di certificati verdi la cui tariffa sarà riconosciuta in quota parte all'effettivo utilizzo dei medesimi materiali in impianti dedicati o convenzionali.

6. A partire dal 1° gennaio 2002 all'allevatore, nella cui azienda siano state effettuate le procedure di abbattimento totale o selettivo di capi bovini in conseguenza di positività ai test per l'encefalopatia spongiforme bovina (BSE) di capi presenti in azienda, è riconosciuta una indennità nella misura massima di 413 euro per capo, che non contribuisce alla formazione di reddito, destinata a coprire gli oneri del mancato reddito subito nel periodo di riavvio a regime dell'allevamento, in proporzione alle unità di bovino adulto (UBA) abbattute e per un periodo massimo pari a otto mesi; è altresì autorizzata la concessione di contributi, nella misura massima di 310 euro per capo, per il riacquisto dei capi da parte degli alleva-

tori cui è stato imposto l'abbattimento dei capi. L'ammontare e le modalità di erogazione delle provvidenze del presente comma sono determinati con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in sede di Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

7. Al secondo periodo della lettera *b)* del comma 2 dell'articolo *7-bis* del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni dalla legge 9 marzo 2001, n. 49, dopo la parola: «indennizzo» sono inserite le seguenti: «fino al 30 giugno 2001»; l'importo per ogni bovino macellato nel periodo 1° aprile-30 giugno 2001 è corrisposto nella misura del 50 per cento dell'importo massimo previsto dal medesimo articolo *7-bis*, comma 2, lettera *b)*.

8. E' istituito, con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali, ai sensi dell'articolo 20 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228, il tavolo della filiera zootecnica, coordinato dal Ministro delle politiche agricole e forestali, cui partecipano, anche rappresentanti delle associazioni nazionali dei consumatori, al fine di assicurare la copertura dei costi connessi agli obblighi di smaltimento dei materiali di cui al comma 1 ed alle attività previste dal medesimo comma 1, nonché per determinare le condizioni finalizzate a ripristinare normali condizioni di mercato. A tale fine le associazioni rappresentative di tutta la filiera zootecnica stipulano, entro 30 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, un apposito accordo interprofessionale, ai sensi della legge 16 marzo 1988, n. 88, i cui risultati sono recepiti con decreto del Ministro delle politiche agricole e forestali. Con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze e del Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, da adottare entro 45 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, sono determinati – anche in caso di mancata stipula dell'accordo suddetto – i soggetti obbligati al prelievo e al versamento delle somme, destinate alle finalità di cui al presente comma, nonché l'aliquota e le modalità di prelievo e di versamento delle somme stesse in un apposito Fondo istituito presso l'Agenzia per il coordinamento dell'emergenza conseguente all'encefalopatia spongiforme bovina, senza oneri a carico della finanza pubblica.

9. Con deliberazione del Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE, d'intesa con il Ministro delle politiche agricole e forestali, il Ministro della salute, il Ministro dell'economia e delle finanze e la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, si provvede al riparto delle risorse del Fondo di cui al comma 8, destinate alle attività di cui al comma 1 in relazione alle necessità derivanti dalle esigenze territoriali.

10. Le somme dovute e non corrisposte per effetto della sospensione dei termini di cui all'articolo *7-ter*, comma 2, del citato decreto-legge n. 1

del 2001, e successive modificazioni, sono versate, a decorrere dal 1° gennaio 2003, in cinquanta rate mensili.

11. È autorizzata la concessione di un'indennità, che non contribuisce alla formazione di reddito, nella misura massima di 40.000 euro, erogata in favore dei soggetti colpiti dalla variante della malattia di Creutzfeldt-Jakob a parziale copertura delle relative spese mediche. Con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sono determinate le modalità di erogazione della suddetta indennità.

12. Con relazione trimestrale, il Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE riferisce, sulla base degli elementi forniti dai competenti Ministeri, al Parlamento ed alla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano sulle attività previste dal presente decreto.

13. Al fine di assicurare il finanziamento delle misure previste dai commi 6, 7, 11 e dal presente comma, nonché per eventuali maggiori esigenze relative al comma 1, e, a partire dal 1° gennaio 2002, per assicurare le risorse necessarie per lo stoccaggio delle farine di carne detenute dall'Agenzia in attuazione di precedenti disposizioni legislative, nonché per il pagamento dell'IVA per le misure per le quali è dovuta, il Fondo di cui all'articolo 7-bis, comma 1, del citato decreto-legge n. 1 del 2001, è incrementato di 56,805 milioni di euro.

14. Il riparto dell'importo di cui al comma 13 è operato dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE, d'intesa con i Ministri dell'economia e delle finanze, delle politiche agricole e forestali, della salute e con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano.

EMENDAMENTI

1.10

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, secondo periodo, sostituire le parole: «Lo statuto» con le seguenti: «Un apposito statuto».

1.11

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, primo periodo, sostituire le parole: «è effettuato» con le seguenti: «sono assicurati».

1.101

LA COMMISSIONE

V. testo 2

Al comma 3, aggiungere i seguenti periodi: «Resta salvo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 508 del 1992, per il materiale a basso e ad alto rischio, lavorato in impianti ad alto rischio collegati in continuo agli impianti di macellazione avicoli. In tali casi le proteine trasformate ottenute in detti impianti devono essere classificate come materiali ad alto rischio e ricadano nella casistica per essi prevista alla lettera a) dell'articolo 1 del presente decreto».

1.101 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, aggiungere i seguenti periodi: «Resta salvo quanto previsto dall'articolo 5, comma 3, del decreto legislativo n. 508 del 1992, per il materiale a basso e ad alto rischio, lavorato in impianti ad alto rischio collegati in continuo agli impianti di macellazione avicoli. In tali casi sul materiale trasformato in farine ottenuto in detti impianti è riconoscibile un contributo fino a euro 165 a tonnellata. La determinazione dell'indennizzo è stabilita dal Commissario straordinario del Governo per il coordinamento dell'emergenza conseguente alla BSE, d'intesa con il Ministro della salute e il Ministro delle politiche agricole e forestali».

1.2

BIANCONI

Improponibile

Dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. I materiali ad alto rischio ottenuti negli allevamenti e macelli di avicoli, non colpiti da influenza aviaria, possono essere destinati ad impianti per la produzione di esche per la pesca sportiva sotto controllo e vigilanza veterinaria e con modalità stabilite dal Ministero della salute.».

1.3

MURINEDDU, PIATTI, BASSO, FLAMMIA, VICINI

Improcedibile

Al comma 6, primo periodo, sopprimere le parole: «e per un periodo massimo pari a otto mesi».

1.200

MURINEDDU, BASSO, FLAMMIA, PIATTI, VICINI

Improprio

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. A partire dal 1° luglio 2002 all'allevatore di ovicapri, nelle cui aziende siano state effettuate le procedure di abbattimento totale o selettivo di capi ovi-capri in conseguenza di positività ai test TSE di capi presenti in azienda, è riconosciuta un'indennità nella misura massima di 75 euro per UBA abbattuta, che non contribuisce alla formazione di reddito, destinata a coprire gli oneri del mancato reddito subito nel periodo di riavvio a regime dell'allevamento. È altresì autorizzata la concessione di contributi, nella misura massima di 50 euro per capo, per il riacquisto dei capi da parte degli allevatori di ovi-capri cui è stato imposto l'abbattimento dei capi. L'onere complessivo è valutato in 3.000.000 di euro per l'anno 2002».

Conseguentemente all'articolo 3 comma 1 sostituire le parole: «152.724.000» con le altre: «155.724.000» e le parole: «31.530.000» con le altre: «34.530.000».

1.201

MURINEDDU, BASSO, FLAMMIA, PIATTI, VICINI

Improprio

Dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. A partire dal 1° luglio 2002 all'allevatore di ovini-capri, nelle cui aziende siano state effettuate le procedure di abbattimento totale o selettivo di capi ovi-capri in conseguenza di positività ai test TSE di capi presenti in azienda, è riconosciuta un'indennità massima di 75 euro per capo, che non contribuisce alla formazione del reddito, destinata a coprire gli oneri del mancato reddito subito nel periodo di riavvio a regime dell'allevamento, in proporzione alle UBA abbattute e per un periodo massimo pari a 12 mesi; è altresì autorizzata la concessione di contributi, nella misura massima di 150 euro per capo, per il riacquisto dei capi da parte degli allevatori di ovi-capri cui è stato imposto l'abbattimento

dei capi. L'onere complessivo è valutato in 6.000.000 di euro per l'anno 2002 e in 3.000.000 per l'anno 2003».

Conseguentemente all'articolo 3 comma 1, sostituire le parole: «152.724.000» con le altre: «158.724.000» e le parole: «1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con: «4.700.000 per l'anno 2003 e 1.700.000 per l'anno 2004»; sostituire altresì la cifra «31.530.000» con: «37.530.000» e le parole: «1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le seguenti: «4.700.000 per l'anno 2003 e 1.700.000 per l'anno 2004».

1.202

COLETTI

Improcedibile

Al comma 7 sostituire, ovunque ricorrano, le parole: «30 giugno 2001» con le parole: «30 settembre 2001».

Conseguentemente all'articolo 3 comma 1, sostituire le parole: «in euro 152.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede,» con le parole: «in euro 178.594.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede, quanto ad euro 25.870.000 per l'anno 2002, mediante corrispondente riduzione del Fondo di riserva per le autorizzazioni di spesa delle leggi permanenti di natura corrente (4.1.5.2 - Altri fondi di riserva cap. 3003) di cui all'articolo 9-ter della legge n. 468 del 1978, come quantificato per gli anni 2002, 2003 e 2004 dalla tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448,».

1.8

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sostituire i commi 8 e 9 con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° novembre 2002 alla copertura dei costi connessi agli obblighi di smaltimento dei materiali di cui al comma 1 ed alle attività previste dal medesimo comma 1 si provvede a carico della filiera zootecnica previo accordo da definirsi entro il 30 settembre 2002, ai sensi dell'articolo 12, comma 2, del decreto legislativo 30 aprile 1998, n. 173, nell'ambito dell'organizzazione interprofessionale di settore di cui al comma 2.».

1.203

COLETTI

Improcedibile

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° novembre 2002 è istituito, presso il Ministero dell'ambiente e del territorio, il «Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta, il trasporto, la trasformazione, lo stoccaggio e la distruzione dei materiali a rischio di origine animale», per la gestione dei materiali di cui al comma 1 del presente articolo. Al Consorzio partecipano i soggetti produttori di residui e le imprese di raccolta, di trasporto, della trasformazione, dello stoccaggio e della distruzione dei medesimi materiali, anche in forma associata. In ogni caso la maggioranza del Consorzio deve essere detenuta dai produttori di residui, anche in forma associata. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro il 31 luglio 2002, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e del territorio e del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità di istituzione, di finanziamento, di funzionamento e di articolazione del Consorzio di cui al presente articolo, sulla base dei principi di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, senza oneri a carico della finanza pubblica. Per le spese di costituzione e di primo avviamento del Consorzio è autorizzata la spesa di 1.000.000 di euro per l'anno 2002».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «in euro 152.724.000 per l'anno 2002», con le parole: «in euro 153.724.000 per l'anno 2002», e le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 32.530.000 per l'anno 2002».

1.1

COLETTI

Respinto

Sostituire il comma 8 con il seguente:

«8. A decorrere dal 1° novembre 2002 è istituito il Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta, il trasporto, la trasformazione, lo stoccaggio e la distruzione di materiali di cui al comma 1. Al Consorzio partecipano i soggetti produttori di residui e le imprese di raccolta, di trasporto, della trasformazione, dello stoccaggio e della distruzione dei medesimi materiali, anche in forma associata. In ogni caso la maggioranza del Consorzio deve essere detenuta dai produttori di residui, anche in forma associata. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare

entro il 31 luglio 2002, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e del territorio e del Ministro della salute, di concerto con il Ministro delle attività produttive e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti fra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano, sono disciplinate le modalità di istituzione, di finanziamento, di funzionamento e di articolazione del Consorzio di cui al presente comma, sulla base dei principi di cui all'articolo 11 del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 95, senza oneri a carico della finanza pubblica.».

1.12

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 8, primo periodo, dopo le parole: «articolo 20» inserire le seguenti: «, comma 2,».

1.6

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 8, terzo periodo, sostituire le parole: «sentita la» con le seguenti: «previa intesa in sede di».

1.9

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 9, inserire il seguente:

«9-bis. È prorogato fino al 31 dicembre 2002, con un'autorizzazione di spesa pari a euro 14.000.000, il regime di aiuti a favore delle imprese agricole, istituito con l'art.7-ter, comma 6, del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 marzo 2001, n. 49».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «euro 152.724.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 166.724.000 per l'anno 2002» e le parole: «euro 31.530.000 per l'anno 2002» con le parole: «euro 45.530.000 per l'anno 2002».

1.13

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI,
TURRONI, ZANCAN

Improcedibile

Dopo il comma 11, inserire i seguenti:

«11-bis. Al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e qualità nel trattamento delle carni, con particolare riferimento alla separazione dei materiali a rischio, a decorrere dal 1° gennaio 2004 la macellazione degli animali e la divisione delle carcasse in mezzene o quarti è consentita esclusivamente negli impianti riconosciuti dalla Commissione delle Comunità europee ai sensi dell'articolo 13 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, e successive modificazioni.

11-ter. Per agevolare l'adeguamento dei macelli di capacità limitata alle disposizioni previste dal comma 11-bis, alle aziende titolari degli impianti di macellazione di cui all'articolo 5 del decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, è riconosciuto un credito di imposta pari al 40 per cento delle spese sostenute per gli interventi strutturali necessari ad ottenere il riconoscimento CE. Le modalità di concessione dell'agevolazione di cui al presente comma sono determinate con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze.

11-quater. Gli enti locali competenti eseguono gli interventi per l'adeguamento dei macelli pubblici alle disposizioni di cui al comma 11-bis. A tale scopo è assegnata alle regioni ed alle province autonome di Trento e Bolzano la somma di euro 20.000.000 da ripartire con decreto del Ministro della salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze e con la Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 1, sostituire le parole: «valutato in euro 152.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le parole: «valutato in euro 172.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 11.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004», nonché le parole: «quanto a euro 31.530.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004» con le parole: «quanto a euro 51.530.000 per l'anno 2002 e 11.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

1.0.1

COLETTI

Improponibile

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. 1-bis.

(Norme per favorire l'accesso a mutui agevolati ai coltivatori diretti, agli imprenditori agricoli e ai giovani che intendono avviare un'attività d'impresa agricola)

1. L'articolo 5-bis, comma 3, della legge 31 gennaio 1994, n. 97, è sostituito dal seguente:

«3. Ai coltivatori diretti, agli imprenditori agricoli a titolo principale e ai soggetti privi di occupazione di età non superiore a 40 anni che intendano avviare un'attività d'impresa agricola a titolo principale, possono essere concessi, nei limiti del Fondo di cui al comma 4, mutui decennali a tasso agevolato con copertura degli interessi pari al 50 per cento a carico del bilancio dello Stato, per l'acquisto a qualsiasi titolo di terreni agricoli. Tale mutuo concerne l'ammortamento del capitale aziendale e l'indennizzo da corrispondere ad eventuali coeredi, nel rispetto della presente legge.»

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Lotta agli incendi boschivi)

1. Per le esigenze del Corpo forestale dello Stato connesse all'attività antincendi boschivi di competenza, è autorizzata la spesa annua di euro 25.822.844 per ciascuno degli anni 2002, 2003 e 2004. A decorrere dal-

l'anno 2005 si applica il disposto dell'articolo 11, comma 3, lettera f), della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni.

2. Per assicurare, a titolo sperimentale, l'impiego nel settore della tutela del patrimonio forestale per finalità di protezione civile dei soggetti ammessi a prestare servizio civile ai sensi della legge 6 marzo 2001, n. 64, e nel contesto di potenziamento dell'azione generale di ricognizione, di sorveglianza, di avvistamento e di allarme per la lotta contro gli incendi boschivi, le Amministrazioni competenti stipulano convenzioni ed accordi diretti anche alla definizione di attività di presidio estivo anti-incendio, nonché alla prosecuzione degli interventi straordinari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, ai sensi dell'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 13 maggio 1999, n. 132, convertito, con modificazioni, dalla legge 13 luglio 1999, n. 226. Alle finalità di cui al presente comma si provvede, nel limite di 20 milioni di euro per l'anno 2002, mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 19 della legge 8 luglio 1998, n. 230, così come determinata dalla tabella C della legge 28 dicembre 2001, n. 448, secondo modalità, termini e procedure definite nei predetti accordi e convenzioni. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. All'onere di cui al comma 1 si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di conto capitale «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero delle politiche agricole e forestali.

EMENDAMENTI

2.2

DE PETRIS, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DONATI, MARTONE, RIPAMONTI, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sostituire le parole: «euro 25.822.844» con le seguenti: «euro 40.000.000».

2.1

IL RELATORE

Ritirato

Al comma 2, dopo le parole: «legge 6 marzo 2001, n. 64» inserire le seguenti: «nonché degli imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 15 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228».

ARTICOLI 3 E 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Copertura finanziaria)

1. All'onere derivante dall'attuazione dell'articolo 1, valutato in euro 152.724.000 per l'anno 2002 ed in euro 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, si provvede, quanto ad euro 10.329.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 129, comma 1, lettera *b*), della legge 23 dicembre 2000, n. 388; quanto ad euro 2.120.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 25 della legge 17 maggio 1999, n. 144; quanto ad euro 8.745.000 per l'anno 2002, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 15, comma 1, della legge 27 marzo 2001, n. 122, e, quanto ad euro 31.530.000 per l'anno 2002 e 1.700.000 per ciascuno degli anni 2003 e 2004, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2002-2004, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente «Fondo speciale» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2002, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al medesimo Ministero; quanto ad euro 100.000.000 per l'anno 2002, mediante utilizzo delle disponibilità esistenti sul conto corrente infruttifero n. 23507 presso la Tesoreria centrale dello Stato, intestato al Fondo di rotazione per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura, di cui alla legge 27 ottobre 1966, n. 910. Tale somma dovrà essere versata all'entrata del bilancio dello Stato per essere riassegnata alla pertinente unità previsionale di base dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze e destinata all'Agenzia per le erogazioni in agricoltura.

2. Il Ministro dell'economia e delle finanze è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 4.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

MOZIONE SULLA NOMINA DEL PRESIDENTE DEL PARCO
NAZIONALE DELL'APPENNINO TOSCO-EMILIANO

(1-00068 *p.a.*) (11 aprile 2002)

GIOVANELLI, DETTORI, TURRONI, ACCIARINI, ANGIUS, AYALA, BAIO DOSSI, BASSANINI, BASSO, BATTAFARANO, BATTISTI, BONAVIDA, BONFIETTI, BRUTTI Massimo, BRUTTI Paolo, BUDIN, CADDEO, CALVI, CHIUSOLI, COVIELLO, D'AMICO, D'ANDREA, DALLA CHIESA, DANIELI Franco, DATO, DE PETRIS, DE ZULUETA, DI GIROLAMO, DI SIENA, DONATI, FASSONE, FLAMMIA, FORCIERI, FRANCO Vittoria, GARRAFFA, GASBARRI, GIARETTA, GUERZONI, IOVENE, LAURIA, LONGHI, MACONI, MAGISTRELLI, MALENTACCHI, MANCINO, MANZIONE, MASCIONI, MONTICONE, MORANDO, MURINEDDU, PAGANO, PASCARELLA, PETRINI, PETRUCCIOLI, PIATTI, PIZZINATO, RIGONI, RIPAMONTI, ROTONDO, SCALERA, STANISCI, TOGNI, TOIA, TURCI, VALLONE, VICINI, VISERTA COSTANTINI, VIVIANI, ZANCAN. – Il Senato,

premessi:

che il Ministro dell'ambiente On. Altero Matteoli ha inoltrato al Senato una proposta di nomina per la presidenza del Parco nazionale dell'Appennino toscano – emiliano, in aperta violazione dell'articolo 9, comma 3, della legge-quadro sulle aree protette n. 394/91, la quale prescrive che tale nomina debba avvenire «d'intesa» con i Presidenti delle Regioni;

che la proposta di nomina, trasmessa al Senato per il prescritto parere, è stata avanzata con un atto (lettera ai Presidenti delle Camere del 19 febbraio 2002) che contiene affermazioni inequivocabilmente infondate con riguardo ai presupposti di legge e dichiarazioni false circa le circostanze di fatto richiamate;

che in particolare il Ministro ha erroneamente, ma non involontariamente, definito «parere» delle regioni ciò che è, per la lettera e per la sostanza, un istituto inequivocabilmente diverso: quello dell'«intesa», riferita al potere di nomina del Presidente, che anche la successiva evoluzione normativa della legge 394/91 ha confermato ed anzi esteso all'atto stesso di istituzione dei Parchi nazionali (legge 426/98);

che nella medesima lettera il Ministro, senza fondamento alcuno, ha invocato l'applicazione di un termine di 45 giorni che la legge 394/91 prevede per l'espressione di «pareri delle Regioni», ma che è inapplicabile all'istituto dell'«intesa» previsto per la nomina del Presidente;

che, infine, il Ministro ha dichiarato il falso sulle circostanze di fatto relative agli atti di due regioni, laddove, invocando l'applicazione del silenzio-assenso (cosa in sé già contro la legge), ha ignorato l'atto formale, regolarmente protocollato, delle Regioni Emilia Romagna e Toscana, indirizzato al Ministro stesso il 5 gennaio 2001. Tale atto, esplicitamente riferito alla proposta di nomina avanzata dal Ministro, tutto può essere considerato fuorché «silenzio», e non esprime alcun «assenso», ma una espressa richiesta di incontro per la definizione dell'intesa, altresì regolarmente riprodotto e inserito nel fascicolo di documentazione predisposto per la XIII Commissione chiamata a dare un parere. Il Ministro lo ha ignorato e disconosciuto, dichiarando formalmente nella citata lettera di non aver ricevuto «alcun riscontro» da parte delle Regioni. Questa è una dichiarazione palesemente falsa contenuta in una lettera indirizzata ufficialmente ai Presidenti di Camera e Senato;

ritenuto:

che siamo di fronte a un grave strappo istituzionale e politico;

che è inaccettabile che vengano consapevolmente calpestati un potere e una prerogativa pacificamente propri delle Regioni, cosa che provocherà un contenzioso avanti alla Magistratura competente, pregiudicherà l'avvio dell'attività di un nuovo Parco nazionale e ha già messo in crisi i rapporti tra le diverse istituzioni di rango costituzionale;

che sul piano politico il Ministro ha contraddetto le proprie formali dichiarazioni programmatiche rese anche davanti al Parlamento circa la sua volontà di portare avanti la politica dei Parchi tenendo in maggiore considerazione il ruolo delle istituzioni locali. Le istituzioni regionali e locali interessate, cioè 14 comuni, 4 province e 2 regioni, si sono unanimemente espresse in termini critici e contrari all'operato del Ministro;

che è chiaro peraltro che non si è trattato di un infortunio ma di una scelta, dal momento che una volontà del Ministro dell'ambiente di non rispettare questa norma fondamentale della legge sui Parchi si è riscontrata in queste ultime settimane in altre nomine dei Presidenti effettuate senza la necessaria esplicita intesa con le Regioni aventi titolo ad esprimerla;

che, al di là di ogni valutazione politica, è comunque cosa gravissima che sia proprio il Ministro dell'ambiente a farsi intenzionalmente protagonista di una serie non estemporanea di atti formali e informali che dichiarano il falso al Parlamento e pretendono di stravolgere la legge sulle aree protette in una sua norma fondamentale;

che si ravvisa in questo comportamento anche una violazione del principio di leale collaborazione e delle più elementari regole di correttezza tra le istituzioni. Vi è altresì una violazione dei principi che definiscono i limiti delle reciproche attribuzioni del Governo e del Parlamento in uno Stato di diritto fondato sulla divisione dei poteri,

impegna il Ministro dell'ambiente:

ad esercitare il diritto – dovere di revocare la proposta di nomina già avanzata e a riformularla nel rispetto della legge sulla base di un'intesa con le Regioni Emilia Romagna e Toscana;

a confermare e rispettare la norma e il principio della necessità di una esplicita intesa tra Ministero e Regioni sia nell'istituzione che nella nomina del Presidente dei parchi nazionali.

Allegato B

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Presidente del Consiglio dei ministri

Ministro Affari Esteri

Ministro Ambiente

(Governo Berlusconi-II)

Ratifica ed esecuzione del Protocollo di Kyoto alla Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici, fatto a Kyoto l'11 dicembre 1997 (1415)

(presentato in data **16/05/02**)

C.2426 approvato dalla Camera dei Deputati (assorbe C.1933, C.1952);

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. NOVI Emiddio, MARANO Salvatore, LAURO Salvatore, GIRFATTI Antonio, IZZO Cosimo, FASOLINO Gaetano, GIULIANO Pasquale

Interventi per la salvaguardia di Napoli (1414)

(presentato in data **15/05/02**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

2ª Commissione permanente Giustizia

Sen. CICCANTI Amedeo

Modifica alla tabella A allegata alla legge 26 luglio 1975, n. 354, con riferimento alla sede dell'ufficio di sorveglianza per adulti di Macerata (1300)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **16/05/02**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. DELOGU Mariano ed altri

Norme a sostegno del Festival internazionale L'Anfiteatro di Cagliari (1316)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **16/05/02**)

7ª Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. TONINI Giorgio ed altri

Norme sullo stato giuridico e sul reclutamento degli insegnanti di religione cattolica (1345)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio

(assegnato in data **16/05/02**)*Commissioni 2º e 12º riunite*

Sen. TREDESE Flavio ed altri

Norme in materia di procreazione assistita (1313)

previ pareri delle Commissioni 1º Aff. cost., 5º Bilancio, 7º Pubbl. istruz.,

Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **16/05/02**)**Disegni di legge, approvazione da parte di Commissioni permanenti**

Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

Pellicini ed altri. – «Modifica delle tabelle A e B allegate al decreto legislativo 19 febbraio 1998, n. 51, con istituzione della sezione distaccata del Tribunale di Varese nella città di Luino» (735);

4ª Commissione permanente (Difesa):

Stanisci. – «Istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare"» (932) e: «Istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare"» (1348), *in un testo unificato, con il seguente titolo: «Istituzione della "Giornata della memoria dei marinai scomparsi in mare"»;*

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

Asciutti ed altri. – «Norme in materia di docenti di scuole e università straniere operanti in Italia» (1028-B) (*Approvato dalla 7ª Commissione permanente del Senato e modificato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati*).

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI**(Pervenute dal 9 al 15 maggio 2002)****SOMMARIO DEL FASCICOLO N. 30**

- BATTAGLIA, ROTONDO: sull'epidemia di Blue Tongue (4-00911) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- BEVILACQUA: sul Parco naturale d'Aspromonte (4-00659) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
sulle organizzazioni non governative (4-01474) (risp. MANTICA, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- CASTELLANI: sul Centro materiali delle Poste di Scanzano (4-01667) (risp. GASPARRI, *ministro delle comunicazioni*)
- CHINCARINI, FRANCO Paolo: sui canoni per le concessioni di derivazioni di acque per scopo idroelettrico (4-00298) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- COLETTI: sui lavori relativi alla strada statale n. 479 (4-00901) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
sui servizi dell'Enel in provincia di Chieti (4-00975) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- COMPAGNA: sugli eventi alluvionali che hanno colpito alcuni comuni della Campania nel maggio 1998 (4-00467) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
sulla nomina di un responsabile dell'ufficio tecnico presso il comune di Castel Morone (4-00706) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sugli atti assoggettabili ad imposta di bollo e diritti di cancelleria (4-01805) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- COMPAGNA, CIRAMI: sugli atti assoggettabili ad imposta di bollo e diritti di cancelleria (4-01063) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- CORTIANA: sulla conversione per 600 persone di un padiglione presso il carcere di Opera a Milano (4-01659) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- COSTA: sul conferimento di un'onorificenza alla memoria a Giorgio Perlasca (4-01328) (risp. D'ALÌ, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulla siccità che ha colpito la provincia di Lecce nel 2001 (4-01812) (risp. ALEMANNO, *ministro delle politiche agricole e forestali*)
- CREMA: sulla sicurezza delle gallerie stradali (4-00900) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- DE PAOLI: sulle alluvioni verificatesi in provincia di Bergamo (4-00473) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
sulle alluvioni verificatesi in provincia di Bergamo (4-00718) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)

- DE PETRIS: sulla tossicità dei prodotti chimici utilizzati in agricoltura (4-01072) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
- FABRIS: sugli internati militari italiani (4-01902) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- FLORINO: sui lavori di recupero edilizio di un fabbricato a Napoli (4-01727) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- GIOVANELLI, SOLIANI: sui lavori relativi alla strada statale n. 63 «del Valico del Cerreto» (4-01228) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- GRECO: sul sequestro della piccola Fatima Mdimagh da parte del nonno (4-00450) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)
- MALABARBA: sul riconoscimento dei contributi previdenziali per gli anni lavorativi effettuati nella Repubblica Ceca dal signor Sebastiano Olivo (4-01424) (risp. ANTONIONE, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*)
- MARTONE: sulla costruzione di un oleodotto in Ecuador (4-01227) (risp. VALDUCCI, *sottosegretario di Stato per le attività produttive*)
- MASCIONI: sull'esecuzione di lavori stradali presso il comune di Gabicce (4-01303) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- MINARDO: sulle determinazioni dell'Autorità di vigilanza sui lavori pubblici (4-00657) (risp. MARTINAT, *vice ministro delle infrastrutture e dei trasporti*)
- PEDRIZZI: sull'applicazione di accise ad aliquota ridotta al rum Tradizionale (4-02092) (risp. TREMONTI, *ministro dell'economia e delle finanze*)
- RAGNO: sulla costituzione di un centro scientifico per lo studio dei rischi ambientali (4-00374) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- SERVELLO: sull'adesione al programma MAB da parte del Parco regionale lombardo del Ticino e del Parco naturale regionale del Ticino piemontese (4-00316) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- SODANO Tommaso: sull'Ente Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (4-01446) (risp. MATTEOLI, *ministro dell'ambiente e per la tutela del territorio*)
- SPECCHIA: sul canile comunale di Brindisi (4-00586) (risp. CURSI, *sottosegretario di Stato per la salute*)
sulle carenze di organico dei vigili del fuoco della provincia di Brindisi (4-01177) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- STIFFONI: sull'impiego di obiettori di coscienza presso il comune di Paese (Treviso) (4-01729) (risp. GIOVANARDI, *ministro per i rapporti con il Parlamento*)
- TAROLLI: sul bilancio di previsione per il 2002 della provincia autonoma di Bolzano (4-01637) (risp. LA LOGGIA, *ministro per gli affari regionali*)
- TATÒ: sulla tutela dei vigili del fuoco impegnati in interventi in ambienti contaminati (4-00807) (risp. BALOCCHI, *sottosegretario di Stato per l'interno*)
- ZAPPACOSTA: sulla situazione nel carcere di Sulmona (4-01724) (risp. CASTELLI, *ministro della giustizia*)

Interrogazioni

MALAN. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – Premesso che:

lunedì 13 maggio 2002, tra le ore 10 e le 16,30, una manifestazione ha totalmente bloccato per ore la strada statale n. 26 in prossimità dell'ingresso al Traforo del Monte Bianco, con un intento che – a seconda dei vari organizzatori – va dalla protesta contro l'apertura del traforo stesso agli autotreni più pesanti prevista per il 25 giugno prossimo alla preparazione di un vero e proprio blocco permanente dei veicoli sopra le 19 tonnellate;

alla base di detta protesta vi sarebbe il timore dell'inquinamento provocato dal transito degli automezzi pesanti;

nelle dichiarazioni rilasciate dai manifestanti emergono richieste di modifiche al regolamento della circolazione;

tale blocco e anche le sole minacce di effettuarne degli altri hanno l'automatico effetto di aumentare il traffico sugli altri valichi ed in particolare nel Traforo del Frejus e di conseguenza nell'intera Val di Susa, che da anni sopporta le conseguenze della chiusura del Traforo del Monte Bianco, prolungatasi oltre modo per l'atteggiamento del governo francese causato da motivi elettorali,

si chiede di sapere:

se il Governo intenda in qualche modo introdurre limiti al traffico nel Traforo del Monte Bianco maggiori di quelli dettati dalle esigenze di sicurezza che, per un elementare criterio di equità e buonsenso, andrebbero anche estesi agli altri valichi e in particolare al Traforo del Frejus;

quali provvedimenti, in generale e anche a lungo termine, intenda prendere il Governo per limitare il disagio e l'inquinamento nelle zone prossime ai principali valichi alpini, in particolare in quelle sopra menzionate.

(3-00456)

BETTA, MICHELINI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli affari esteri.* – Premesso che:

nel dicembre scorso si sono svolte in Madagascar le elezioni presidenziali, alle quali l'Unione Europea non ha inviato propri osservatori in virtù della passata stabilità politica del Paese;

i risultati proclamati nel gennaio 2002 davano il 46,21 per cento al sindaco della capitale Ravalomanana e il 40,21 per cento a Ratsiraka, Presidente uscente, accusato di brogli e irregolarità, che avrebbero impedito a Ravalomanana di ottenere la maggioranza assoluta;

poiché nessun candidato aveva ottenuto la maggioranza assoluta, l'Alta Corte malgascia ha annullato i risultati del primo turno elettorale disponendo lo svolgimento di un nuovo turno elettorale;

ciò ha provocato un clima di grande tensione nel Paese, un clima da guerra civile con le inevitabili drammatiche conseguenze sulla popola-

zione: da un lato Ravalomanana si è proclamato Presidente ed ha costituito un suo governo, dall'altro il Presidente del Governo in carica ha dichiarato lo stato di emergenza nazionale e ha imposto la legge marziale nella Capitale;

il nostro Paese è interessato anche direttamente alla crisi del Madagascar, in ragione della presenza numerosa di connazionali, soprattutto religiosi che stanno svolgendo un'opera importante e meritoria non solo sotto il profilo dell'evangelizzazione, ma anche dell'impegno educativo e sociale;

proprio dalle Suore missionarie di Maria Ausiliatrice presenti in Madagascar, di cui molte consorelle svolgono la loro opera in Trentino, viene un appello pressante per sensibilizzare il Governo italiano ad intervenire. Nella Provincia di Trento è stata promossa, a questo fine, una raccolta di firme anche quale atto concreto di solidarietà ad una popolazione provata ed in pericolo, ignorata dai mezzi di comunicazione di massa,

si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare per garantire la sicurezza dei nostri connazionali;

quali iniziative nelle sedi internazionali e comunitarie si intenda assumere per promuovere il ripristino della legalità e l'affermazione dei diritti umani e per assicurare la presenza di osservatori europei e internazionali *super partes* in occasione delle nuove consultazioni elettorali.

(3-00457)

PIANETTA, SCARABOSIO, GUBETTI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso:

che da quanto appreso da notizie diffuse a mezzo stampa risulta essere in atto nel comune di Grugliasco, in provincia di Torino, una campagna elettorale per le consultazioni amministrative del 26/27 maggio prossimi, condotta dai dirigenti scolastici delle scuole dell'obbligo;

che questi ultimi avrebbero consegnato *brevi manu* una missiva nelle buche delle lettere delle famiglie degli allievi con la richiesta da parte dei dirigenti scolastici di sostenere l'assessore all'istruzione Pietro Viotti, candidato nelle liste dei DS nella coalizione che sostiene il candidato sindaco Marcello Mazza;

che detta lettera ha come oggetto «26 maggio 2002 – Elezioni amministrative: richiesta dei dirigenti scolastici di sostenere l'assessore all'istruzione Pietro Viotti»;

che in questa lettera viene celebrata l'apologia dell'assessore all'istruzione e dei suoi presunti meriti dimostrati negli anni passati;

che la lettera si chiude con un invito esplicito a votare le liste della coalizione di centro-sinistra e il dottor Pietro Viotti ed è firmata «i dirigenti scolastici delle scuole dell'obbligo di Grugliasco», ovvero i professori De Angelis, Palmas, Marzola, Boetto e Mortarotto,

si chiede di sapere:

se si ritenga che il fatto sopra riportato possa essere in contrasto con la posizione istituzionale dei firmatari del documento e, pur nella legittima espressione della libertà di pensiero, se si possano ravvisare gli estremi di un uso illegittimo della imparzialità dell'insegnante quale dirigente scolastico;

quali eventuali iniziative urgenti si intenda intraprendere nei confronti degli autori di tali atti e in generale per contrastare azioni di questo tipo.

(3-00458)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

BOCO. – *Ai Ministri della salute e dell'ambiente e per la tutela del territorio.* – Premesso:

che nell'ottobre 2001 il vicepresidente del Codacons (Coordinamento delle associazioni per la difesa dell'ambiente e dei diritti degli utenti e dei consumatori) Giovanni Pignoloni veniva assolto dal giudice Battistini dall'accusa di diffamazione aggravata, che gli era stata contestata dal pubblico ministero Carlo Lasperanza a seguito di querele di due ricercatori dell'Istituto Superiore di Sanità, Paolo Vecchia e Martino Grandolfo, perché «il fatto non sussiste»;

che le querele erano state provocate da quanto affermato dal Codacons in un ricorso presentato al Tar di Roma il 13 marzo 1998 e in un esposto del 10 marzo 1998, inviato dal Codacons all'Istituto Superiore di Sanità e per conoscenza ad altre pubbliche istituzioni;

che secondo quanto si legge nel capo d'imputazione, nel ricorso e nell'esposto suddetti il Codacons evidenziava «l'intreccio di interessi incompatibili che sembrano fare capo al dottor Paolo Vecchia, nella sua duplice veste di pubblico funzionario e di presidente di un'Associazione che vende servizi...è oramai ben noto il legame esistente tra il dottor Grandolfo (e altri componenti dell'Istituto Superiore di Sanità) e le società che operano nel mondo della telefonia, infatti: lo stesso dott. Grandolfo ha organizzato il convegno promosso e finanziato dalla Tim e dalla Omnitel il 20 ottobre 1997 a Milano; il suo diretto collaboratore, dottor Paolo Vecchia, ha accettato...milioni dalla Motorola nel 1995 per finanziare la propria associazione privata AIRP; dopo questo finanziamento i ricercatori dell'I.S.S. hanno scritto e diffuso il documento Istisan 96/2 con il quale hanno diffuso notizie assolutamente tranquillizzanti circa i rischi connessi alla telefonia cellulare, tant'è che molte regioni hanno emesso circolari autorizzative a tali impianti basate proprio su quel documento; il dottor Grandolfo, componente per l'Italia, insieme al professor Santi Tofani, della Commissione Europea competente in materia, ha omesso di far rilevare la incompatibilità di costui – consulente privato della Omnitel in perizia ordinata dal Tar in cui il perito del tribunale era il suo collaboratore dott. Vecchia – a rivestire tale incarico. Ciò ... comprova la situazione di

incompatibilità che persiste nelle figure di tali persone e l'incarico che le stesse rivestono all'interno dell'Istituto Superiore di Sanità...»;

che nel 1999 l'allora Ministro della sanità on. Rosy Bindi e il direttore dell'Istituto Superiore di Sanità professor Benagiano nominavano una commissione di indagine che accertasse quanto denunciato dal Codacons sull'operato di alcuni componenti del Laboratorio di Fisica dell'Istituto Superiore di Sanità;

che il dottor Vecchia, anche in contrasto con altri prestigiosi esponenti dell'Istituto Superiore di Sanità, coglie ogni occasione per minimizzare il problema dell'elettrosmog,

si chiede di sapere:

a quali esiti sia approdata la commissione nominata a suo tempo dal Ministro della sanità e dal direttore dell'Istituto Superiore di Sanità;

se l'AIRP, Associazione Italiana Radio Protezione, risulti domiciliata presso F. Grisani, Laboratorio di Fisica, Istituto Superiore di Sanità, viale Regina Elena 299, Roma, e quali siano il suo ruolo e fini statutarie;

quali provvedimenti siano stati presi o si abbia intenzione di prendere per ristabilire credibilità e prestigio dell'Istituto Superiore di Sanità, che deve operare in piena indipendenza da qualsiasi *lobby*, gruppo di pressione o multinazionale.

(4-02180)

COSTA. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che è di questi giorni la notizia che il Ministro per i beni e le attività culturali intende istituire a Lecce una Soprintendenza per i beni architettonici e il paesaggio;

che il Consiglio di facoltà di Beni Culturali, preso atto della decisione del Ministro, dopo un'ampia discussione, ha approvato un documento, in cui si chiede l'istituzione di una Soprintendenza mista, articolata in quattro sezioni: beni architettonici ed ambientali, beni storici ed artistici, beni archeologici, beni archivistici e librari, con sede a Lecce e giurisdizione sulle due province di Lecce e Brindisi, denominata appunto Soprintendenza mista di Terra d'Otranto;

che la realizzazione di un tale progetto, caratterizzato da capacità innovativa e da un metodo moderno, creerebbe un enorme consenso sull'operato del Ministero e farebbe del Salento un laboratorio ed un incubatore di esperienze trasferibili ad altre realtà italiane, il tutto entro un quadro legislativo già operante,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga di intervenire affinché un simile progetto possa essere realizzato.

(4-02181)

COSTA. – *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che nella provincia di Lecce è ormai allarmante la crisi del settore pataticolo;

che la suddetta crisi stenta ad individuare soluzioni che impediscano lo smantellamento di tutto il settore;

che un simile problema potrebbe determinare il licenziamento di moltissimi dipendenti che operano nel settore, nonchè la perdita del lavoro, anche se solo stagionale, per altrettante unità,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire per trovare dei solleciti rimedi alla crisi del settore pataticolo in cui versa la provincia di Lecce.

(4-02182)

DI GIROLAMO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

i sanitari che svolgono attività di medico di medicina generale convenzionata con il Servizio sanitario nazionale ai sensi dell'articolo 27 del decreto del Presidente della Repubblica n. 289 dell'8 giugno 1987, confermati e regolamentati dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 314 del 28 settembre 1990, successivamente integrati dal decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 28 luglio 2000 dal 1998, versano l'IRAP;

il decreto legislativo del 15 dicembre 1997, n. 446, istitutivo dell'IRAP, prevede che «presupposto dell'imposta è l'esercizio abituale di una attività autonomamente organizzata diretta alla produzione o allo scambio di beni ovvero alla prestazione di servizi»;

la Corte costituzionale, con sentenza emessa il 21 maggio 2001, n. 156, ha chiarito che:

a) l'IRAP non è una imposta sul reddito, bensì una imposta di carattere reale che colpisce il valore aggiunto prodotto dalle attività autonomamente organizzate;

b) per «valore aggiunto» è da intendersi come la nuova ricchezza creata della singola unità produttiva assoggettata ad imposizione ancor prima che sia distribuita al fine di remunerare i diversi fattori della produzione, trasformandosi in reddito per l'organizzazione dell'attività, i suoi finanziatori, i suoi dipendenti e collaboratori;

c) l'attività autonomamente organizzata è da ritenersi come la capacità di organizzare l'attività dalla quale deriva la ripartizione della ricchezza prodotta tra i diversi soggetti che, in varia misura, concorrono alla sua creazione;

d) l'onere economico dell'imposta potrà essere trasferito sul prezzo dei beni o servizi prodotti, secondo le leggi di mercato, o esser totalmente o parzialmente recuperato attraverso opportune scelte organizzative;

l'attività di medico di medicina generale è regolata dal decreto del Presidente della Repubblica n. 270 del 28 luglio 2000 che determina che il medico ha come cliente la ASL che gli attribuisce l'incarico e dalla quale percepisce l'onorario, che lo stesso onorario è fisso in rapporto al numero delle scelte e che lo stesso numero è fissato ad un tetto massimo di 1500 scelte, che le indennità percepite servono a migliorare la qualità

del servizio reso e sono solo un parziale recupero dei costi sostenuti dal medico e che le stesse indennità potrebbero non essere assegnate se gli stessi servizi fossero messi a disposizione dalla ASL;

l'attività di medico di medicina generale convenzionato con il Servizio sanitario nazionale è quindi da considerarsi come una attività di tipo parasubordinato, che non produce alcun valore aggiunto, non produce nuova ricchezza né può trasferirla ad altri soggetti, che non esiste rapporto economico con il cittadino e non può essere variata l'entità del compenso in funzione dell'impegno professionale del medico di medicina generale, che anche nell'organizzare la propria attività il medico di medicina generale agisce in nome e per conto del Servizio sanitario nazionale al quale è legato da vincoli normativi ed economici;

a seguito di queste valutazioni diversi medici di medicina generale stanno producendo ricorsi avversi alla corresponsione dell'IRAP ed al recupero delle somme versate,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga pertinenti le valutazioni sopra esposte e se non ritenga opportuno, in attesa di un provvedimento circostanziato, determinare la sospensione del versamento dell'IRAP da parte dei medici di medicina generale, individuati dal codice di attività 8512.1.

(4-02183)

PEDRIZZI. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso:

che il problema della inflazione delle pensioni di invalidità INPS è ancora attuale, malgrado l'ultima modifica della definizione di invalidità, *ex lege* n. 222 del 1984 che ha, di fatto, abolito il fattore socioeconomico nel riconoscimento della pensionabilità;

che i dati relativi all'andamento del contenzioso di invalidità e inabilità non possono essere valutati soltanto in relazione alla fase strettamente giudiziaria, ma vanno considerati anche tenendo conto della fase amministrativa di accertamento dei requisiti sanitari;

che una completa analisi del fenomeno deve, infatti, necessariamente tener conto di tutto l'*iter* amministrativo e giudiziale, al fine di individuare i punti critici e le eventuali disfunzioni che possono influire sull'esito finale in sede contenziosa;

che, per quanto riguarda i dati nazionali, si è registrato un netto calo del numero dei giudizi totali (che si è verificato in pochi anni), passato da 51.695 nel 1992 a 15.056 nel 2000. Nello stesso periodo si rileva che la percentuale di soccombenza è in netto aumento, essendo passata da una media del 35 per cento circa nel biennio 1992/93 ad una media del 43 per cento circa del quadriennio 1998/2001;

che nella regione Lazio il dato cumulativo del numero delle cause definite sfavorevolmente con sentenza si attesta sempre al di sopra della media nazionale, seppure di poco, con l'importante eccezione del 1999 in cui vi è un differenziale negativo di 9,5 punti percentuali. Nel corso

del 2001 il dato medio è il 47,3 per cento, con un aumento tendenziale di 4,8 punti rispetto all'anno precedente;

che l'area di Roma, a confronto con la Regione, registra sempre percentuali di soccombenza elevate (nel '98 +4,8 per cento e '99 + 3,9 per cento), con eccezione per il 2000 (anno in cui si è registrato un differenziale negativo, ma solo di 1,9 punti percentuali). Il totale dei giudizi sfavorevoli – sempre superiore al 40 per cento – nel triennio 1998/2000 mostra un andamento discendente; tuttavia, nel corso dell'anno 2001, si è riscontrato un netto peggioramento nell'area metropolitana per Roma, per l'aumento delle cause sfavorevoli che si attesta come dato medio al 48,9 per cento (47,1 per le sole prestazioni *ex legge* n. 222 del 1984 sul totale di 1.138 cause definite, con un incremento di + 8,3 punti percentuali rispetto all'anno precedente);

che vi è ancora oggi una quota di pratiche che fanno riferimento alla pensione di invalidità della normativa previgente, a distanza di ben 17 anni dalla sua cessazione (105 cause definite nel 2001 solo a Roma);

che, contrariamente alla logica che presupporrebbe un aggravamento e/o una sopravvenienza delle infermità invalidanti nelle more del lungo *iter* giudiziario, in tali casi sembrerebbe (stando alle statistiche disponibili) che non vi sia quasi mai lo spostamento della decorrenza della prestazione la quale, qualora venisse confermata, comporterebbe un notevole costo economico aggiuntivo per l'Istituto e la collettività;

che delle cause perse con differimento della decorrenza del beneficio pensionistico non sono state redatte statistiche in tutte le sedi della Regione; inoltre, vi sono delle oscillazioni nei dati, tanto del numero delle cause, quanto nelle percentuali di soccombenza, con un andamento stranamente divergente tra dato nazionale e dato regionale;

che la causa prevalente del suddetto andamento sfavorevole può essere indicata nella carenza di contraddittorio tra le parti, dovuta a disfunzioni di ordine vario riconducibili alla partecipazione dei medici INPS a tutte le varie fasi in cui si articola il contenzioso pensionistico;

che com'è noto, espletato l'*iter* amministrativo del ricorso al Comitato provinciale o trascorsi inutilmente novanta giorni dalla data di presentazione dello stesso (articolo 46 della legge n. 88 del 1989), può essere proposta l'azione dinanzi l'Autorità giudiziaria, ai sensi degli articoli 459 e seguenti del codice di procedura civile;

che il giudice di primo grado nelle cause previdenziali, come pure nell'eventuale fase successiva d'appello, di regola nomina un consulente tecnico (medico-legale) d'ufficio o CTU (in genere è un libero professionista) il quale – come ausiliario del giudice – ha piena autonomia nel fissare il giorno, l'ora e il luogo ove intende convocare le parti (attore e convenuto) per l'inizio delle operazioni peritali, senza obbligo alcuno di concordarli con le stesse;

che la particolarità della procedura descritta determina alcuni punti critici che giova esaminare:

1) la grande dispersione degli studi privati dei CTU – sia nell'area metropolitana romana, che nei centri minori del territorio afferenti alle va-

rie sedi provinciali e subprovinciali – che comporta notevoli difficoltà logistiche, spesso insormontabili, tali da impedire al medico INPS il raggiungimento in tempo utile per l'inizio delle operazioni, anche per l'evenienza di più operazioni peritali in luoghi diversi in orari ravvicinati e/o per la scelta di orari o giorni incompatibili;

2) lo scarso numero di avvocati INPS e di personale degli uffici legali in relazione alle competenze e all'ammontare delle controversie pendenti;

3) nell'ambito regionale, particolarmente gravosa risulta la situazione di Roma. Dal mese di febbraio dell'anno in corso tutto il contenzioso di invalidità e inabilità viene gestito in modo accentrato dall'Ufficio legale distrettuale, situato presso la sede della Provincia di Roma. L'accentramento dell'attività legale in questa materia ha comportato e sta comportando problemi organizzativi soprattutto legati alle necessità di raccordo tra la sede di Roma e le altre sedi sub-provinciali, ove sono state completate le fasi amministrative dell'accertamento sanitario;

che presso la Sezione Lavoro del Tribunale di primo grado operano ben 43 giudici, che effettuano 2 udienze alla settimana, con un'incidenza giornaliera di 15. A fronte di ciò, l'Ufficio Legale Distrettuale dell'INPS ha attualmente in forza solo 9 avvocati, che si trovano ad affrontare almeno 20 studi legali patrocinanti contro l'Istituto, ciascuno con un numero di avvocati non inferiore a 5 e coadiuvati da numeroso personale ausiliario, fatto che comporta un evidente sfavorevole rapporto di forze, che rende prevedibile e in parte giustificabile l'esito sfavorevole sopra riferito. Di conseguenza si assiste alla pratica impossibilità dei legali sia di registrare in tempo la data e il luogo stabiliti dal CTU per l'inizio delle operazioni peritali, sia di controllare se le relazioni di consulenza siano depositate nei termini temporali previsti, per poter – nei casi sfavorevoli all'Istituto – far redigere – ove necessario – note tecniche controdeduttive a difesa, con eventuale richiesta di contraddittorio in udienza di fronte al magistrato;

che giova rimarcare la mancata o intempestiva comunicazione ai Centri medico-legali dell'inizio delle operazioni, dovuta alla ben nota carenza di personale ausiliario degli Uffici legali, nonché l'assenza di un'incentivazione dei medici da parte dell'Istituto, al fine di favorirne la partecipazione al contenzioso;

che il comportamento di alcuni CTU spesso provoca: mancata comunicazione dello spostamento di data delle operazioni peritali; omessa comunicazione al medico INPS delle conclusioni di consulenza, cioè del giudizio medico-legale di invalidità o inabilità; omessa informativa al medico INPS delle risultanze degli accertamenti specialistici già concordati, con impossibilità alla verifica e all'inserimento di eventuali note a verbale ai sensi degli articoli 194 e 195 del codice di procedura civile; lo scarso tempo messo a disposizione per l'esame del singolo caso, con pratica impossibilità di effettuare non solo un'anamnesi completa, ma addirittura un esame obiettivo accurato ed esaustivo; l'abitudine di richiedere plurimi ac-

certamenti specialistici – spesso inutili – che dilazionano i tempi del giudizio definitivo,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non intenda assumere iniziative volte a sensibilizzare i Patronati sull'attivazione del riesame pre-contenzioso, rilanciando gli accordi già esistenti (protocollo d'intesa INPS-Patronati del 5 novembre 1993, in msg n. 35757 del 17 novembre 1993); ad ottenere una concentrazione delle visite peritali in apposite sedi (come già disposto dalla circolare INPS n. 225 del 2 novembre 1984) indicate dalla magistratura ed eventualmente messe a disposizione dell'Istituto e/o dei Patronati, sia per agevolare l'accesso dei periziandi, sia per garantire la partecipazione del CTP e permettere una puntuale difesa dell'Istituto nel rispetto del diritto al contraddittorio, stabilito dalla legge; a separare le cause previdenziali da quelle del lavoro, al fine di consentire ai legali dell'Istituto di presenziare alle udienze;

se non intenda assumere iniziative volte a potenziare le sinergie fra gli uffici legali e i centri medico-legali, attraverso la sistematica redazione e acquisizione dei pareri preliminari medico-legali in tutti i gradi di giudizio e a riorganizzare l'attività istituzionale della consulenza tecnica di parte INPS.

(4-02184)

CARELLA. – *Ai Ministri per la funzione pubblica ed il coordinamento dei servizi di informazione e sicurezza e della salute.* – Premesso:

che notizie di stampa (inserto «Sanità» del quotidiano «Il Sole 24 ore» del 7-13 maggio 2002, pagina 8) hanno reso noto che il Ministero della salute ha imposto la firma di un nuovo contratto a 147 dirigenti di seconda fascia;

che contenuti e modalità di questo nuovo contratto appaiono, a quanto riferisce tale organo di stampa, in netto contrasto con i principi di separazione della sfera politica da quella amministrativa, in quanto la riformulazione delle clausole contrattuali sembra determinata direttamente dall'ingerenza politica e dalla volontà di avere «libertà di rimozione» dei dirigenti di seconda fascia;

che tale ingerenza è contraria sia alle disposizioni normative previste dalle leggi esistenti, da ultimo dal decreto legislativo n. 165 del 2001, sia a quanto il Governo stesso ha previsto nello schema di riforma della pubblica amministrazione, in questi giorni all'esame conclusivo da parte del Parlamento;

che proprio la natura privatistica dei contratti già esistenti ne chiede il rispetto integrale delle condizioni che le parti hanno liberamente sottoscritto e che sono state debitamente registrate dalla Corte dei conti;

che tale procedura di rinnovo è avvenuta con la netta e ferma contrarietà dei sindacati interni;

che la vicenda delineata ha caratteri di interesse generale per tutti i comparti della pubblica amministrazione, nell'ottica del rispetto dei prin-

cipi di legalità nei rapporti amministrazione-governo, di coerenza, di imparzialità e di trasparenza,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non intendano riferire sugli esatti contenuti della vicenda messa in luce dal quotidiano «Il Sole 24 ore»;

i motivi dell'operato del Ministero della salute e il ruolo direttamente svolto dal Ministro della salute nella fase di rinnovo contrattuale;

se le nuove disposizioni contrattuali siano coerenti con il quadro normativo e con i contratti collettivi nazionali esistenti e se non si introducano elementi di carattere generale che mutino sostanzialmente ed in senso peggiorativo le «regole del gioco», incluse quelle che il Governo stesso si sta impegnando a modificare attraverso lo schema di riforma del decreto legislativo n. 165 del 2001;

se non ritengano necessario assicurare che il meccanismo dello *spoil system*, che anche tale schema di riforma ha escluso di applicare ai dirigenti di seconda fascia, non venga invece surrettiziamente reintrodotta attraverso procedimenti di rinnovo contrattuale anomali che prevedono scadenze automatiche anticipate rispetto ai termini temporali fissati dall'attuale contratto e non ancorate a precise verifiche sull'operato dei dirigenti e sul raggiungimento da parte di questi ultimi degli obiettivi concordati nello stesso contratto.

(4-02185)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-00457, dei senatori Betta e Michelini, sulla situazione politica in Madagascar;

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00458, dei senatori Pianetta ed altri, sulle modalità di svolgimento, da parte di alcuni dirigenti scolastici, della campagna elettorale per le consultazioni amministrative del 26-27 maggio 2002 nel comune di Grugliasco (Torino).

